



MASTERPLAN

CENTRO STORICO

VICENZA

marzo 2013

GRUPPO DI LAVORO

COMUNE DI VICENZA

Sindaco
Achille Variati

Assessore alla progettazione e
innovazione del territorio ed alla cultura
Francesca Lazzari

Direttore Dipartimento Territorio
Antonio Bortoli

Unità di Progetto Pianificazione Strategica
e Territoriale
Daniela Beato
Rossana Viola

ARCHISTUDIO

coordinamento generale
marisa fantin

irene pangrazi
ilaria giatti
claudia pandasi
francesco palazzo

Durante l'elaborazione del masterplan si è mantenuto un rapporto costante di discussione e di scambio con gli uffici comunali. È stato costituito un Tavolo Tecnico invitato agli incontri di discussione e ai seminari di approfondimento. Questi ultimi sono stati organizzati e coordinati da INU Veneto e hanno visto la partecipazione di esperti, tecnici e progettisti di altre città che hanno affrontato tematiche analoghe a quelle del centro storico di Vicenza.

Sono stati raccolti i contributi degli altri Settori comunali coinvolti anche parzialmente nelle tematiche affrontate. I suggerimenti e le discussioni sulla gestione delle problematiche del centro storico sono parte integrante del lavoro.

Sono stati esaminati molti degli studi e dei progetti depositati presso gli Uffici comunali estraendo e riproponendo i temi e i contenuti. Si va dalle relazioni del Piano Coppa, ai più recenti studi urbanistici collegati alle due stesure del Piano di assetto del territorio, al Piano degli interventi, al Piano della Mobilità, al Piano strategico fino al recente Piano Città.

Infine sono stati consultati gli studi e i contributi esterni in particolare quelli categorie economiche, sociali e culturali.

il percorso	pag. 8
il metodo	pag. 10
non centro storico, ma città storica	pag. 12
Vicenza in breve	pag. 14

IL QUADRO DI RIFERIMENTO

piano territoriale regionale di coordinamento	pag. 21
piano territoriale provinciale di coordinamento	pag. 25
piano strategico	pag. 27
piano di assetto del territorio	pag. 32
piano degli interventi	pag. 35
piano della mobilità	pag. 39
piano di gestione unesco	pag. 41
piano coppa	pag. 42

VERSO IL PIANO DEL CENTRO STORICO BRAND



profilo sociale ed economico	pag. 46
i brand della città	pag. 52
la città raccontata	pag. 54
la città smart	pag. 65
i temi della pianificazione smart	pag. 67
lavorare sullo spazio pubblico: accessibile, accogliente	pag. 72

TRASFORMAZIONE

opportunità	pag. 76
lavorare sulla rete ecologica: fiumi e parchi	pag. 78
entrare in centro: i viali urbani	pag. 82
lavori in corso	pag. 84
piano per le città, candidatura del comune di Vicenza	pag. 86
lavorare sui bordi	pag. 88
le centralità smart rilanciano i luoghi	pag. 90

MANUTENZIONE

letture: fenomenologiche, ghestaltiche, tipologiche	pag. 94
pieni e vuoti	pag. 96
l'impianto normativo	pag. 98
analisi dei tessuti	pag. 100
il progetto di conoscenza	pag. 106
spazi pubblici e sistemi di relazione	pag. 109
30 requisiti di qualità per un buon progetto dello spazio pubblico	pag. 112
la scena urbana	pag. 115
gli elementi per la gestione del centro storico	pag. 116

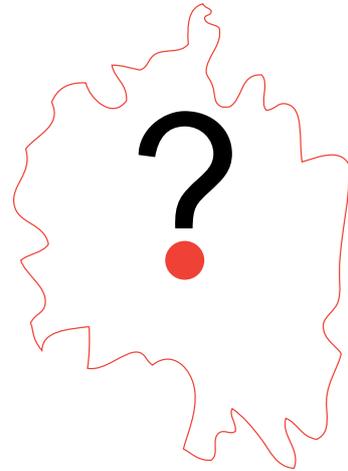
INU VENETO

Convegni e seminari di approfondimento	pag. 119
--	----------

ALLEGATI

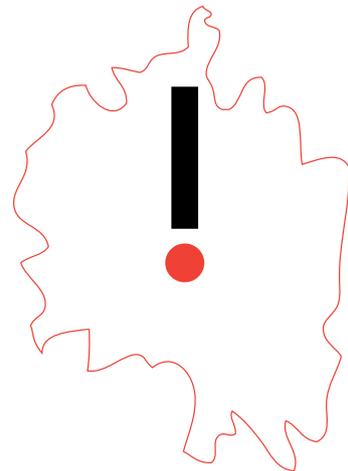
TAV. 1 lavorare sulla rete ecologica: fiumi e parchi	pag. 128
TAV. 2 entrare in centro: viali urbani e smart point	pag. 129
TAV. 3 la scena urbana: spazi icona e aree libere	pag. 130

A seguito dell'adozione del Piano degli interventi avvenuta lo scorso ottobre (approvato il 7 febbraio 2013), l'Amministrazione comunale ha ritenuto opportuna e necessaria l'introduzione di un nuovo strumento urbanistico, che, a completamento del piano stesso, andrebbe a valorizzare e riqualificare l'attuale assetto del centro storico vicentino. Questa tematica richiede una particolare riflessione per alcune significative ragioni che individuano da un lato la valenza e l'importanza del centro storico in quanto patrimonio dell'Unesco, e dall'altro la necessità di riconsiderare alcuni aspetti per i quali il Piano Coppa (approvato nel 1979) per la sua datazione, si rivela deficitario.



Come previsto dal Pat, si rivela fondamentale il mantenimento e la valorizzazione di varie funzioni, che conferiscano al centro storico dinamismo e vitalità non solo da un punto di vista urbanistico e commerciale ma altresì culturale.

La Giunta, analizzando questi argomenti, ha predisposto la redazione di un masterplan sul centro storico. Il progetto nasce dalla volontà di ricostruire in maniera strategica il piano del centro storico, rivedendo i limiti e problematicità del Piano Coppa, riconoscendo strumenti di pianificazione adatti, ed individuando nuovi canali di connessione tra alcune zone della città ed il centro stesso (es. Teatro Comunale, Ex Aree D'oro), riprendendo quel concetto già adottato al livello europeo di città viva e riconnessa.



Il percorso:

incontri di informazione, partecipazione, accompagnamento al progetto

- > 2.10.2012 Comune di Vicenza_Incontro Unità di progetto
- > 5.10.2012 Comune di Vicenza_Incontro Unità di progetto
- > 10.10.2012 Comune di Vicenza_Incontro Unità di progetto
- > 16.10.2012 Comune di Vicenza_Incontro Unità di progetto
- > 31.10.2012 Comune di Vicenza_Incontro Unità di progetto
- > 7.11.2012 Palazzo del Territorio_Comune di Vicenza_Tavolo tecnico
- > 8.11.2012 Università IUAV di Venezia_Seminario/Workshop
- > 4.12.2012 Comune di Vicenza_Incontro Unità di progetto
- > 4.12.2012 INU – Sezione Veneto/Comune di Vicenza
Seminario/Workshop di approfondimento
- > 12.12.2012 INU – Sezione Veneto / Comune di Vicenza
Seminario/Workshop di approfondimento
- > 22.1.2013 INU – Sezione Veneto / Comune di Vicenza
Seminario/Workshop di approfondimento
- > 25.1.2013 Comune di Vicenza_Incontro Unità di progetto
- > 14.2.2013 Comune di Vicenza_Incontro Unità di progetto
- > 26.2.2013 Università IUAV di Venezia_Seminario/Workshop
- > 4.3.2013 Comune di Vicenza_Presentazioni/Discussioni
- > 7.3.2013 Comune di Vicenza_Incontro Unità di progetto
- > 8.3.2013 Comune di Vicenza_Tavolo Tecnico
- > 8.3.2013 Comune di Vicenza_Presentazioni/Discussioni
- > 15.3.2013 Comune di Vicenza_Consegna del documento
- > 20.3.2013 Comune di Vicenza_Incontro Unità di progetto

invitati agli incontri

- Accademia Olimpica
- Agenzia del Demanio – Veneto
- AIM Vicenza S.p.A.
- ALA Associazione Liberi Architetti
- Apindustria Vicenza
- Associazione Amici dei Musei di Vicenza
- Associazione Città e Siti Unesco
- Associazione Città Murate Veneto
- Associazione Commercio Turismo e Servizi di Vicenza
- Associazione Culturale per l'Architettura (ABACO)
- Associazione Giovani Architetti della Provincia di Vicenza (VAGA)
- Associazione Italia Nostra Onlus
- Associazione Nazionale Architettura Bioecologica – Sezione di Vicenza
- Associazione Nazionale Urbanisti e Pianificatori Territoriali ed Ambientali
- Azienda Territoriale Edilizia Residenziale di Vicenza
- Azienda Ospedaliera Ulss n.6 di Vicenza
- Camera di Commercio di Vicenza
- Centro Internazionale di Studi Andrea Palladio (CISA)
- Collegio dei Geometri di Vicenza
- Confartigianato Vicenza
- Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa– Sezione Vicenza,
- Confindustria Vicenza
- Consorzio Turistico Vicenzaè
- Direzione regionale del Ministero per i beni e le attività culturali
- Direttore del Settore Edilizia privata, gestione energetica e SUAP
- Direttore del Settore Ambiente, tutela del territorio e igiene
- Direttore del Settore Lavori pubblici e grandi opere
- Direttore del Settore Mobilità e trasporti
- Direttore del Settore Sostenibilità urbana, grandi infrastrutture, viabilità e verde urbano
- Direttore del Settore Servizi legali, contratti e patrimonio
- Direttore del Settore Politiche dello sviluppo
- Direttore del Settore Servizio delle entrate
- Direttore del Settore Cultura e turismo
- Direttore del Settore Musei civici
- Direttore del Settore Biblioteca civica Bertoliana
- Fondazione Cariverona
- Fondazione Studi Universitari di Vicenza
- Fondo Ambiente Italiano (FAI)
- I.P.A.B. Servizi Assistenziali
- Informagiovani di Vicenza
- Istituto Nazionale di urbanistica (INU) - Soci della Sezione Veneto
- Legambiente Vicenza
- Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Vicenza
- Ordine degli Ingegneri di Vicenza
- Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali della Provincia di Vicenza
- Ordine dei Geologi Regione del Veneto
- Provincia di Vicenza
- Regione del Veneto
- Sistema Siti Unesco Veneto
- Teatro Comunale di Vicenza
- Unione Generale del Lavoro (UGL)
- Valore Città AMCPS S.r.l

Il metodo

Il Libro mastro¹ del centro storico di Vicenza è concepito come un documento politico/tecnico che, a partire dalle linee guida della pianificazione vigente, raccoglie la sfida della qualità e propone il racconto del futuro possibile che si intende costruire. Rappresenta il punto di partenza per definire le strategie future e contemporaneamente vuole essere anche l'occasione di confronto sulle responsabilità di lungo periodo che l'Amministrazione si assume.

Si configura come uno strumento innovativo che individua e disegna le opportunità, utilizza processi di studio e strumenti di comunicazione diversi da quelli dei piani urbanistici tradizionali per poter contribuire ad arricchire i punti di vista della pianificazione urbanistica e a comunicare le scelte e le opzioni a tutti i cittadini, anche quelli meno abituati alla lettura dei piani.

La sfida positiva è diffondere la qualità urbana costruendo centralità, funzionali e simboliche, anche al di fuori dei luoghi naturalmente riconosciuti attrattivi in quanto ricchi di funzioni rare.

Il masterplan è concepito nella forma di uno strumento di raccordo tra le opzioni generali del piano strutturale e la disciplina regolativa e operativa dei piani successivi. La funzione del masterplan è quella di mettere in luce quei contenuti strategici e strutturali che il disegno troppo legato alla forma della pianificazione urbanistica non riesce a far emergere. Una struttura pensata per accompagnare nel tempo le trasformazioni più rilevanti attraverso un disegno di orientamento, aperto agli imprevisti e alle novità. Gli elaborati sono articolati in disegni descrittivi, prefigurazioni e disegni evocativi delle intenzioni delle soluzioni.

LE PAROLE GUIDA

La sfida della qualità

È questo il momento per dedicarsi al ripensamento complessivo del ruolo del centro storico, alla sua cura, alla correzione dei suoi squilibri, alla ricucitura dei suoi tessuti, alla riqualificazione delle sue parti, al potenziamento delle sue reti, puntando al dispiegamento delle sue potenzialità, all'esplicitazione delle sue peculiarità, all'armonizzazione con il suo ecosistema.

Il clima è cambiato e bisogna reagire al consumo di aria, acqua e territorio facendo diventare il concetto di limite una risorsa e opportunità per lo sviluppo sostenibile.

La qualità urbana e architettonica sono intese come le condizioni che rafforzano la qualità dell'abitare. Il trasporto pubblico è assunto come condizione generale della vivibilità e come motore del risanamento ambientale.

Il centro storico al centro

Oggi la città storica si posiziona geograficamente e funzionalmente come un importante nodo di scambio con funzioni proprie (ambiente, cultura, ricerca). Questo posizionamento non rappresenta un dato acquisito, ma un progetto da perseguire costantemente, un patrimonio che va valorizzato rafforzando il sistema delle risorse umane, di spazio e di qualità urbana, di cui necessita. La storia, le capacità relazionali sono i fattori che costituiscono il patrimonio storico.

Il masterplan intende fare propria questa componente della vision agendo sul rafforzamento delle funzioni culturali e delle strutture della rete di fruizione e accesso.

¹ Abbiamo pensato al libro mastro perché è un registro che raggruppa tutti i conti usati per effettuare le registrazioni dei fatti di gestione relativi all'impresa. Il libro mastro è una scrittura complessa, in altre parole una scrittura che si riferisce a tutte le operazioni compiute all'interno dell'azienda e tra loro collegate. Inoltre si tratta di una scrittura sistematica ovvero che rileva una determinata categoria di operazioni prescindendo dalla data in cui sono effettuate.

La città sociale

L'imperativo categorico è rigenerare città, attivando processi di inclusione urbana e implementando (puntualmente e diffusamente) i processi socio-culturali di formazione identitaria. L'urbanistica in questa direzione deve tornare a lavorare sugli spazi pubblici, sugli spazi di relazione, sui vuoti urbani, sui simboli della centralità, sulle icone dell'identità locale.

Costruire le opportunità

Perché sia interessante investire, lavorare e abitare in centro è necessario mettere in campo una serie di azioni tese a renderlo attrattivo sotto il profilo ambientale, della mobilità, dell'accessibilità alla casa e ai servizi, alla convivenza.

La partecipazione come progetto di scelta e condivisione

L'informazione e la partecipazione devono diventare l'elemento qualificante del processo di pianificazione complessivo già avviato. La partecipazione non come atto finale per legittimare, anche democraticamente, le scelte, ma che prevede invece il coinvolgimento in tutte le fasi di elaborazione e gestione della città.

Il processo di partecipazione che intendiamo avviare non sarà solo una raccolta di aspettative e desiderata ma il tentativo di costruire con i cittadini, le categorie economiche, le forze sociali e culturali un immaginario collettivo che si traduca in azioni concrete.

Con una definizione sola si potrebbe parlare (usando una definizione di moda) di smart city, una parola d'ordine sempre più diffusa con cui si intende la possibilità di una migliore qualità della vita in spazi urbani che ci aiutino a realizzare i nostri progetti di vita e di lavoro, invece di ostacolarli con crescenti caotiche complessità.

Smart city

Perché coinvolge molti temi importanti: il ruolo delle amministrazioni per lo sviluppo economico e sociale, la costruzione del capitale sociale e relazionale, le tecnologie come fattori abilitanti, il nuovo compito dei cittadini e delle loro associazioni nell'età della sussidiarietà orizzontale. Partiamo dalla definizione: una città smart è uno spazio urbano, ben diretto da una politica lungimirante, che affronta la sfida che la globalizzazione e la crisi economica pongono in termini di competitività e di sviluppo sostenibile con un'attenzione particolare alla coesione sociale, alla diffusione e disponibilità della conoscenza, alla creatività, alla libertà e mobilità effettivamente fruibile, alla qualità dell'ambiente naturale e culturale.

Non centro storico, ma città storica

Le riflessioni e le esperienze degli ultimi cinquanta anni di politiche di recupero hanno oramai consolidato l'idea che la memoria densa e stratificata, viva e attiva rappresentata dal centro storico non possa più essere circoscritta entro il perimetro fisico del confine della città di antico impianto, quantunque esso svolga un ruolo simbolico forte di identificazione dello spazio privilegiato nel quale si concentrano i valori più rilevanti da salvaguardare. È insomma acquisita l'idea che occorra valicare questo confine ed estendere un'attenzione e un riconoscimento di qualità storica ad una città e ad un territorio più ampio.

Il passaggio dal centro storico alla città storica non solo contribuisce ad allontanare l'approccio classico della zonizzazione funzionale, ma fa irrompere la memoria storica nell'intero corpo della città, permettendo di sfruttare al massimo una delle risorse più peculiari di Vicenza, che è appunto la diffusione dei valori della storia, e ampliando al tempo stesso la dimensione del termine "storia" inglobando in essa anche tutti i valori dell'architettura moderna e contemporanea e quei luoghi che hanno un riconosciuto valore simbolico per la città.

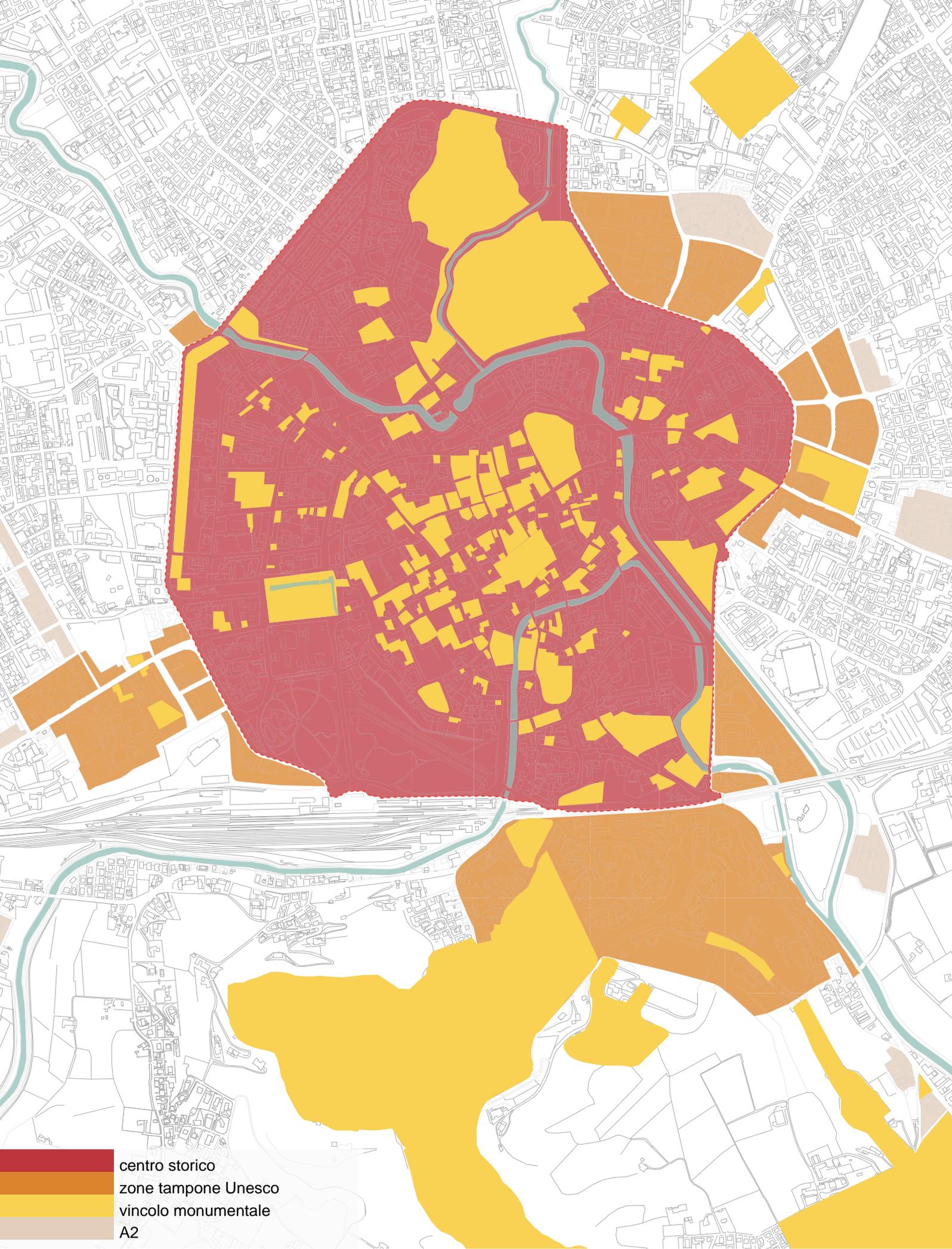
L'orizzonte non è quello del centro storico, così come derivato dai processi di zonizzazione urbanistici, ma la città storica, così come nel tempo si è articolato e interconnesso il tessuto storico.

Per città storica si intende l'insieme integrato costituito dall'area storica centrale interna alle mura, dalle parti urbane dell'espansione otto-novecentesca consolidata interne ed esterne alle mura riconoscibili e riconosciute dal punto di vista dei caratteri morfogenetici e strutturanti dell'impianto urbano e di quelli tipo-morfologici, architettonici e d'uso dei singoli tessuti, edifici e spazi aperti, anche in riferimento al senso e al significato da essi assunto nella memoria delle comunità insediate. All'interno della città storica, gli interventi edilizi e urbanistici, nonché le iniziative di promozione sociale ed economica, sono finalizzati alla conservazione e valorizzazione delle qualità esistenti, nel rispetto delle peculiarità di ciascuna delle componenti insediative, e sono volti al perseguimento dei seguenti obiettivi:

- la conservazione dei tessuti edilizi esistenti e degli specifici e stratificati caratteri storico-morfologici, anche attraverso l'eliminazione delle superfetazioni;
- la preservazione della destinazione residenziale prevalente, nonché del tessuto commerciale e artigianale che riveste un valore storico-artistico e di identità sociale e culturale;
- l'integrazione delle attrezzature e dei servizi mancanti per il consolidamento della funzione residenziale e lo svolgimento delle altre funzioni compatibili;
- il restauro dei complessi e degli edifici speciali con la conferma, la riscoperta e la valorizzazione del loro ruolo storico-morfologico, funzionale e simbolico nella struttura urbana;
- la tutela e valorizzazione dei beni di archeologia, siano essi parti strutturali, tecnologiche o decorative inglobate in costruzioni di epoca successiva ovvero organismi edilizi autonomi;
- la manutenzione e il recupero degli spazi aperti esterni (strade, piazze, parchi e giardini) e interni (corti, orti e giardini), come componenti strutturanti dei diversi impianti insediativi;
- la riqualificazione degli edifici e delle aree degradate, anche attraverso interventi di demolizione con o senza ricostruzione, e ridisegno degli spazi aperti.

La Città Storica si articola nelle seguenti componenti: Tessuti, Edifici e complessi speciali, Spazi aperti, Ambiti di valorizzazione.

il tessuto storico si estende ben oltre i confini della zona urbanistica se si considerano anche gli ambiti con vincolo monumentale, le zone definite "tessuti e borghi storici" (A2) dal Pi, e gli ambiti considerati dal piano di gestione UNESCO



centro storico
zone tampone Unesco
vincolo monumentale
A2

Vicenza in breve

POPOLAZIONE

Il comune conta 115.675 abitanti residenti al 2011, esito della ripresa demografica degli anni '90. Le famiglie sono 52.872 e sono composte in media da 2,18 familiari.

Nel 2011 sono nati 951 bambini che comportano un tasso di natalità del 8,21%. I decessi per lo stesso anno sono stati superiori alle nascite, 1.142: il saldo naturale risulta negativo (-191), come per tutti gli anni relativi all'ultimo quinquennio.

Nel periodo 2001-2011 crescono le nascite di bambini stranieri e calano quelle di bambini italiani.

La popolazione in entrata al 2011 è stata pari a 3.657 unità, mentre quella in uscita 3.738: il saldo migratorio per il 2011 è negativo (-81).

Gli stranieri residenti sono 19.111 al 2011 in prevalenza donne e di età media 30 anni (contro i 46 anni di media dei residenti italiani). La popolazione residente straniera nel periodo 2001-2011 è sempre in crescita.

Le provenienze dei residenti stranieri sono molto varie: paesi dell'est europeo, Balcani, Africa, America Latina, Cina; ma in prevalenza sono originari dall'Ex Serbia-Montenegro (11%), dalla Romania (9%) e Moldavia (8%).

(fonte ufficio statistica, comune di Vicenza)

PATRIMONIO ABITATIVO

Al 2001 le abitazioni occupate dai residenti sono 44.420 di cui più del 60% (28.366) sono in proprietà. (fonte ISTAT, 14° Censimento della popolazione e delle abitazioni)

Nel decennio 1991-2001 la produzione di nuovi alloggi è stata in media di 600 all'anno con numeri decrescenti dall'inizio alla fine del periodo.

(fonte Urbanistica QUADERNI, Comune di Vicenza – Un percorso di pianificazione strategica – Il Documento programmatico preliminare del nuovo Prg, n. 33 anno 2001)

LAVORO

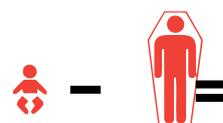
Le unità locali censite a Vicenza nel 2010 sono 13.513 pari al 14,7% del totale provinciale. Gli addetti per le unità locali site nel territorio comunale sono 49.445 pari al 13,5% degli addetti collocati in territorio provinciale. (fonte CCIAA di Vicenza, ASIA).

Gli occupati al 2001 sono 46.657 sui 107.223 residenti, ciò significa che il numero degli occupati rappresenta il 43,5% della popolazione residente. Il tasso di occupazione complessivo è del 49,84%, mentre il tasso di occupazione femminile è pari al 39,82%, di poco inferiore al dato provinciale (41,31%). I settori

115.675
abitanti residenti



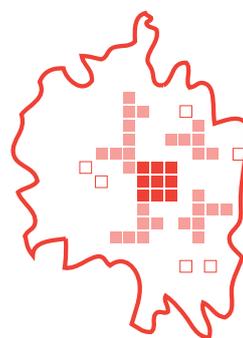
-191
saldo naturale



19.111
residenti stranieri



44.420
abitazioni totali



60%
abitazioni in proprietà

43,5%
tasso di occupazione

39,82%
tasso di occupazione femminile



27,4%
manifattura

14%
commercio



8,7%
servizi



8,7%
istruzione

2.987
studenti universitari



700
studenti conservatorio



62.500 m²
spazio espositivo

25 milioni €
fatturato



3
musei



5
teatri

che raccolgono il maggior numero di occupati sono la manifattura (27,4%), il commercio (14%), le attività immobiliari – informatiche – di ricerca(8,6%) a pari merito con l'istruzione.
(fonte ISTAT, 14° Censimento della popolazione e delle abitazioni)

UNIVERSITÀ E ISTITUTI DI FORMAZIONE SUPERIORI

Vicenza ospita i distaccamenti di 2 sedi universitarie: una dell'Università di Padova (dal 1990), una dell'Università di Verona (dal 1999). Le 3 facoltà presenti, Ingegneria, Medicina veterinaria ed Economia, offrono complessivamente 6 corsi di primo livello e 2 corsi di magistrali: ingegneria gestionale (anche magistrale), ingegneria meccanica, ingegneria mecatronica, sicurezza alimentare, economia del commercio internazionale (anche magistrale), economia e amministrazione delle imprese. Per l'anno accademico 2004/05 si sono immatricolati 654 nuovi studenti che sommati agli iscritti agli anni successivi al primo danno una presenza totale di 2.987 studenti universitari per lo stesso anno.
(fonti www.unipd.it/ e www.univr.it/)

In città si trova anche il conservatorio di musica "Arrigo Pedrollo" che conta 160 corsi attivi tra quelli di "Prima Musica" (per bambini di età 3-6 anni) ai nuovi diplomi accademici di II livello con un totale di iscritti superiore ai 700 studenti per l'anno accademico 2004-05.
(fonte <http://www.consvi.org>)

CENTRO FIERISTICO

La Fiera di Vicenza, dal 2007 società per azioni, è la prima in Italia per livello di visibilità (ovvero per percentuale di visitatori esteri) con oltre il 26% sul totale. Nell'anno 2006 ha fatturato 25 milioni di € contando su 48 dipendenti: ciò le ha valso la prima posizione in Europa per rapporto tra numero dei dipendenti e fatturato complessivo. Gli spazi fieristici si sviluppano su 62.500 m². Le fiere vicentine si suddividono in 3 gruppi di mostre: le orafe, quelle dell'innovazione e quelle del pubblico.
(fonte <http://www.vicenzafiera.it/>)

CULTURA E SPETTACOLI

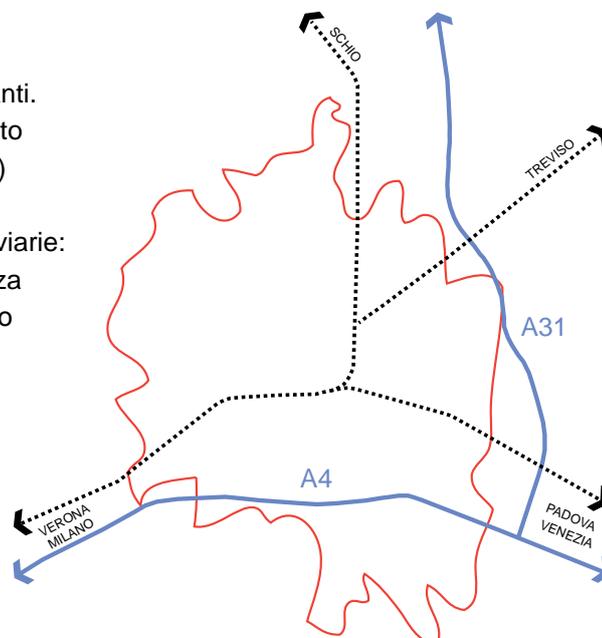
La città ospita 3 musei, Pinacoteca Civica, Museo Naturalistico Archeologico, Museo del Risorgimento e della Resistenza e numerose sale e spazi espositivi tra i quali il principale è la basilica palladiana. Ci sono 5 teatri, il Teatro Olimpico e il nuovo Teatro Comunale, il Teatro Astra, il Teatro San Marco, il Teatro Spazio Bixio. Vicenza conta numerosi eventi e rassegne di musica, teatro e cinema che si susseguono durante l'anno.

NODO INFRASTRUTTURALE

Vicenza rappresenta lo snodo verso diversi poli molto importanti. È attraversata da 2 autostrade: la A4 garantisce il collegamento con alcuni grandi centri del Veneto (Padova, Verona, Venezia) e con il resto del nord Italia; la A31 permette di raggiungere velocemente l'alto vicentino. La città è servita da 5 linee ferroviarie: Milano – Venezia, Venezia – Torino, Venezia – Verona, Vicenza – Treviso, Vicenza – Schio. La stazione di Vicenza ha un flusso annuale di 7,7 milioni di passeggeri.
(fonte <http://www.centostazioni.it/index.asp>).



7,7 milioni
flusso annuale di passeggeri



ANALISI SOCIOECONOMICA

Nel 2011 la popolazione residente nel centro storico di Vicenza è di 12.441 abitanti, in flessione rispetto al 2001, quando nella stessa zona i residenti erano 12.870 e rappresenta circa un decimo della popolazione totale residente a Vicenza. Nello stesso periodo le famiglie crescono del 2,3%, passando da 6.113 a 6.253. Questa crescita è dovuta all'aumento di nuclei familiari di piccole dimensioni (1 e 2 componenti). Tali tipologie familiari insieme rappresentano oltre il 75% delle famiglie residenti in centro storico. Considerando l'intero comune le stesse tipologie familiari rappresentano circa il 66% delle famiglie totali. Gli stranieri residenti in zona sono in forte crescita (+56,9%) anche se il fenomeno è più contenuto se si considera il dato riferito all'intero comune, in cui nell'ultimo decennio l'incremento di stranieri ha superato il 150%.

Popolazione residente, famiglie e stranieri residenti in centro storico (2001-2011)

	popolazione	famiglie	n.medio componenti	stranieri
2001	12.870	6.113	2,1	1.261
2002	12.872	6.127	2,1	1.398
2003	12.874	6.248	2,1	1.541
2004	12.843	6.278	2,0	1.668
2005	12.740	6.239	2,0	1.652
2006	12.656	6.228	2,0	1.706
2007	12.466	6.121	2,0	1.682
2008	12.442	6.241	2,0	1.764
2009	12.452	6.284	2,0	1.845
2010	12.454	6.322	2,0	1.955
2011	12.441	6.253	2,0	1.979

Popolazione residente, famiglie e stranieri in centro storico e totale comune (2011)

	popolazione	var.% 2011/2001	% pop Cs/totale comune	famiglie	var.% 2011-2001	% famiglie Cs/totale comune	stranieri/ pop. totale	var.% 2011-2001
Centro storico	12.441	-3,3	10,8	6.253	2,3	11,8	15,9	56,9
Totale comune	115.675	4,0	100,0	52.872	10,9	100,0	16,5	154,0

Numero e tipologia di famiglie in centro storico e totale comune (v.a., 2011)

	Numero di componenti					totale
	1	2	3	4	5 e più	
Centro storico	3.332	1.423	785	541	172	6.253
Totale comune	21.358	13.902	8.617	6.726	2.269	52.872

Numero e tipologia di famiglie in centro storico e totale comune (% di riga, 2011)

	Numero di componenti					totale
	1	2	3	4	5 e più	
Centro storico	53,3	22,8	12,6	8,7	2,8	100,0
Totale comune	40,4	26,3	16,3	12,7	4,3	100,0

La via del centro storico che concentra la popolazione più giovane (0-19 anni) è Viale Milano, seguita da Corso Fogazzaro. Le vie con la presenza maggiore di cittadini anziani sono Contrà San Domenico e Contrà San Pietro.

Viale Milano e Contrà San Francesco sono le vie con la maggiore presenza di stranieri residenti e con il maggiore incremento di popolazione straniera negli ultimi dieci anni. La via del centro storico con il maggiore incremento di famiglie nel periodo 2001-2011 è Contrà Porta Santa Lucia.

Graduatoria delle prime 10 vie del centro storico con il maggior numero di residenti nelle fasce d'età 0-19, 20-59, 60 e più (2011)

	Classi d'età e nomi vie centro storico					
	0-19	Vie	20-59	Vie	60 e più	vie
1	79	viale milano	233	corso fogazzaro a.	310	contrà san domenico
2	71	corso fogazzaro a.	190	viale milano	136	contrà san pietro
3	61	contrà san francesco	187	contrà porta santa lucia	105	contrà porta padova
4	58	via sarpi fra p.	173	corso palladio a.	105	contrà porta santa lucia
5	55	corso palladio a.	146	contrà san francesco	105	piazza san pietro
6	47	contrà porta santa lucia	143	contrà porta padova	100	via sarpi fra p.
7	33	contrà santa caterina	139	via sarpi fra p.	86	via quattro novembre
8	32	contrà san bortolo	124	contrà pedemuro san biagio	81	via vico g.
9	31	contrà mure pallamaio	109	via volta a.	80	corso fogazzaro a.
10	31	contrà san tomaso	107	contrà santa caterina	77	contrà san francesco

Graduatoria delle prime 10 vie del centro storico con il maggior numero di stranieri residenti e con il maggiore incremento nel periodo 2001-2011

	2011		2011-2001	
1	207	viale milano	141	viale milano
2	98	contrà san francesco	93	contrà san francesco
3	65	contrà porta santa lucia	35	contrà san bortolo
4	54	contrà san bortolo	33	via volta a.
5	47	via volta a.	29	via pajello
6	45	contrà cornoleo	26	via sarpi fra p.
7	44	corso fogazzaro a.	19	via btg. Monte berico
8	42	via sarpi fra p.	19	contrà porton del luzzo
9	40	via pajello	16	vicolo cieco retrone
10	38	contrà delle barche	15	contrà delle barche

Graduatoria delle prime 10 vie del centro storico con il maggiore incremento di famiglie nel periodo 2001-2011

2011-2001	
1	36 contrà porta santa lucia
2	30 viale milano
3	21 via pajello
4	19 contrà corpus domini
5	18 contrà venti settembre
6	18 via volta a.
7	17 contrà cornoleo
8	15 contrà santa corona
9	15 contrà san tomaso
10	15 contrà dei torretti

PATRIMONIO DI EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA (2010)

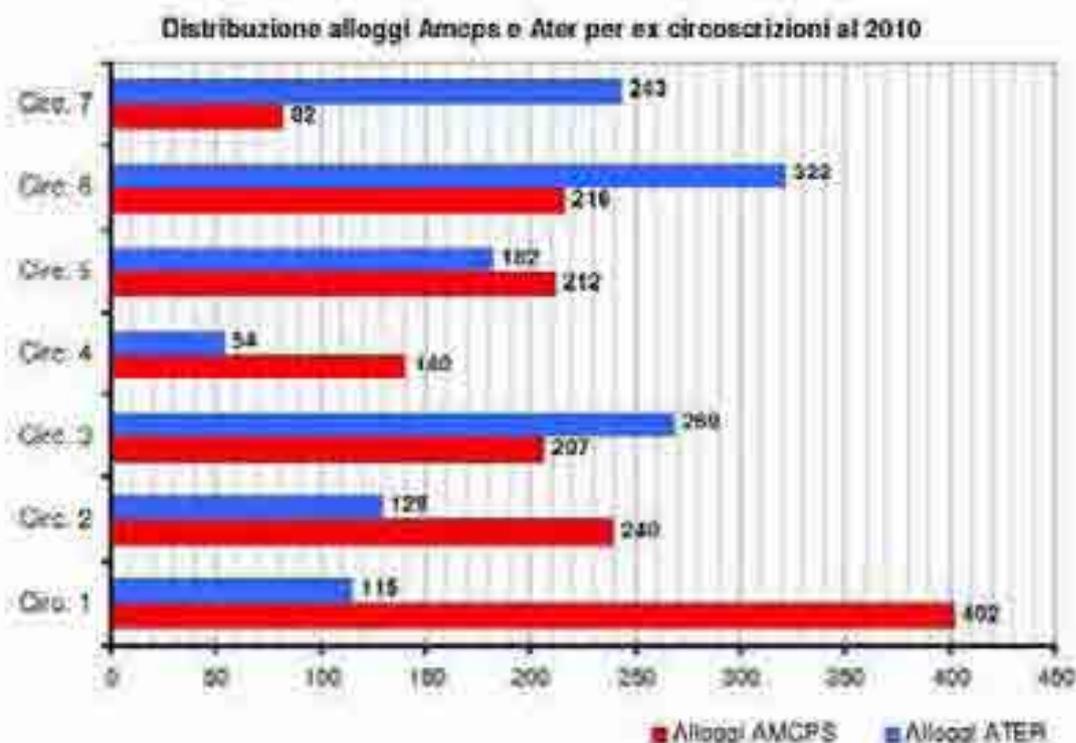
Di seguito vengono presentati i dati riferiti al numero di alloggi di Edilizia Residenziale Pubblica suddivisi tra patrimonio del Comune in gestione AIM – Valore città - Amcps e Ater -Provincia di Vicenza, nell'anno 2010. Il numero complessivo di alloggi Erp è di numero 2813, di cui:

- n. 1499 di proprietà comunale in gestione AIM – Valore città – Amcps*
- n. 1314 di proprietà e in gestione Ater – Provincia di Vicenza.

Per quanto riguarda la distribuzione di alloggi per le ex circoscrizioni si osserva:

- gli alloggi Amcps sono distribuiti maggiormente all'interno dell'ex circoscrizione 1 (402 unità), mentre nell' ex circoscrizione 7 si riscontra il dato più basso (82 unità);
- gli alloggi Ater sono maggiormente distribuiti all'interno dell'ex circoscrizione 6 (322 unità), mentre nell'ex circoscrizione 4 si riscontra il dato più basso (54 unità).

Distribuzione alloggi AMCPS e ATER per ex circoscrizioni al 2010



Salvo diversa indicazione i dati riportati in questo capitolo sono stati forniti dal comune di Vicenza, settore Sit-Ecografico.



IL QUADRO DI RIFERIMENTO



Impossibile in questo documento riportare in modo esauriente e significativo il profilo storico della città di Vicenza e del suo centro. Non volendo riassumere banalmente le informazioni, si rinvia all'ampia bibliografia sul tema sottolineando comunque che questo approccio è prioritario e imprescindibile rispetto a questo lavoro e ancora di più rispetto al piano urbanistico del centro storico.

Nelle pagine che seguono sono riportati in sintesi i principali contenuti degli strumenti urbanistici vigenti che hanno riferimento con il centro storico di Vicenza o, più in generale, con il ruolo della città rispetto al territorio. Gli estremi di approvazione/adozione di detti strumenti sono i seguenti:

- *PTRC approvato con Del. CRV n.250 del 13/12/1991 (e successive varianti parziali)*
- *PTCP approvato con Del. GRV n.708 del 2/5/2012*
- *PAT approvato con CdS in data 26/08/2010 e ratificato con Del. GRV n.2358 del 2/11/2010*
- *PI approvato con Del. CC n.10 del 7/02/2013*
- *PPCS approvato con Del. GRV n.1627 del 3/04/1979*
- *Progetto Strategico approvato con Del. GC N.28 DEL 29/01/2008*
- *Piano Urbano della Mobilità approvato con Del. CC n.48 del 22/10/2012*
- *Piano Città approvato con Del. GC n.373 del 3/10/2012*
- *Il Piano di Gestione Unesco - atto di approvazione da parte di tutti i soggetti interessati e avvenuto in data 30/05/2007.*

Piano territoriale regionale di coordinamento

Tra gli orientamenti che Vicenza intende seguire, in coerenza con la strategia regionale¹, sono rilevanti quelli che la collocano contestualmente nella dimensione internazionale e in quella territoriale.

Il “ruolo metropolitano” di Vicenza, fa leva sulla specializzazione vicentina nell’ambito regionale, mettendo a frutto funzioni economiche, sociali, ambientali e culturali di indiscutibile eccellenza e puntando ad una ancor più efficiente e strutturata integrazione del Capoluogo e del territorio provinciale nei grandi assi dell’infrastrutturazione regionale.

La **dimensione internazionale** fa riferimento ad un *mix* di fattori che riguardano i *must* produttivi e l’eccellenza culturale e ambientale ancor oggi basate sul “modello di Vicenza”.

La **dimensione territoriale** si appoggia sulle medesime risorse ed inoltre gioca la carta di una dimensione e di una forma urbana competitiva con quella degli altri centri e non gravata da squilibri sociali e infrastrutturali che sono presenti, in diversa misura, negli altri grandi capoluoghi veneti.

Nello scenario regionale Vicenza riconosce le proprie peculiarità economiche e culturali e la collocazione territoriale come fattori fondamentali per contribuire ad un posizionamento di successo del Veneto, alla scala nazionale, europea ed internazionale.

Per ottenere questo risultato è necessario:

- implementare le infrastrutture necessarie a garantire adeguata accessibilità e mobilità a ogni spazio territoriale provinciale;
- mantenere e incrementare la sua qualità di sistema diversificato e flessibile;
- rafforzare le relazioni fra sistema vicentino e il sistema economico territoriale;
- dare struttura, visibilità e percezione di organicità alla nuova proposta di riqualificazione turistico-culturale delle Città.

Il Ptrc si propone come punto di partenza, come quadro conoscitivo unitario, chiaro e completo sul quale costruire strategie ed azioni concrete. Province e Comuni sono chiamati a contribuire a questo disegno strategico con gli ulteriori strumenti a loro disposizione.

¹ Vedi “Relazione illustrativa”, Ptrc del Veneto

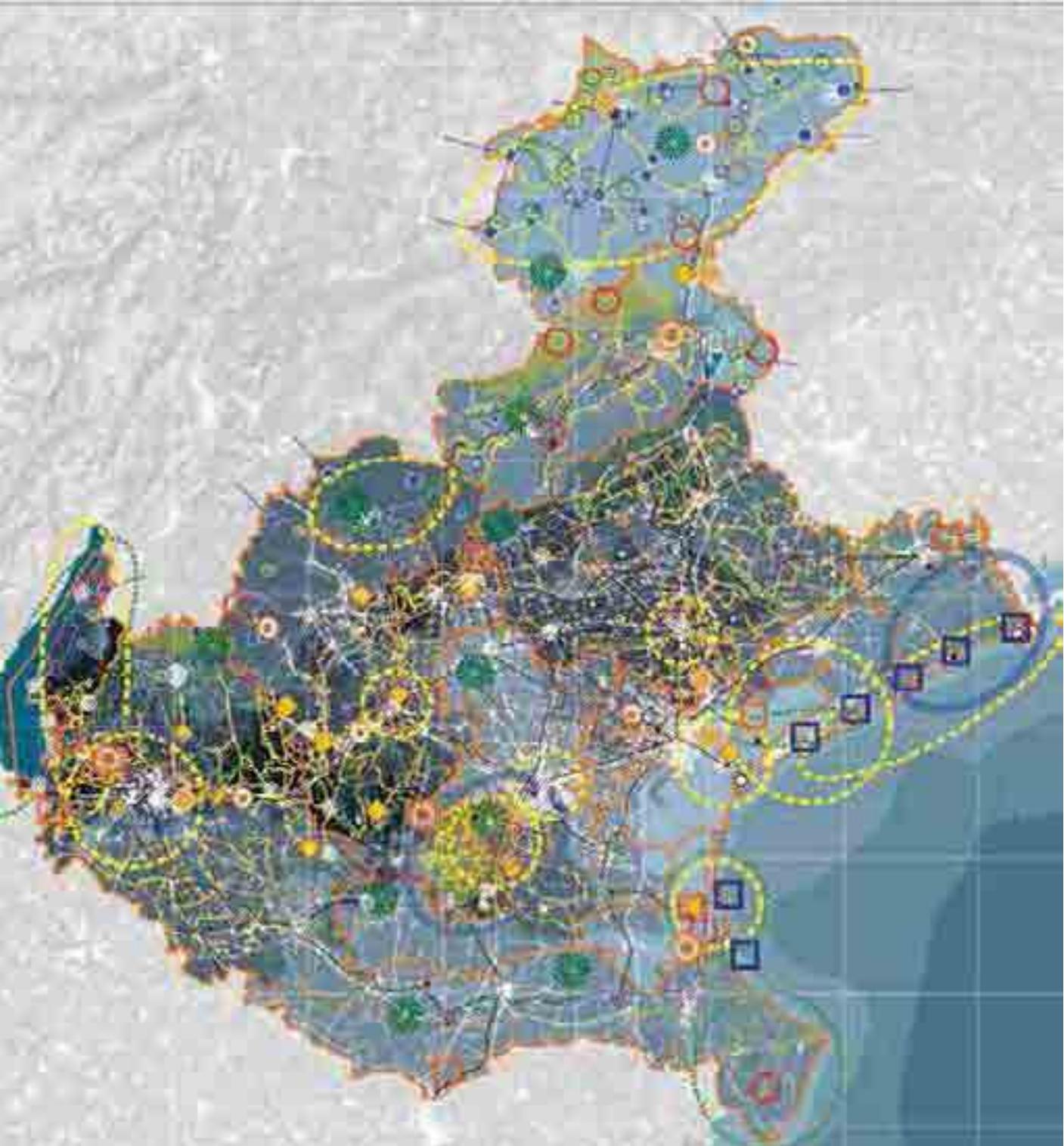


Tavola 05a_Sviluppo economico produttivo

Il Ptrc individua i sistemi produttivi di rango regionale costituiti da un insieme di elementi di elevata complessità e specializzazione che rivestono un ruolo strategico per l'economia del Veneto come risorsa per il futuro da utilizzare per dare competitività all'intero sistema.

Per la Provincia di Vicenza, in particolare, viene qui individuato:

- *l'ambito del territorio urbano complesso*
- *il territorio geograficamente strutturato delle Valli del Chiampo e dell'Agno*
- *le piattaforme produttive complesse regionali del Cis di Montebello, di Schio, Thiene e Valdagno*
- *l'area produttiva multiuso complessa con tipologia prevalentemente commerciale di Torri di Quartesolo*
- *la strada mercato che si sviluppa dal centro verso ovest*
- *un polo fieristico a scala regionale*
- *l'eccellenza produttiva con ricadute territoriali locali per l'ambito della meccatronica*

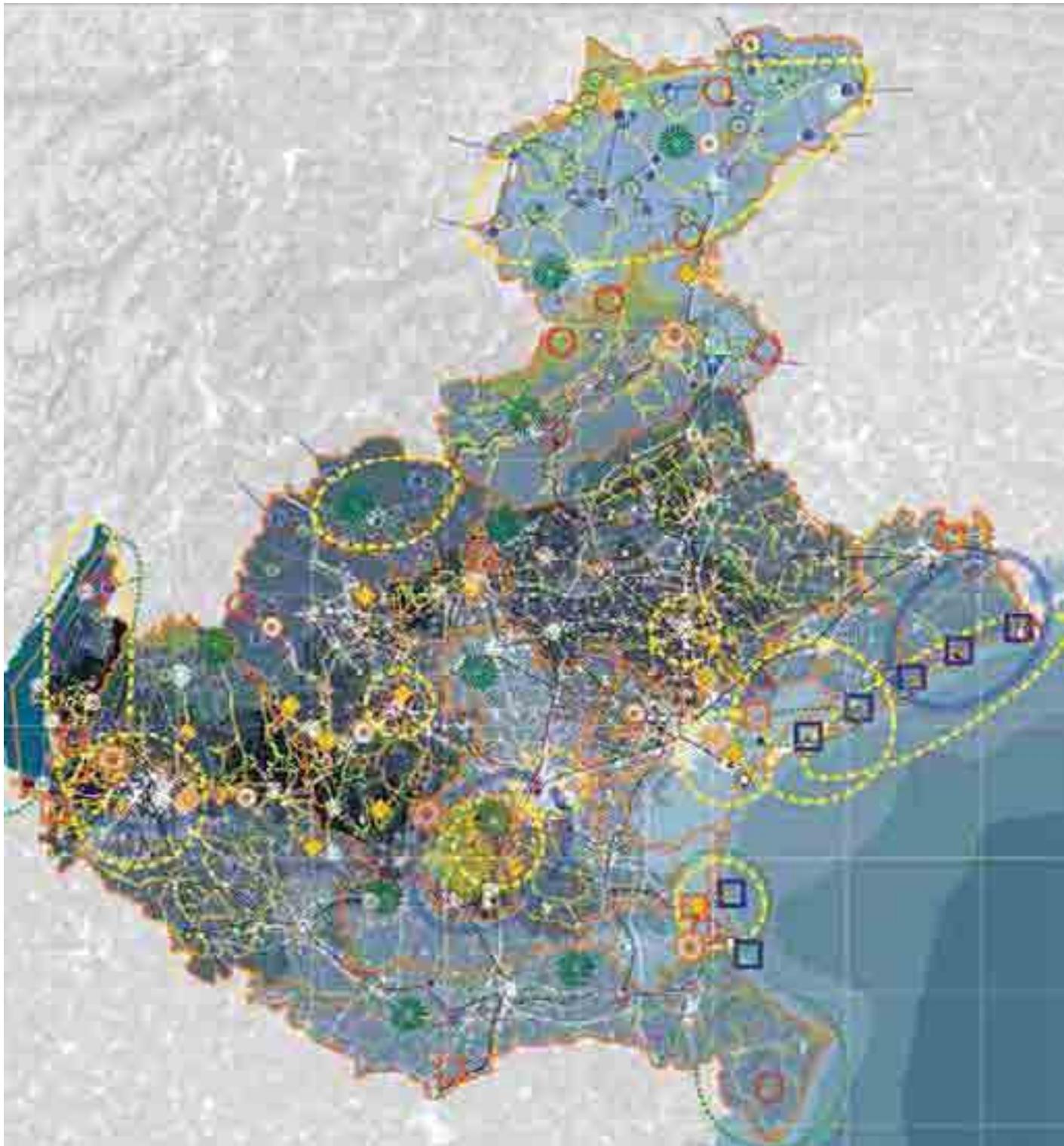


Tavola 05b_Sviluppo economico turistico

L'azione regionale nel settore turistico ha come interesse primario la creazione di una offerta turistica integrata in grado di coinvolgere e far convergere le diverse varietà di segmenti turistici nei singoli ambiti territoriali, allo scopo di proporre un'offerta diversificata di prodotti, anche creando un sistema di ricettività diffusa. Il territorio vicentino si inserisce:

- *nel sistema delle polarità turistiche principali con l'eccellenza turistica del suo centro storico, la città murata, i siti archeologici e le ville venete*
- *nel sistema del turismo della neve con l'ambito sciistico-funiviaro delle Melette di Gallio-Enego-Foza e con Asiago, luogo della competitività della neve*
- *nel sistema del turismo naturalistico e rurale con i parchi agroalimentari dei sapori dell'altopiano dei Sette Comuni, Bassano del Grappa, Marostica, Mason e i colli berici*
- *nel sistema del turismo della memoria e delle tradizioni con il Santuario della Madonna di Monte Berico*
- *nel sistema del turismo termale con il polo di Recoaro*



Tavola 06_Crescita sociale e culturale

La Regione riconosce il patrimonio storico e culturale come elemento conformante il territorio ed il paesaggio e quale componente identitaria delle comunità che vi insistono, ne promuove la conoscenza, la catalogazione, la tutela e la valorizzazione in tutte le sue forme.

Vicenza è patrimonio dell'Umanità come luogo di di architettura di villa del Palladio, ma ospita anche luoghi e earchitetture del Novecento, i luoghi dell'archeologia industriale di Schio e di Valdagno, la riviera del Bacchiglione, la riviera Berica, il museo delle tradizioni rurali di Malo, il museo della carta di Vivaro e il parco delle tradizioni rurali delle Terre Beriche.

Piano territoriale provinciale di coordinamento

Il Ptcp propone di considerare l'adeguamento al piano regionale soprattutto come occasione per sviluppare una riflessione su quali modalità e strumenti sviluppare per ottenere quadri territoriali di area vasta più organici, e in senso più ampio per innescare processi virtuosi che portino a migliorare l'efficienza e la capacità d'incidere dei processi decisionali.

Il cuore urbano di Vicenza e la cintura, sono saldati fra loro da radiali ormai fortemente insediate, che si proiettano poi verso una seconda cintura, di cui sono oggi leggibili i primi segnali di integrazione dell'assetto funzionale del sistema urbano vicentino e, più oltre, verso il sistema urbano pedemontano, caratterizzato storicamente da presenze insediative di rilievo.

La città di Vicenza ha di fronte una sfida di enorme impegno e responsabilità. La possiamo riassumere in tre obiettivi strategici:

- rafforzare il proprio rango metropolitano con autonoma progettazione e connettersi fortemente al Veneto, al Nordest e ai corridoi transeuropei;
- diventare più città in un ambiente qualitativamente più sostenibile;
- densificarsi per contrastare la dispersione insediativa e l'impressionante spreco di risorse ambientali e paesaggistiche non rinnovabili.

Il rafforzamento del rango metropolitano della città di Vicenza è conseguibile attraverso la crescita qualitativa e dimensionale delle sue funzioni superiori in senso assoluto.

- L'Università a Vicenza, uno dei pochi esempi riusciti di decentramento universitario dalla matrice storicapadovana, ha sposato la didattica alla ricerca e ha consolidato specializzazioni che sono perfettamente integrate con il tessuto produttivo del territorio. L'espansione non deve snaturare questa capacità di equilibrare le diverse funzioni, individuando soprattutto nella meccatronica la polarità di eccellenza con valenza internazionale;
- l'Ospedale ha storicamente una qualità che, per alcune categorie di prestazioni attrae pazienti anche da fuori regione; su queste eccellenze vanno costruiti percorsi di consolidamento con strutture di ricerca specifiche, che non costituiscano assolutamente sovrapposizioni o repliche di ciò che si sta facendo a Padova, Verona e Venezia;
- le imprese di rango internazionale per le quali Vicenza è la città veneta a più forte proiezione internazionale per contro la bassissima reciprocità nella presenza internazionale in città si sta superando in virtù di attività, iniziative, eventi che, rappresentando la comunicazione aziendale al massimo livello di eccellenza delle attività industriali, legittima l'insediamento di strutture di ricerca e di eccellenza nei servizi;
- la Fiera di Vicenza è un brand internazionale particolarmente per le manifestazioni orafe, che fanno da volano ad altre manifestazioni. La chance di eccellenza va coltivata al meglio, attraendo istituzioni economiche che siano complementari alle manifestazioni, coniugando centri per il design, le tecnologie, lo studio delle leghe ma, anche, la modalità di accoglienza dei visitatori e degli operatori favoriti dalla ricucitura urbana del "quartiere fieristico" e della zona industriale al centro Città;
- il patrimonio architettonico, artistico e paesaggistico dal Palladio al Tiepolo con le sempre più frequenti "puntate" nel contemporaneo; il riconoscimento UNESCO e le recenti iniziative per il 500° del Palladio, hanno confermato quanto sia forte questo potenziale turistico-culturale.

La dimensione e la complessità funzionale del sistema qui sinteticamente descritto, costituiscono un mix capace di far ulteriormente crescere l'attrattività autonoma di Vicenza e di costituire il nodo centrale di una più ampia rete vicentina e metropolitana. Vicenza è fortemente interessata dal problema della dispersione insediativa, che ha un triplice effetto negativo: spreco di risorse territoriali, congestio-



Tavola 04_Sistema Insediativo-Infrastrutturale

Riporta gli ambiti per la pianificazione coordinata (Pati tematici: approfondimenti rispetto al Ptcp adottato, anche sulla base del nuovo Ptrc)



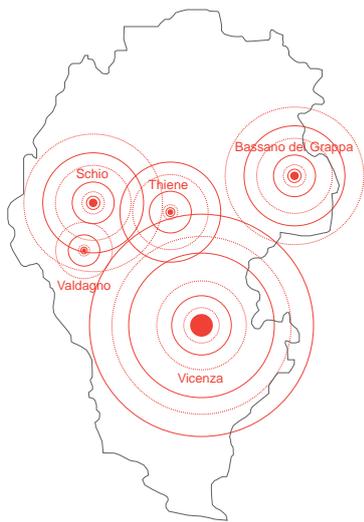
Tavola 01_Carta dei Vincoli e della pianificazione territoriale

Riporta i vincoli territoriali previsti da legge (art. 142 D.Lgs 42/2004, ex 431/85), decretati (ex 1497/1939, approvati e in salvaguardia), vincolo idrogeologico; recepisce i siti della rete Natura 2000 interessanti la Provincia di Vicenza; riporta le aree di tutela ambientale-paesaggistica del Ptrc 1992

ne della mobilità e frammentazione paesaggistica. Per Vicenza va prevista una politica a largo spettro che prevede, anche, una piattaforma di densificazione.

Gli elementi caratterizzanti di questa visione sono:

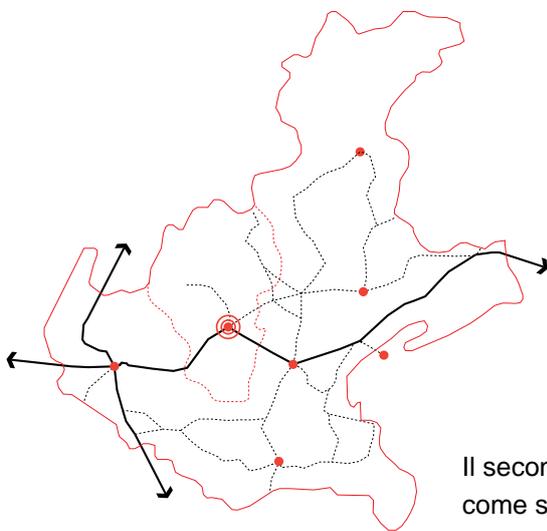
- la rigorosa definizione dei limiti della città per contrastare la lievitazione spontanea delle cento città infinite della dispersione insediativa;
- la progettazione di quartieri di servizi direzionali pubblici e privati in prossimità dei nodi di comunicazione (stazione FF.SS);
- la previsione di quartieri residenziali di forma compatta e forte contestualizzazione ambientale (sul modello del Villaggio del Sole);
- la previsione di architetture dense, (anche verticali), sulle direttrici delle grandi infrastrutture di collegamento, in ambiti di scarsa qualità della zona industriale Ovest e tra questa e il casello autostradale;
- il blocco a ulteriori insediamenti commerciali della grande distribuzione, conferendo priorità al potenziamento del commercio in area urbana e di centro storico, anche con programmi innovativi.



Piano strategico²

L'immagine di città assunta dal Piano strategico risulta dall'integrazione di quattro visioni:

1. Vicenza quale **"Nodo di una Rete di Eccellenze"** pone l'accento sulle relazioni da sviluppare con le altre eccellenti realtà della provincia e fa leva su due fattori strategici. Il primo è la capacità della città e dell'area berica di integrarsi con le altre eccellenze territoriali della provincia di Vicenza: Bassano del Grappa, Thiene, Schio, Valdagno, dando luogo ad un "sistema territoriale".



città a misura d'uomo
 qualità della vita

evoluzione e trasformazione

dismissione aree produttive

nuove funzioni di
 eccellenza

attività culturali

università
 ricerca

e innovazione

servizi
 sviluppo economico

Il secondo è il posizionamento strategico che Vicenza, non come singola città ma, appunto, in quanto "nodo di una rete di eccellenze", riuscirà a conquistare nello scacchiere del Nord Est; a tale posizionamento è, infatti, connaturata la proiezione del sistema territoriale vicentino nell'economia globale attraverso il collegamento alle reti europee di trasporto alta velocità/capacità Ten-T e in particolare al Corridoio V e anche al Corridoio I del Brennero. La concretizzazione di questa prospettiva strategica comporta la realizzazione di un rivisitato progetto di Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale (Sfmr) ed il potenziamento della grande viabilità.

La realizzazione dell'immagine di una Vicenza quale "nodo di una rete di eccellenze" e al tempo stesso punto di congiunzione della rete di eccellenze al Corridoio V, è affidata a tre assi strategici articolati in più obiettivi specifici.

Gli assi strategici mirano a:

- accrescere la connettività e l'accessibilità del sistema territoriale;
- mantenere nel tempo la forza dell'economia vicentina;
- qualificare e tutelare le risorse umane.

² Sintesi dalla relazione finale

2. **“Vicenza Città Vivibile”** enfatizza l’immagine di una città a misura d’uomo: i principali ingredienti dell’elevata qualità della vita che la città è in grado di assicurare ai suoi abitanti possono essere sinteticamente individuati nell’ambiente urbano (dal Centro storico al paesaggio collinare), nella forza e nella vitalità dell’economia, nella gamma dei servizi pubblici e privati e nei loro alti livelli prestazionali.

Questa immagine di città è il ritratto della Vicenza di oggi. La dimensione progettuale della vision sta nel proiettare la privilegiata condizione attuale verso il futuro, e quindi nel guidare l’evoluzione della società e dell’economia vicentine lungo una traiettoria che, pur nella discontinuità dei processi e nella rapidità del cambiamento, mantenga, rinnovi, integri i fattori che oggi fanno di Vicenza una città in cui si vive bene. È agevole infatti presagire che le città si evolveranno nell’ambito di una globalizzazione delle relazioni economiche e sociali sempre più accelerata, e conseguentemente sul loro futuro si accenteranno le minacce e le opportunità.

Nel caso di Vicenza, i processi di trasformazione – legati al passaggio dei fattori di scambio economico da un ambito contenuto (locale e nazionale) ad un ambito molto esteso (globale) – hanno segnato la crisi di interi comparti industriali e provocato la delocalizzazione di attività divenute in pochi anni non più competitive. A questi processi è corrisposto il graduale esaurirsi del lungo ciclo espansivo dell’economia industriale vicentina e la dismissione di aree produttive nella prima e seconda periferia.

Proprio le aree da riutilizzare per nuove funzioni di eccellenza (attività culturali, universitarie e di ricerca, attività di servizio allo sviluppo economico, attività turistico – ricettive, attività di servizio alla persona) aprono a Vicenza la possibilità di operare un diffuso rinnovo urbano, creando nuove polarità con funzioni di eccellenza e servizi alla persona e all’impresa. Ciò consentirà alla città di acquisire pienamente un rango regionale – con un’alta qualità della vita insieme ad un’alta capacità di competere – in grado di sostenere il dinamismo del proprio hinterland.

Questa prospettiva di trasformazione urbana, tuttavia, richiede che il Comune e gli altri principali portatori d’interessi, attraverso il Piano strategico, sappiano delineare un percorso che:

- parta dalla constatazione che i primi punti che si percepiscono con maggiore forza di Vicenza riguardano la ricchezza e la qualità della vita, insieme all’articolazione e al dinamismo dell’economia vicentina;



città europea

**i giovani
protagonisti**

**integrazione
e
coesione sociale**

**spazi e attrezzature
per eventi**

**servizi di
ospitalità**

**nuovo
stadio**

**Cittadella
dello Sport**



- tenga conto della contestuale esistenza di significativi punti di debolezza, costituita dalla crisi dei comparti produttivi manifatturieri e dalla bassa capacità degli imprenditori di “fare sistema”;
- punti a soddisfare l’esigenza di cooperazione, ricerca ed innovazione, non solo per quanto riguarda il mondo delle imprese, ma anche l’organizzazione territoriale attraverso lo sviluppo di una “città/rete”;
- tenga sempre presente che esistono minacce non lontane per la competitività del sistema vicentino e del modello di sviluppo del Nord Est, che potrebbero dare luogo alla perdita di ruolo e di identità della città, alla sua marginalizzazione nella rete delle città venete, alla perdita di coesione sociale.

Oltre agli aspetti economici e sociali, la qualità della vita dei vicentini presenta margini di miglioramento nel campo della fruizione dell’ambiente urbano, del tempo libero e della mobilità. Il Piano strategico sancisce quindi, in primo luogo, l’impegno del Comune e degli altri attori a migliorare l’ecologia urbana, predisponendo i piani per il risanamento ambientale e per la piena valorizzazione del paesaggio collinare e del verde urbano, ed attuando quindi gli interventi che vi saranno previsti. La “vivibilità” di Vicenza deve inoltre essere sostenuta dalla realizzazione di nuove attrezzature per il tempo libero, in particolare per gli spettacoli e per le pratiche sportive, e di un sistema coordinato di interventi tesi a migliorare progressivamente il sistema della mobilità, traguardando il soddisfacimento delle esigenze di spostamento degli utilizzatori della città all’idea della sostenibilità dello sviluppo.

“Vicenza città vivibile” è una visione solo apparentemente conservativa, poiché il mantenimento sul lungo periodo del livello di benessere raggiunto richiede una molteplicità di interventi.

3. **“Vicenza Città Europea dei Giovani”** immagina una città che in Europa vuole diventare un importante punto di riferimento per la popolazione giovanile. Poiché al momento nella realtà locale non esistono elementi - punti di forza od opportunità - che consentano alla comunità locale di identificarsi in una visione di questo tipo, Vicenza città europea per i giovani è un’immagine del tutto progettuale. Questa visione enfatizza due aspetti: il ruolo della popolazione giovanile nell’ambito del cambiamento della società vicentina e la qualificazione della città di Vicenza quale importante centro di scambi e di relazioni fra i giovani d’Europa.

Il primo punto vede nei giovani i protagonisti dell'evoluzione del tessuto sociale e delle attività economiche del territorio vicentino. Un fronte da non trascurare per il futuro della città è infatti quello della gestione del mutamento sociale: accompagnato da problemi di coesione sociale e di confronto interculturale, il mutamento sociale può incontrare resistenze e remore nella comunità vicentina. La città, in ambito sociale, ha i propri principali punti di forza nell'intervento pubblico a sostegno dei soggetti deboli, nella presenza di un associazionismo articolato e composito in tutti i settori del sociale, nella capacità di integrare i flussi migratori. Tuttavia è percepito il rischio di una perdita di questa capacità di integrazione e coesione sociale, e di una prevalenza dell'individualismo e della mancanza di dialogo. Nel processo di pianificazione strategica, i giovani rappresentano, quindi, i soggetti privilegiati per gestire l'accompagnamento sociale alle trasformazioni urbane e territoriali e sono una sorta di "veicolo trasmittente" alla cittadinanza del dibattito sul cambiamento.

Il secondo aspetto della visione prefigura Vicenza quale importante meta dei movimenti giovanili europei nel campo della cultura, delle pratiche sportive, della responsabilità civile, politica e religiosa. Si tratta di una immagine progettuale forte, poiché se Vicenza vuole davvero diventare "città europea per i giovani", deve dotarsi di tutti i fattori a ciò funzionali: in primo luogo, di spazi e attrezzature per ospitare eventi di grande richiamo; in secondo luogo di una adeguata ricettività per la popolazione giovanile e dei collegati servizi di ospitalità; infine, di un centro organizzativo che sia ideatore e promotore di iniziative rivolte alla popolazione giovanile europea ed anche mondiale.

Un primo contributo, verso questa prospettiva, è recato dal potenziamento della funzione universitaria, perseguibile realizzando il Piano di Sviluppo proposto dalla Fondazione per gli Studi Universitari, che combina l'espansione delle attività di ricerca e di didattica con importati interventi nel campo dei servizi per la popolazione studentesca (alloggi, sport, tempo libero) integrati nel tessuto urbanistico della città.

Un altro importante contributo è costituito dalla realizzazione del nuovo stadio nell'ambito della Cittadella dello Sport, strettamente connesso al primo poiché il nuovo insediamento per lo sport ed i grandi eventi libererà lo spazio urbano oggi occupato dallo stadio Menti aprendo all'espansione delle funzioni universitarie.

Eventuali partnership della città con istituzioni o organismi esteri in ambito culturale, universitario o sportivo, possono rafforzare ulteriormente questo impegnativo, ma anche molto appassionante, indirizzo di lavoro. L'immagine di Vicenza quale "città europea per i giovani" è costruita prevedendo tre ordini di interventi: il primo è relativo ai giovani d'Europa, il secondo è incentrato sullo sviluppo della funzione universitaria, il terzo è rivolto ai giovani che vivono in città o che comunque già la frequentano abitualmente.

4. **"Vicenza Patrimonio culturale dell'Umanità"** valorizza l'eredità del Palladio e la sua ricchissima dotazione di beni storico-architettonici e culturali.

Vicenza, che ha ereditato dalla storia l'appellativo di "città bellissima", è universalmente nota per essere la "città del Palladio". L'Unesco l'ha inclusa nella World Heritage List già nel 1994 per i monumenti all'interno del centro storico, successivamente, nel 1996, ha esteso il prestigioso riconoscimento alle Ville del Palladio nel Veneto. La Basilica Palladiana, Palazzo Chiericati, il Teatro Olimpico, Villa Capra Valmarana, connotano un'immagine urbana ricevuta dal passato, che per i vicentini è un indiscusso fattore di identità e di appartenenza, che deve essere mantenuto vivo e

turismo di qualità

centro storico riqualificato

legame tra **architettura,** **espressioni artistiche** ed **economia**

forte anche per l'avvenire.

L'immagine urbana di Vicenza non si esaurisce tuttavia nelle architetture del Palladio. Le architetture palladiane si integrano con numerosi altri edifici monumentali del centro storico e anche con le dolci forme del paesaggio collinare, determinando l'unicità di questa immagine urbana.

La visione conferma l'assoluta centralità del patrimonio storico-culturale e ambientale il futuro della città. Ne discendono azioni di tutela e salvaguardia, ma soprattutto politiche e programmi attivi promossi e gestiti, in modo coordinato, da una pluralità di attori pubblici e privati. In questo quadro di riferimento, la visione di "Vicenza patrimonio culturale dell'Umanità" è associata alla promozione di un turismo di qualità, sempre meno occasionale e sempre più integrato in percorsi turistico-culturali che si snodano nel territorio vicentino facendo anche tappa nelle altre "città d'arte" del Veneto.

La compiuta realizzazione di questa vision offre ai vicentini ed ai numerosi visitatori della città un centro storico interamente riqualificato, tanto negli spazi pubblici che nel patrimonio edilizio; un centro storico i cui beni culturali possono essere fruiti in modo ben organizzato ed efficiente, le cui architetture di maggior pregio ospitano spazi resi attraenti anche grazie alle esposizioni e agli eventi culturali, le cui interdipendenze con il paesaggio collinare ed il sistema del verde recano valore aggiunto all'eredità della storia. Le diverse esposizioni ed eventi culturali che si sviluppano sul territorio vicentino, sono radicati nella storia della città e attualizzano il legame tra l'architettura e le altre espressioni artistiche della città (letteratura, musica, danza); ciò si verifica anche riguardo il legame tra l'architettura e l'economia, efficacemente esemplificato dall'idea di un Museo dell'Oro da ospitare presso la Basilica Palladiana.

La vision si concretizza anche nella valorizzazione delle funzioni connesse al rango di "patrimonio culturale dell'Umanità" e riguarda la promozione e la diffusione della cultura, lo studio e la conoscenza dell'architettura, la promozione di valori spirituali.

Tra questa vision e quella che propone Vicenza quale "città europea per i giovani" si creano importanti sinergie: la seconda è infatti un indispensabile ingrediente della prima, mentre l'appartenenza al patrimonio culturale dell'Umanità è un primario fattore di successo per la promozione di Vicenza presso i giovani d'Europa.

Piano di assetto del territorio



Tavola 0_Vicenza Capoluogo
Progetti e Strategie

Per punti le principali scelte del Piano di assetto del territorio che hanno relazioni forti con la città storica.

Ridisegnare la **città pubblica** prevedendo la riorganizzazione dei servizi attraverso alcuni principi guida:

- i servizi pubblici devono essere in posizioni e con dimensioni tali da essere efficienti. Vicenza svolge la sua funzione di capoluogo offrendo servizi di qualità, ma anche avendo attenzione per l'accessibilità rispetto ai comuni contermini. La localizzazione, quindi, è stabilita con riferimento a un bacino di utenza allargato.
- I servizi costruiscono luoghi urbani di qualità, quindi non possono essere concentrati solo nel cuore della città, ma devono trovare spazio anche nelle frazioni in modo da elevarne la qualità e, essendo le frazioni sparse nel territorio, riuscendo a raccogliere utenti non solo locali.
- La misura dell'entità dei servizi non può essere banalmente quantitativa, ma deve tenere conto dei livelli prestazionali e

degli utenti anche non residenti. Anche in questo caso per alcuni servizi conta l'efficienza piuttosto che la dimensione, perciò il modello di misurazione mq/ab si rivela spesso poco rappresentativo.

Costruire una città con molti centri e nessuna periferia:

- Il piano ha molta attenzione per le frazioni sia per quanto riguarda i servizi e gli investimenti pubblici che per quanto riguarda la viabilità. Oggi, infatti tutte le frazioni principali sono attraversate dalle strade di accesso alla città, il piano prevede la possibilità di strade alternative in modo da recuperare i centri abitati.

Il corridoio ferroviario:

il percorso della ferrovia viene interamente ripensato come un corridoio che raccorda diverse parti della città:

- Il centro storico con i colli Berici intervenendo e facilitando gli attraversamenti e ripensando la stazione ferroviaria con accesso sia a nord che a sud. Si restituirebbe così alla città il suo parco naturale che oggi è solo un fondale panoramico.
- L'est con l'ovest raccordando i due cardini dell'accessibilità che dovranno essere concepiti come sistemi di scala territoriale e regionale.
- Riallacciando i rapporti con il quartiere fieristico.

I fiumi:

Il Pat riconosce ai sistemi fluviali un valore ambientale, ricreativo e paesaggistico:

- I fiumi sono sempre concepiti e rappresentati come un sistema fluviale al quale appartengono anche gli ambiti esterni al corso d'acqua, le opere idrauliche, il paesaggio aperto.
- Pone l'attenzione sui corsi d'acqua non solo come elementi organizzatori del tessuto storico, ma anche nei tratti aperti.
- I fiumi sono sistemi verdi che dai confini arrivano fino al centro storico: elementi di valorizzazione ambientale, ma anche sistemi di connessione e fruizione dei servizi.
-

Dove si cresce:

- Le aree di espansione previste dal Prg sono state solo in parte confermate dal Pat, stralciando gli ambiti che non risultano coerenti con gli obiettivi del Piano: perché configgono con presenze di alta qualità storica e ambientale, perché impediscono l'attuazione di alcune delle previsioni del Piano.
- Le aree libere della città consolidata con attenzione a rivedere gli indici di edificabilità coerentemente con le tipologie edilizie già realizzate.
- Nelle aree dismesse, molto grandi e centrali rispetto al tessuto edificato, dove viene ridotta la quantità edificatoria destinata al terziario in favore di un tessuto urbano più articolato nel quale trova spazio anche la residenza, e gli spazi aperti (verde e piazze) connessi all'edificato.

Il centro storico e le presenze palladiane:

- sono gli elementi che più marcano la percezione di Vicenza per chi arriva in questa città e ne ha una percezione veloce. Infatti, viene ricordata per la piazza dei Signori, per la Basilica, per la Ronda e per alcuni elementi simbolici che non sono solo identitari solo di questa città, ma di una cultura veneta più ampia riconosciuti a livello internazionale.
- Tutti questi elementi così importanti non sono stati così forti da condizionare la matrice insediativa di questo territorio.

La spina ovest:

il sistema produttivo industriale che si è costituito all'esterno della città storica che ormai da trent'anni attende una riutilizzazione e riconversione. Si tratta di un'attesa molto lunga considerando la posizione di quel sistema di spazi pronti per essere riorganizzati per costituire un nuovo tessuto urbano. Non solo non si è riusciti a ricomprendere questi luoghi nel tessuto urbano ma le forme di sviluppo in queste zone sono state molto povere, incapaci di determinare delle spinte di mutamento e di integrare la parte residenziale con la parte dei servizi.

L'amministrazione riconosce all'interno del territorio almeno due interventi di grande significato non solo funzionale e riorganizzativo, ma anche di carattere simbolico e identitario.

Il primo è riagganciare e **superare la frattura che oggi sussiste fra la città e Monte Berico**. Oggi Monte Berico, santuario della Madonna e luogo simbolico che fa parte delle tradizioni e dell'identità vicentina, è separato dal centro storico dal passaggio delle infrastrutture stradali e ferroviarie che creano una barriera fisica che impedisce di fatto la fruizione e percezione di quei luoghi come parte integrata della città.

L'altra frattura si è determinata con la circonvallazione a sud, in particolare sul viale del Villaggio del Sole. Anche qui una separazione forte con l'altra situazione ambientale di pregio che è Monte Crocetta, a sua volta irraggiungibile se non superando un nodo viabilistico particolarmente carico di flussi veicolari.

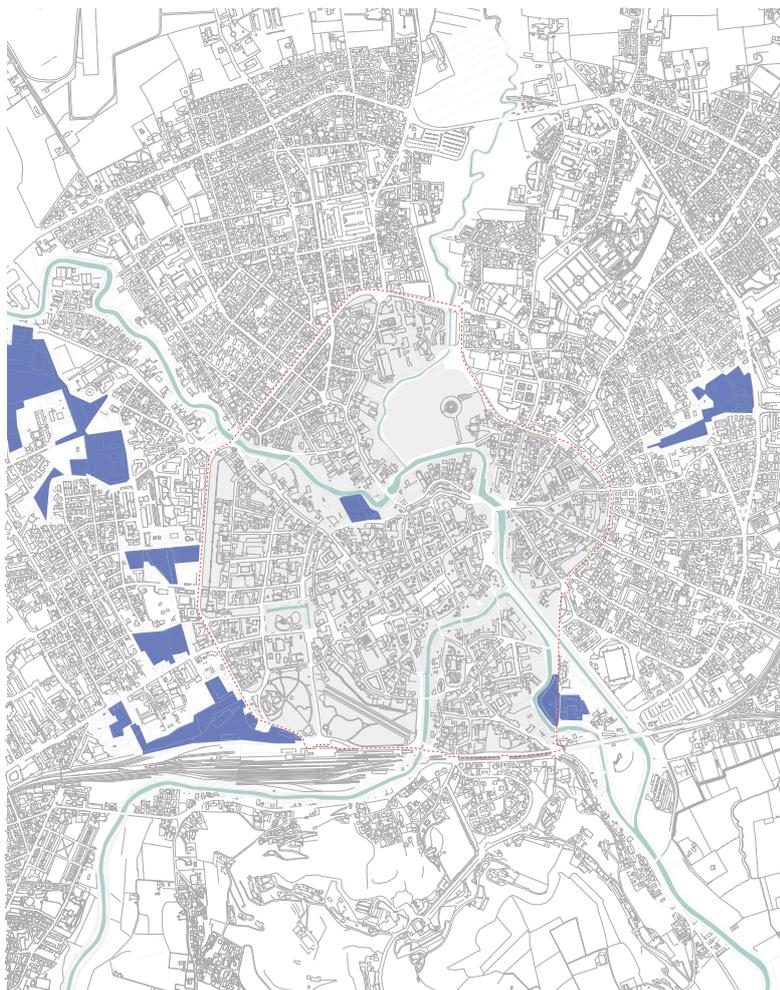
Il piano si pone l'obiettivo di ricucire i luoghi più importanti dal punto di vista ambientale e culturale della città e ricollegarli attraverso la riorganizzazione del sistema e la ricucitura del tessuto che abbiamo definito spina ovest.

Un altro degli elementi che emerge da questo schema è la volontà di intervenire sulla nuova localizzazione dei servizi. Attualmente lo **Stadio Menti** è collocato nel cuore della città ai bordi del centro storico, dentro quel quadrante urbano a cui si vuole affidare il compito di accogliere il sistema universitario che si sta organizzando nella città di Vicenza e sostenuto dalla possibilità di un suo sviluppo con iniziative legate alla mecatronica. La presenza dello stadio in questa collocazione costituisce un ostacolo; ecco allora che l'ipotesi di trasferimento dello stadio all'esterno dell'area urbana acquista un senso, collocandolo in corrispondenza dell'asse ferroviario e in vicinanza del casello autostradale.

Nella zona ovest, nei pressi della stazione ferroviaria, è previsto il trasferimento di una serie di **funzioni municipali** che adesso si trovano in pieno centro, in modo da liberare nuovi contenitori che possano ospitare un centro culturale di cui oggi Vicenza è sprovvista. Il trasferimento di queste funzioni favorirebbe una loro migliore accessibilità.

Sono previste importanti conferme quali l'ospedale, collocato ai bordi del centro storico, ma facilmente accessibile anche dall'esterno e che trova possibilità di ampliamento futuro negli spazi del Seminario vescovile.

Piano degli interventi³



Con il Pi, in attesa di una revisione generale del piano del centro storico, vengono sciolti alcuni nodi e problemi. In primis quello delle specifiche destinazioni per gli spazi riservati alle opere o impianti di interesse pubblico e per quelli indicati come attrezzature a disposizione.

È stata formulata una normativa più in linea con le esigenze attuali che faciliterà il rilancio del Centro storico nel perseguimento dell'obiettivo di fare di Vicenza una città di cultura e contemporaneamente dell'architettura mondiale, valorizzandone le vocazioni economiche di eccellenza.

Interventi diversi dalle previsioni dell'ex Ppcs saranno consentiti se attuati attraverso Piani Particolareggiati o Piani di Recupero di cui all'art. 19 della LR 11/2004 e s.m.i. e purché compatibili con il dimensionamento generale dell'ATO 1 di Pat.

Il Pi prevede inoltre che in sede di

attuazione delle schede urbanistiche (ex Ppcs) le destinazioni specifiche relative agli spazi riservati alle opere o impianti di interesse pubblico saranno fra loro intercambiabili.

Analogamente non comporteranno variante al Pi i cambi d'uso per gli immobili, individuati nelle schede urbanistiche con apposita grafia e riservati ad opere ed impianti specifici di interesse pubblico, qualora la destinazione degli stessi sarà residenziale, previa autorizzazione da parte del Direttore del Settore Edilizia Privata o da altro Direttore che ne abbia titolo e sempreché compatibili con il dimensionamento generale.

Il Pi individua come prioritarie le valorizzazioni di alcune proprietà comunali, quali il Complesso di San Rocco, le destinazioni ammesse verranno adeguate a quelle effettivamente presenti (funzioni pubbliche, scolastiche, educative, associazionistiche, di volontariato, culturali e servizi sociali) e verrà consentita, in aggiunta alle suddette, la possibilità di insediare destinazioni commerciali, direzionali e residenziali al fine di conseguire un migliore utilizzo e una maggiore fruibilità del bene e di raggiungere gli obiettivi di valorizzazione che si intendono perseguire con l'alienazione; quella di San Biagio e del Palazzo ex ACI, ambito nel quale saranno previste destinazioni residenziali, commerciali, direzionali, servizi culturali (con l'obiettivo di riportare attività e aumentare l'attrattività del Centro storico) ed eventuali quote di social housing (nell'intento di riportare residenza, con particolare attenzione alle giovani

³ Estratto dalla relazione illustrativa del Pi

coppie e famiglie); la sistemazione dell'area dell'ex Macello da utilizzare per attività di promozione e di implementazione dell'offerta ricettiva turistica e di riqualificazione del polo di Piazza Matteotti a vocazione turistico-culturale, in collaborazione anche con eventuali enti e operatori privati del settore.

L'area dell'ex distributore Viale Margherita, per la quale il Pi prevede la riqualificazione urbanistica e la previsione di una struttura polifunzionale con attività ristorative, direzionali, anche al servizio dell'adiacente zona universitaria, un parcheggio interrato e l'integrazione di percorsi ciclopedonali per il collegamento del polo scolastico della Piarda e le Sedi Universitarie.

Il Pi consentirà nuovi assetti per le aree lungo Viale Rodolphi, per soddisfare la futura domanda legata all'espansione del complesso ospedaliero, che potranno comprendere anche la variazione della viabilità comunale al fine di rendere la stessa sicura, funzionale e adeguata alle esigenze di sviluppo della struttura sanitaria e per integrare la mobilità pedonale, ciclabile e il Trasporto Pubblico Locale, prevedendo anche opere di riqualificazione e riordino idraulico del Fiume Astichello.

Il Pi poi in ottemperanza del Pat indica:

Art. 14 Tutele

.....

6. Sedime storico cinta muraria, Arco, Scalette, Portici e Basilica di Monte Berico

- a. Il Pi indica la fascia di tutela di 50 m delle Mura storiche e delle relative pertinenze nonché dell'Arco e Scalette di Monte Berico, dei Portici di Monte Berico e della Basilica di Monte Berico come rappresentata nell'Elaborato 3 – Zonizzazione.
- b. Entro tale fascia, al fine di tutelare e valorizzare il sistema delle Mura storiche e il loro contesto, dell'Arco e Scalette di Monte Berico, dei Portici di Monte Berico e della Basilica di Monte Berico e loro contesti, si definiscono di seguito gli interventi ammessi nei seguenti ambiti:
 - elementi, parti o resti delle fortificazioni
 - i. Nel rispetto della consistenza materiale e strutturale storica dei manufatti, sono ammessi interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro conservativo e consolidamento statico-strutturale.
 - ii. Per le parti inglobate nel tessuto edilizio sono ammessi gli interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria e restauro conservativo che comportino il riordino figurativo dei prospetti e dei fronti fortificati interessati dalle trasformazioni civili.
 - edifici e manufatti esistenti
 - i. Per gli edifici e manufatti esistenti sono consentiti interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro conservativo, ristrutturazione edilizia senza demolizione, purché comporti la riqualificazione dei fronti situati in prossimità delle mura e in relazione visiva con le stesse. È sempre ammessa la demolizione degli elementi incongrui con gli obiettivi di tutela e valorizzazione del sistema delle Mura storiche.
 - spazi scoperti e aree a verde
 - i. Su detti spazi non è ammessa alcuna edificazione che non sia prevista dal vigente piano e successive varianti. Non sono consentiti gli interventi di nuova costruzione di cui all'art. 61. Sono consentiti interventi di manutenzione ordinaria e straordinari e sistemazione degli spazi purché salvaguardino i caratteri formali e la percezione del sistema fortificatorio. Sono inoltre ammessi interventi volti al mantenimento, al recupero e ripristino degli spazi secondo il profilo altimetrico storicamente documentato o in analogia a preesistenze conservate, oltre alle opere mirate al rinvenimento e recu-

pero, valorizzazione e pubblica fruizione di eventuali resti e manufatti della cinta muraria. Per manufatti esistenti in tali spazi, incongrui con l'obiettivo di tutela delle Mura storiche e il loro contesto, è sempre ammessa la demolizione.

- c. Entro tale fascia, mediante Pua, sono ammesse operazioni di riqualificazione urbanistica volte all'eliminazione degli elementi incongrui, alla reintegrazione figurativa dell'insieme del quadro ambientale delle mura, nonché alla conservazione, valorizzazione e pubblica fruizione delle aree o manufatti di particolare rilevanza storico-testimoniale.
- d. Sono inoltre sempre ammessi gli interventi pubblici volti al raggiungimento degli obiettivi di valorizzazione delle Mura storiche e del loro contesto, nonché altri interventi pubblici o di interesse pubblico.
- e. Interventi di demolizione dei fabbricati incongrui con il ripristino ambientale delle aree, nonché la cessione di aree scoperte o edifici, sono soggetti all'applicazione del Credito Edilizio e della perequazione urbanistica secondo quanto disposto dalle presenti norme.

Art. 36 ZTO A – Zona di interesse storico, artistico e ambientale⁴

1. Sono le parti del territorio costituite dalla città storica, da agglomerati urbani, da complessi edilizi e da aree o di porzione di essi, comprese le aree circostanti, che rivestono carattere storico, artistico e di particolare pregio ambientale, individuate nelle seguenti sottozone:
 - a. A1 Centro storico;
 - b. A2 Tessuti e Borghi storici;
 - c. A3 Centro storico minore;
 - d. A4 Complessi e immobili storici e di interesse culturale.
2. Nella sottozona A1 le destinazioni d'uso sono quelle previste dal Ppcs. Nelle zone pedonalizzate sono sempre ammesse attività commerciali al piano terra in deroga alle norme del Ppcs purché compatibili con il grado di tutela del fabbricato ed è vietata la trasformazione in autorimessa di locali commerciali, qualora la trasformazione interrompa la continuità di un fronte commerciale.
3. Nelle sottozone A2, A3 e A4 la destinazione d'uso è residenziale, sono ammesse attività complementari di cui all'elenco del comma 6 dell'art. 37 a esclusione delle lett. c., e., f., h. e quelle della lett. i. se fuori terra. Sono fatte salve le destinazioni esistenti alla data di entrata in vigore del Pi.
4. Centro storico (A1)
 - a. In questa zona il Pi si attua attraverso Pua e led in applicazione dei contenuti prescrittivi rappresentati negli elaborati del Ppcs e dai successivi provvedimenti di variazione delle previsioni urbanistico-edilizie.
 - b. Le disposizioni degli artt. 4 e 5 delle Nta del Ppcs che attribuiscono destinazione pubblica a immobili di proprietà privata si intendono decadute. La riproposizione di dette previsioni potrà avvenire esclusivamente mediante Pua per le opere di urbanizzazione ovvero mediante progetto di opera pubblica con la cui approvazione si dichiara la relativa previsione di pubblica utilità.
 - c. Senza che ciò costituisca o necessiti di variante urbanistica, nelle aree destinate a parcheggio, autosilos, ovvero a garage, è comunque ammessa in alternativa, anche parziale, la realizzazione di verde pubblico, viabilità, percorsi pedonali e ciclabili, piazze e spazi pedonali anche porticati.
 - d. Per gli edifici di cui alla precedente lettera b. si applicano le disposizioni dell'art. 6 delle Nta

⁴ Estratto dalle Nto del Pi

del Ppcs.

- e. Gli spazi indicati come attrezzature a disposizione saranno utilizzati soltanto per impianti od opere di interesse collettivo o sociale, previa intesa, ove occorra, tra il Comune e l'Amministrazione pubblica proprietaria delle opere.
- f. Le previsioni relative alle aree dell'ex Macello e dell'ex Eretenio in proprietà comunale sono attuate mediante progetto di opera pubblica o mediante Pua. Nell'attuazione di dette aree dovrà essere comunque posta particolare cura nell'effettuazione di preliminari rilievi e indagini archeologiche, geognostiche, geomorfologiche, idrogeologiche, geologiche e ambientali atti a garantire l'assenza di impatti negativi sugli edifici e sulle infrastrutture circostanti in caso di realizzazione di scavi, fondazioni o costruzioni interrato oltre i 1,5 m di profondità.
- g. Allineamenti e prescrizioni diverse, ma compatibili con il Ppcs sono consentite mediante Pua avente i contenuti del Piano di Recupero.
- h. Nella ZTO A, anche in parziale variazione delle norme del Ppcs, si applicano le seguenti disposizioni:
 - sugli edifici privi di grado di protezione sono ammessi interventi di ristrutturazione edilizia con recupero dei sottotetti e ricomposizione delle coperture, anche con la formazione di abbaini e finestrature sul piano di falda non prospiciente piazze, strade e altri spazi pubblici o d'uso pubblico. Potranno essere realizzate terrazze "a vasca" ricavate riducendo la copertura del piano di falda per una percentuale del 5% e comunque per una superficie compresa tra un minimo ammissibile, anche se superiore a detta percentuale, fino a 10 mq e una superficie massima complessiva per ciascun immobile di 30 mq. Non è consentito realizzare parapetti e altre strutture sporgenti oltre la linea di falda. I materiali utilizzati e le modalità realizzative dovranno ridurre al minimo la visibilità dell'intervento e particolare cura dovrà essere posta nella realizzazione di scossaline e serramenti che dovranno essere realizzati con materiali non riflettenti o a bassa riflettanza e colorazioni omogenee a quelle tradizionali in uso nel contesto urbano del Centro storico. La realizzazione di detti interventi è assoggettata a rilascio del titolo abilitativo la cui documentazione progettuale dovrà rappresentare l'intero sviluppo della copertura dell'immobile interessato dall'intervento, con corredo di sezioni e prospetti idonee a rappresentare con completezza lo stato di fatto e quello di progetto.
 - sugli edifici assoggettati a grado di protezione, gli interventi di cui al precedente alinea, sono ammessi esclusivamente nell'ambito di interventi di restauro conservativo, estesi all'intero edificio, i cui documenti progettuali siano corredati, oltre che da una esaustiva rappresentazione e descrizione della copertura comprensiva della illustrazione strutturale e dei materiali, da una specifica relazione storica che descriva le trasformazioni subite dall'immobile e identificando gli elementi di stato di fatto aventi particolare rilevanza allo scopo di preservarle da trasformazioni incongrue e che obliterino elementi costruttivi e tipologici da conservare. Per quanto adeguate a perseguire gli obiettivi di tutela si applicano le limitazioni e le condizioni di cui al precedente alinea.
 - Fatti salvi gli obiettivi di tutela e il rispetto dei vincoli di cui al DLgs. 42/2004, nella zona A1 è consentita la possibilità di installazione di pannelli fotovoltaici per i tetti esistenti in eternit purché con materiali aventi caratteristiche estetiche tali da mimetizzarsi con la copertura tipica in coppi prevista per il Centro storico (es. coppi fotovoltaici).
- i. Per l'ambito di San Silvestro sono inoltre ammessi gli interventi precisati nella scheda urbanistica A1 descritta nell'Elaborato 5.

.....

Piano urbano della mobilità⁵

Compito del Pum di Vicenza è in definitiva quello di ottimizzare gli indicatori di funzionamento tecnico, economico ed ambientale del sistema della mobilità urbana attraverso la ricomposizione in un quadro organico e fattibile degli interventi infrastrutturali e di regolazione nel settore della mobilità e dei trasporti, in un orizzonte decennale coerente con le previsioni di evoluzione urbanistica della città.

L'esame della valutazione comparata delle alternative ha portato ad individuare una serie di scelte che formano la strategia base sulla quale sono state sviluppate le proposte definitive di Piano. Queste scelte comprendono un mix di interventi infrastrutturali e di regolazioni della domanda tale da garantire –in un orizzonte decennale- un assetto della mobilità urbana decisamente migliore di quello prevedibile nello scenario tendenziale, grazie ad una progressiva diversione modale verso il mezzo pubblico e la mobilità ciclopedonale, cui si accompagna un comunque adeguato livello di accessibilità selezionata in auto.

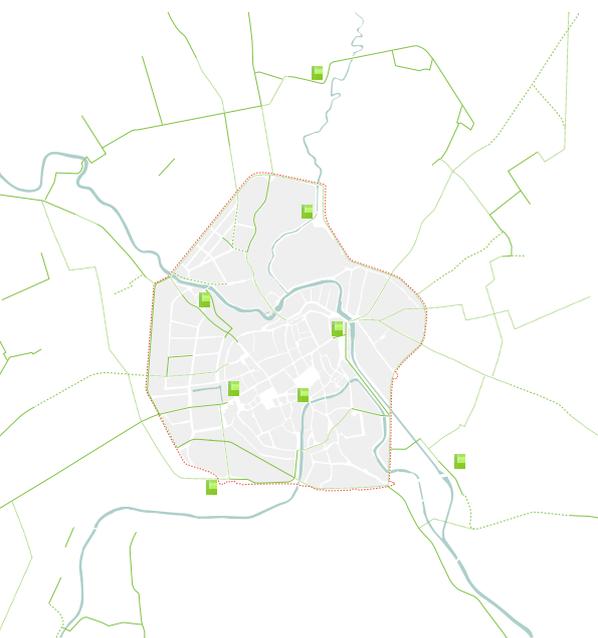
Esaminando i diversi sottosettori (trasporto pubblico, rete ciclabile, rete stradale, sosta, mitigazioni ambientali), si possono considerare sostanzialmente consolidate le seguenti scelte di Piano:

1. il deciso rinforzo dei livelli di servizio del trasporto pubblico, attuato con i seguenti criteri:
 - gerarchizzazione delle linee urbane, con l'obiettivo -per le linee di forza- di garantire una frequenza di 10' nelle fasce orarie di punta e -per le linee complementari- un cadenzamento regolare (a 30' o 60') ed il rispetto degli orari programmati di transito alle fermate;
 - progressiva trasformazione delle principali linee di forza in LAM (Linee ad Alta Mobilità), caratterizzate da tratte in corsia riservata, sistemi semaforici preferenziati, elevati standard delle infrastrutture di fermata e dell'informazione all'utenza; rientra nella logica delle LAM il progetto di rinforzo e dell'eventuale filoviarizzazione della linea 1 fra Pomari/Ponte Alto e Cà Balbi/Bertesinella;
 - individuazione delle fermate Stazione, Castello e Matteotti, come nodi "perno" del sistema del trasporto pubblico urbano deputati al rendez vous delle linee e all'accesso -per l'utenzaal centro storico; ottenendo con ciò nel contempo

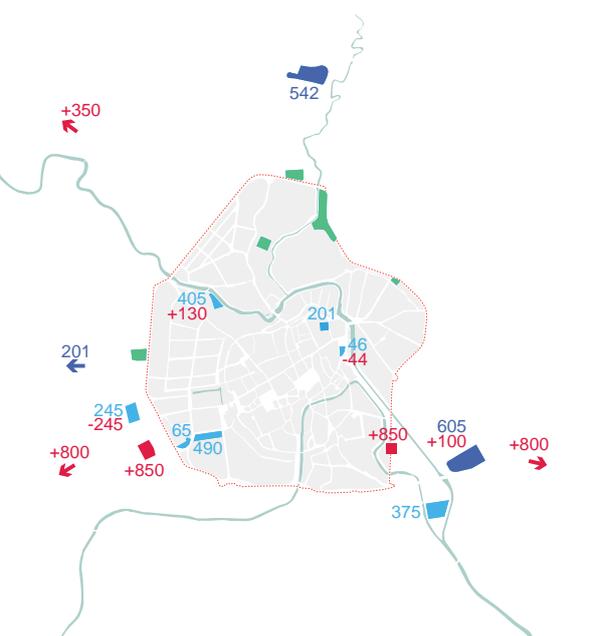
5 Estratto dalla relazione illustrativa del Pum



autobus



rete ciclabile



parcheggi

- un sostanziale alleggerimento delle cerchia del '200 dal transito degli autobus di maggior ingombro;
2. la realizzazione di una rete estesa, continua ed interconnessa di itinerari ciclabili e ciclopedonali, disegnata con i seguenti criteri:
 - privilegiare l'accessibilità al centro storico ed ai grandi attrattori di mobilità (scuole, ospedale, stazione ..);
 - garantire una adeguata permeabilità ciclopedonale alle attuali barriere urbane di tipo naturale o infrastrutturale (fiumi, linee ferroviarie, cerchie viarie);
 - sfruttare la prevista presenza delle zone a traffico moderato per garantire una diffusa permeabilità ciclabile del territorio;
 - integrarsi con la rete ciclabile di tipo ludico / cicloturistico (in primis le ciclabili degli argini);
 - adeguare gli standard realizzativi al rango attribuito ai diversi itinerari proposti;
 3. il completamento dello schema portante della rete viaria, mirato ad alleggerire i nodi/tratti congestionati, gli itinerari di margine del centro storico e gli itinerari interessati dall'inserimento delle linee LAM. Si prevede quanto segue:
 - lo schema viario portante viene integrato con gli interventi già consolidati, in quanto in fase attuativa, o già finanziati o ancora oggetto di accordi formali (variante Pasubiana, prolungamento Aldo Moro e Martiri delle Foibe), cui si aggiunge la realizzazione della tangenziale nord;
 - il ridisegno di nodi viari strategici nella fascia subcentrale al fine di consentire la protezione/preferenziazione dei mezzi pubblici;
 - l'attuazione di interventi di regolazione della circolazione che creino discontinuità per il traffico veicolare generico negli itinerari di attraversamento del centro storico (cerchia del '200), riservando tali itinerari ai mezzi di trasporto pubblico di ridotte dimensioni, alle auto dei residenti nel centro ed alle auto in accesso ai parcheggi;
 - la realizzazione di estese zone30 (con limite generalizzato di velocità a 30 km/h) coprenti il centro e l'intera conurbazione densa, conservando al normale limite di 50 km/h gli itinerari viari interessati dal transito dei mezzi pubblici;
 4. la razionalizzazione del sistema della sosta, con i seguenti criteri:
 - la rimodulazione dei livelli tariffari per equilibrare la domanda di sosta fra fascia centrale, subcentrale ed esterna, e fra i diversi quadranti urbani;
 - l'integrazione dell'offerta di sosta con i parcheggi di corrispondenza esterni (Ponte Alto, Stanga) connessi alle nuove linee LAM;
 - il consolidamento dell'attuale livello complessivo di offerta di sosta a servizio delle aree centrali, intendendo ogni eventuale nuova capacità realizzata in struttura come sostitutiva di una analoga quantità di sosta a rotazione oggi esistente su strada;
 - realizzazione di una 'fascia filtro' di sosta controllata a protezione dell'attuale area tariffata.

Piano di gestione UNESCO

Il sito "La città di Vicenza e le ville del Palladio nel Veneto", esito di due successivi riconoscimenti da parte dell'UNESCO, costituisce nel suo insieme un sistema molto complesso. L'articolazione del sito, infatti, interessa oltre alla città di Vicenza altri venti Comuni, in parte ricadenti all'interno della Provincia di Vicenza e in parte in altri cinque ambiti provinciali.

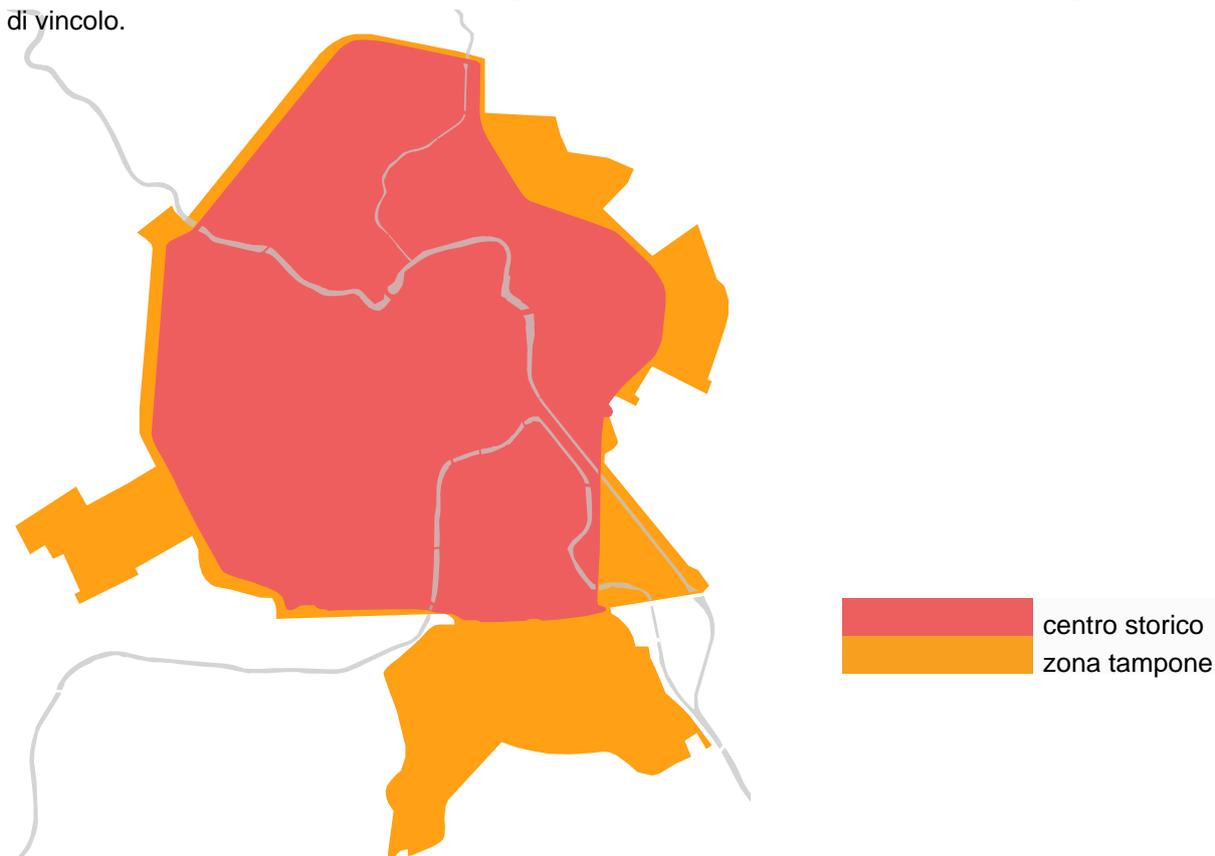
I perimetri della Città di Vicenza e delle tre ville palladiane nel territorio comunale di Vicenza sono indicati nel primo dossier di candidatura del sito (1994). Gli altri Comuni non hanno invece individuato la perimetrazione delle ventuno ville nella domanda di estensione del sito (1996).

Solamente attorno al centro storico di Vicenza è stata definita la "buffer zone": essa comprende alcune aree di particolare pregio storico e ambientale che fanno da corollario al centro antico.

All'interno di questa seconda perimetrazione sono infatti ricomprese, procedendo in senso orario:

- il primo tratto del Borgo di San felice: l'asse in questione è stata storicamente la direttrice più importante: da Verona la S.S. 11 arrivava a Porta Castello. L'area oggetto di studio in epoca romana era interessata dall'antica strada Postumia che raggiungeva Vicenza, attraverso borgo S.Felice, tenendo la direzione dell'attuale corso intitolato ai Santi protomartiri vicentini;
- seguono, procedendo verso nord lungo le mura urbane, la zona compresa tra Viale Trento e il Fiume Bacchiglione e l'area del Borgo di Santa Lucia;
- poi è la volta dell'area compresa tra i letti dei fiumi Retrone e Bacchiglione;
- infine è ricompresa nella zona tampone l'area costituita dal Borgo Berga e l'area compresa tra la ferrovia e il santuario di Monte Berico.

Nella stesura del Piano di Gestione sono stati esaminati i diversi strumenti amministrativi che hanno una rilevanza significativa nella costruzione del disegno strategico della gestione, e che il piano stesso recepisce. La strumentazione urbanistica della città di Vicenza, così come degli altri comuni interessati dalla presenza di ville palladiane, si articola su due livelli: quello sovracomunale e quello comunale. Tutti gli strumenti urbanistici comunali, in genere, sottopongono a specifiche disposizioni di tutela gli edifici inseriti nella Lista del Patrimonio Mondiale, in sintonia con i vincoli previsti dal codice dei Beni culturali, e in alcuni casi anche ampliando gli ambiti di tutela rispetto a quelli individuati negli strumenti di vincolo.



Piano Coppa

I temi e gli obiettivi sui quali è incentrato il piano Coppa sono in sintesi⁶ :

- **La rinnovata dimensione urbana**
Il centro storico dovrebbe raggiungere la soglia di 28.000-30.000 abitanti considerata quella ideale per recuperare una minima dimensione strutturale nei rapporti tra residenza, lavoro, attrezzature, servizi e spazi liberi.
Con questo fine il piano propone sia interventi nuovi che di risanamento e recupero dell'esistente. Si sostiene il principio di reciprocità e di stretto legame esistente tra gli interventi per il risanamento delle strutture edilizie esistenti e le nuove realizzazioni.
Gli inserimenti a prevalente carattere residenziale sono: nell'area AIM sopra la piastra porticata; nell'area OMAS in viale Roma in sostituzione dei depositi delle Ferrotramvie vicentine; nell'area compresa tra via Cattaneo, piazzale Giusti, corso SS Felice e Fortunato; il riutilizzo della caserma in contrà S. Rocco, S. Maria Nova; nell'area ECA in contrà S. Francesco e via Volta. Oltre a questi il piano prevedeva altri nuovi edifici sparsi nel centro storico, nel complesso vengono interessati 430.000mc.
- **Attività economiche**
Per il settore primario il centro è identificato con il recupero del macello. La basilica è considerata come centro del settore secondario e terziario in riferimento ai negozi del piano terra. Anche il settore artigiano è tra quelli da incrementare in forma diffusa nei diversi isolati. Le principali previsioni riguardano: la conceria in cortei dei Roda che può diventare centro grafico; un nucleo per attività artigianali tra contrà S. Marco e il Bacchiglione. Per quanto riguarda le attività industriali, il piano si raccorda con la realizzazione della nuova zona industriale e prevede una serie di trasferimenti di attività ritenute non compatibili. Per il settore terziario le principali previsioni sono relative a due shopping center, uno in contrà delle Barche e l'altro in prossimità di piazza Castello.
- **Attrezzature**
Per quanto riguarda il settore dell'istruzione il piano prevede una serie numerosa di interventi di riorganizzazione dei complessi scolastici sia pubblici che privati. Inoltre auspica l'utilizzo come sede universitaria dell'isolato di palazzo Valmarana in relazione con il CISA.
Nel campo della cultura, la previsione più importante è relativa al nuovo teatro da collocare tra viale Milano e viale Roma.
Sono previste aree attrezzate a verde e per il gioco in tutti i quartieri, la salvaguardia delle mura, l'integrazione delle visuali e dei tratti pedonali lungo i corsi d'acqua, l'eliminazione della lottizzazione di parco Querini in modo da portare Vicenza a una dotazione di 3mq/abitante di aree attrezzate per giochi e 3 mq/abitante di giardini e parchi.
Il piano esprime parere negativo sul progetto, allora approvato, dell'ampliamento dell'ospedale di S.Bortolo perché incompatibile con la salvaguardia dei corsi d'acqua e delle colture.
Sono confermate le sedi dell'amministrazione comunale al momento, mentre nei tempi lunghi si suggerisce il trasferimento degli uffici più frequentati nelle aree AIM e dell'amministrazione provinciale.

6 sintesi dalla relazione originale del Piano.

Sono previste in trasferimento alcune sedi di interesse pubblico importanti come la Questura, l'ufficio del Registro, l'ente Fiera e altre.

Carente la dotazione di superfici per attività direzionali che potrebbe essere coperta dal recupero della zona di S.Biagio e contrà dei Carmini.

Nel settore alberghiero sono auspicati il rinnovo dell'esistente, un'integrazione di 80-100 camere presso le Dame Inglesi e il rientro delle attività di ristorazione trasferite lungo le direttrici viarie.

Sono da trasferire fuori le mura i servizi di nettezza urbana, macello, lavatoi ecc.

- Infrastrutture

La serie radiale storica sulla quale si è generato l'impianto centrale ha finito, con i vari attraversamenti, per spezzare l'unità interna vicentina in varie parti, incanalando su alcune direttrici una mole di traffico che ha inciso sulla continuità dei borghi, che un tempo si riversavano su corso Palladio, in via IV Novembre, in corso Fogazzaro, oggi elementi di separazione del tessuto urbano. Si propone di arrestare al limite esterno una parte del traffico e, senza attraversamenti, consentire di avvicinarsi dall'esterno alle zone preferenziali. Con questo obiettivo il piano ridisegna le penetrazioni e indica una serie numerosa di interventi sulla viabilità e sui parcheggi.

SINTESI DEGLI ELEMENTI DI CRITICITÀ

Certamente il principale elemento di criticità del piano è legato all'epoca in cui è stato concepito che da sola spiega la diversa cultura urbanistica e architettonica che lo ha generato e la diversa idea di città.

Basta pensare che il piano è dimensionato per un numero di residenti abbondantemente superiore al doppio di quelli esistenti. Ma erano tempi in cui i piani per le città auspicavano una crescita continua e rapida della popolazione, quasi sempre non corrispondendo alla realtà di quanto è avvenuto.

Dal punto di vista dell'approccio al tema della tutela, il piano metteva in evidenza la singola unità edilizia piuttosto che il tema del contesto o del tessuto, spesso imponendo una tutela rigida che da un lato non ha permesso l'adeguamento dei fabbricati alle esigenze di utilizzo, dall'altro ha favorito interventi mimetici poco interessanti architettonicamente.

Anche il tema delle destinazioni d'uso, regolato attraverso precise connotazioni funzionali e stabilendo percentuali massime di funzioni diverse dalla residenza, oggi ha perso il significato della tutela dall'invasione di funzioni estranee, quanto meno se applicato in modo indifferenziato.

Ciò nonostante molte azioni si sono rivelate positive e hanno consentito a Vicenza di conservare sostanzialmente il suo centro.

Quasi totalmente inattuata le previsioni di nuova viabilità, di demolizione e ricostruzione di interi comparti e di interventi infrastrutturali pesanti. In molti casi questi interventi avrebbero snaturato brani di tessuto secondo una logica di individuazione dei beni da sottoporre a tutela che oggi non è più condivisa.

Inutile entrare nel merito dell'analisi del piano Coppa al quale va riconosciuto di aver affrontato, tra i primi, la questione del recupero del centro storico, rimanendo a lungo tra i piani di riferimento anche per altre città.

Il documento riporta nei diversi capitoli, in relazione alle singole tematiche, le carenze in generale riscontrate oggi non tanto e non solo rispetto al piano Coppa, ma più in generale nei confronti della gestione quotidiana dei tessuti antichi.



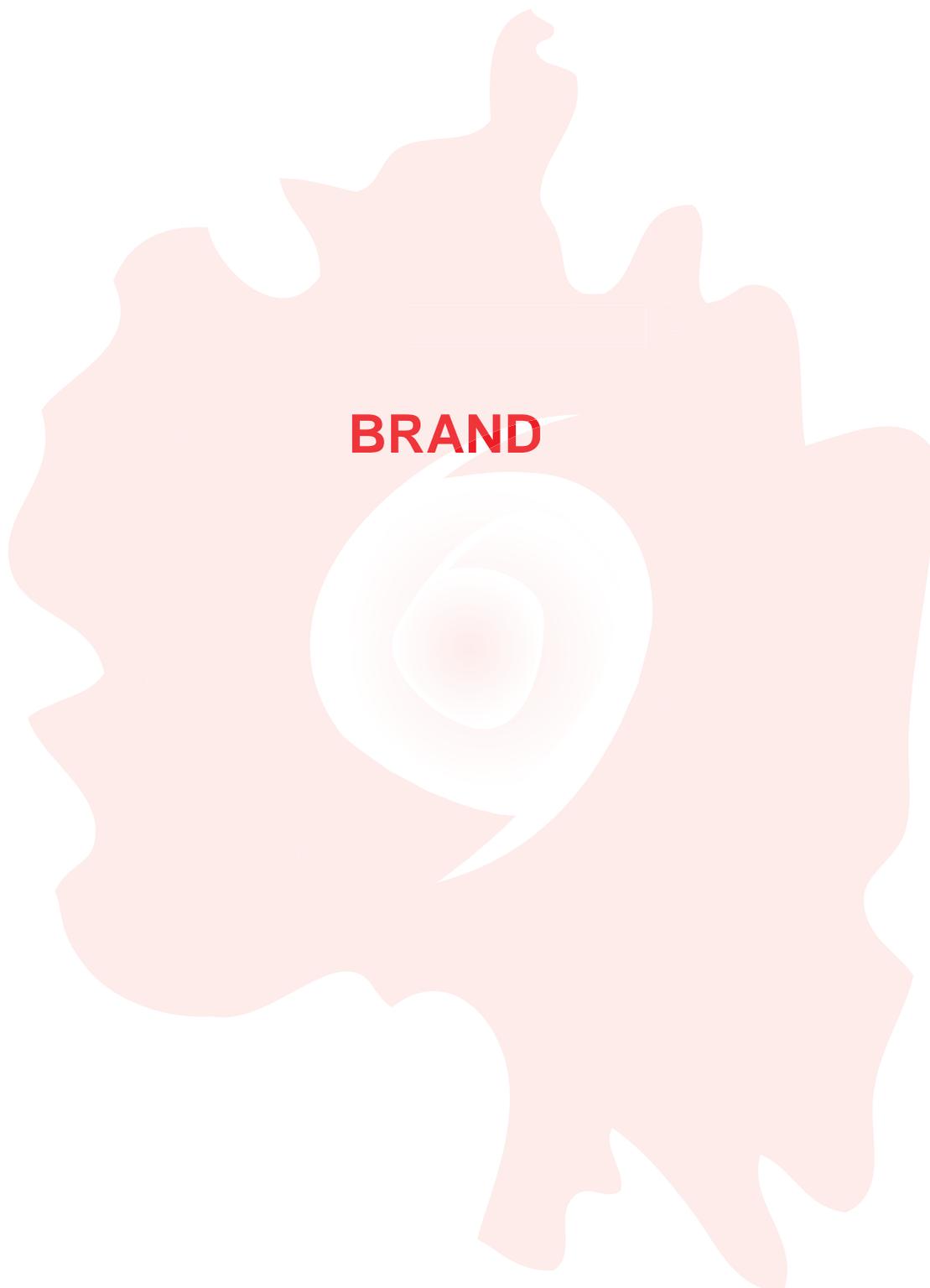
MASTERPLAN URBANO DEL CENTRO STORICO DI VICENZA - MARZO 2013



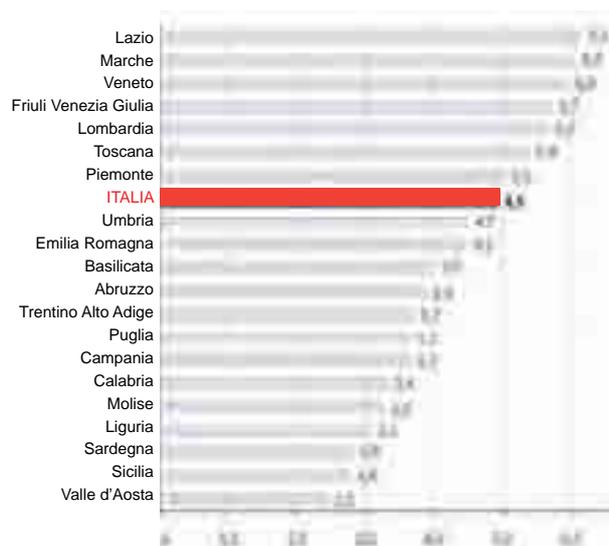
**VERSO IL PIANO
DEL CENTRO STORICO**



La città è il principale museo di se stessa. Organizzato per sale e percorsi lungo i quali sono esposte le testimonianze della storia dell'architettura mondiale e dell'evoluzione dell'impianto urbano di Vicenza.



Profilo sociale ed economico



Graduatoria regionale per incidenza del valore aggiunto del sistema produttivo culturale sul totale economia Anno 2010 (quote percentuali)

Pos.	Provincia	Incidenza %
1	Arezzo	8.5
2	Pordenone	8.0
3	Vienna	7.8
4	Pesaro e Urbino	7.5
5	Pisa	7.4
6	Treviso	7.2
7	Milano	7.0
8	Roma	6.9
9	Firenze	6.9
10	Macerata	6.7
11	Verona	6.2
12	Como	6.2
13	Parma	5.7
14	Torino	5.6
15	Udine	5.0
16	Ancona	3.5
17	Teramo	3.3

Graduatoria decrescente delle province italiane per incidenza percentuale del valore aggiunto del sistema produttivo culturale sul totale economia Anno 2010 (valori percentuali)

L'industria culturale in Italia

Come abbiamo visto oramai esiste una larga condivisione sul ruolo che il settore culturale svolge nella creazione di benessere, e nella produzione di valore economico al pari dell'innovazione e del capitale umano e sociale. Cogliere la sua reale portata è impresa difficile, perché il suo valore si riverbera all'intero ecosistema economico determinando sia accumulazione di capitale culturale, materiale e immateriale, sia valore economico. Sotto questa luce, il concetto di capitale culturale amplia il suo significato ricomprendendo non solo il patrimonio storico, artistico ed architettonico che da sempre posiziona l'Italia ai vertici del panorama internazionale, ma anche l'insieme di valori e significati che caratterizzano la società italiana e che attivano valore economico nei beni e nei servizi prodotti. Allo stesso tempo, la produzione di beni e servizi ad alto valore aggiunto, oltre a generare valore economico, concorre al processo di creazione culturale.

...

Le categorie di attività economica così scelte sono state a loro volta raggruppate secondo quattro settori che evidenziano le diverse aree di produzione di valore economico a base culturale e creativa e che vogliono rappresentare, complessivamente, tutte le possibili interazioni che esistono tra cultura ed economia.

Industrie culturali: sono ricomprese le attività collegate alla produzione di beni strettamente connessi alle principali attività artistiche ad elevato contenuto creativo, quali ad esempio la cinematografia, la televisione, l'editoria e l'industria musicale;

Industrie creative: sono associate a questo settore tutte quelle attività produttive ad alto contenuto creativo e che, allo stesso tempo, espletano funzioni ulteriori rispetto all'espressione culturale in quanto tale, ad esempio l'ergonomia degli spazi abitati, l'alimentazione, la visibilità dei prodotti e così via. Le principali componenti di tale area sono l'architettura, la comunicazione e il branding (per ciò che riguarda gli aspetti comunicativi

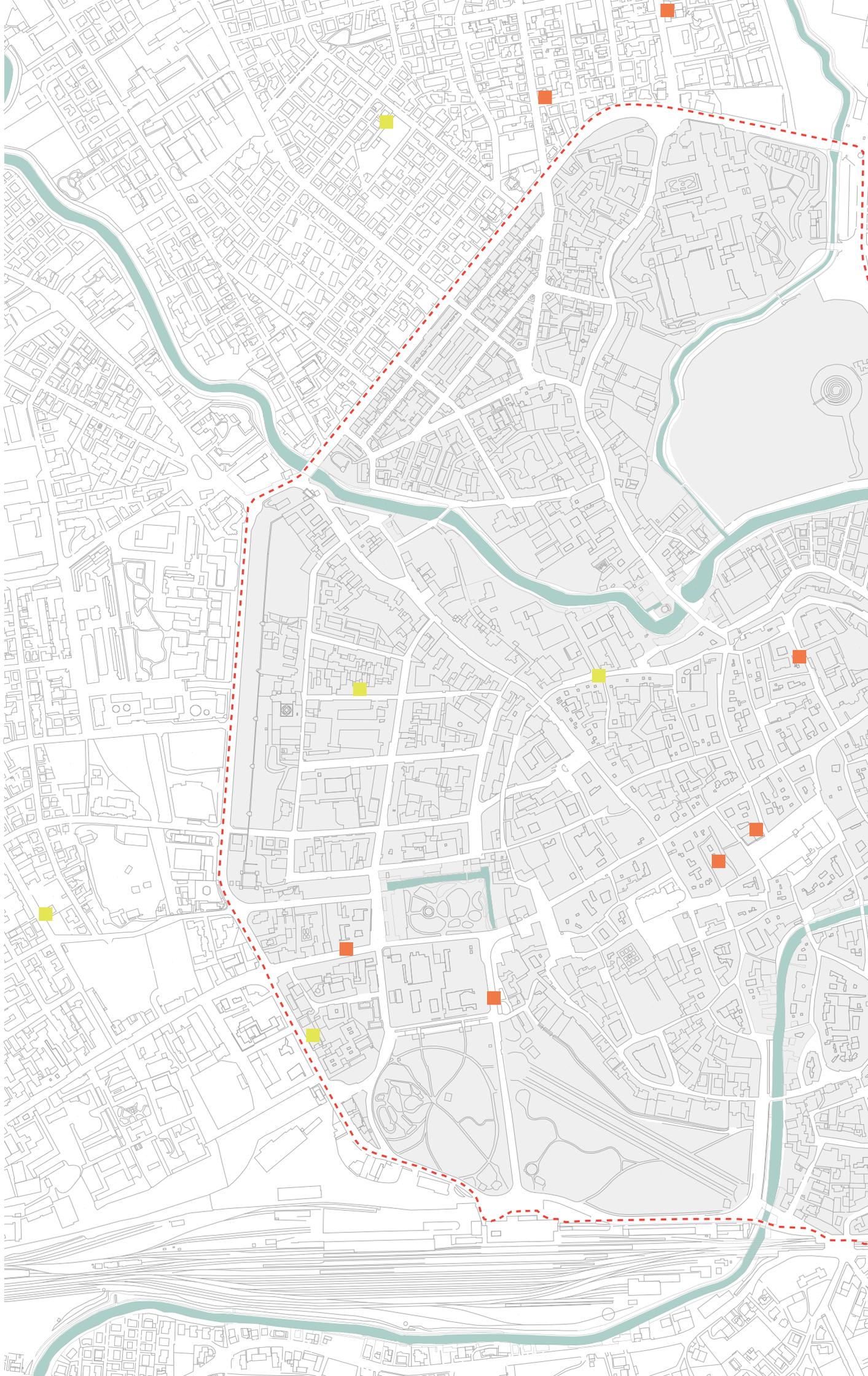
e di immagine), le attività più tipiche del made in Italy svolte o in forma artigianale (l'artigianato più creativo e artistico) o su ampia scala, di natura export-oriented, che proprio puntando sul design e lo stile dei propri prodotti (da qui la denominazione del settore Design e produzione di stile) riescono ad essere competitive sui mercati internazionali. Tra le varie attività si ricomprendono anche quelle più espressive dell'enogastronomia italiana, unica ed apprezzata nel mondo, che si manifesta anche attraverso l'attività specifica di ristorazione. **Patrimonio storico-artistico architettonico:** vale a dire, le attività – svolte in forma di impresa – che hanno a che fare con la conservazione, la fruizione e la messa a valore del patrimonio, tanto nelle sue dimensioni tangibili che in quelle intangibili (musei, biblioteche, archivi, gestione di luoghi o monumenti, ecc.);

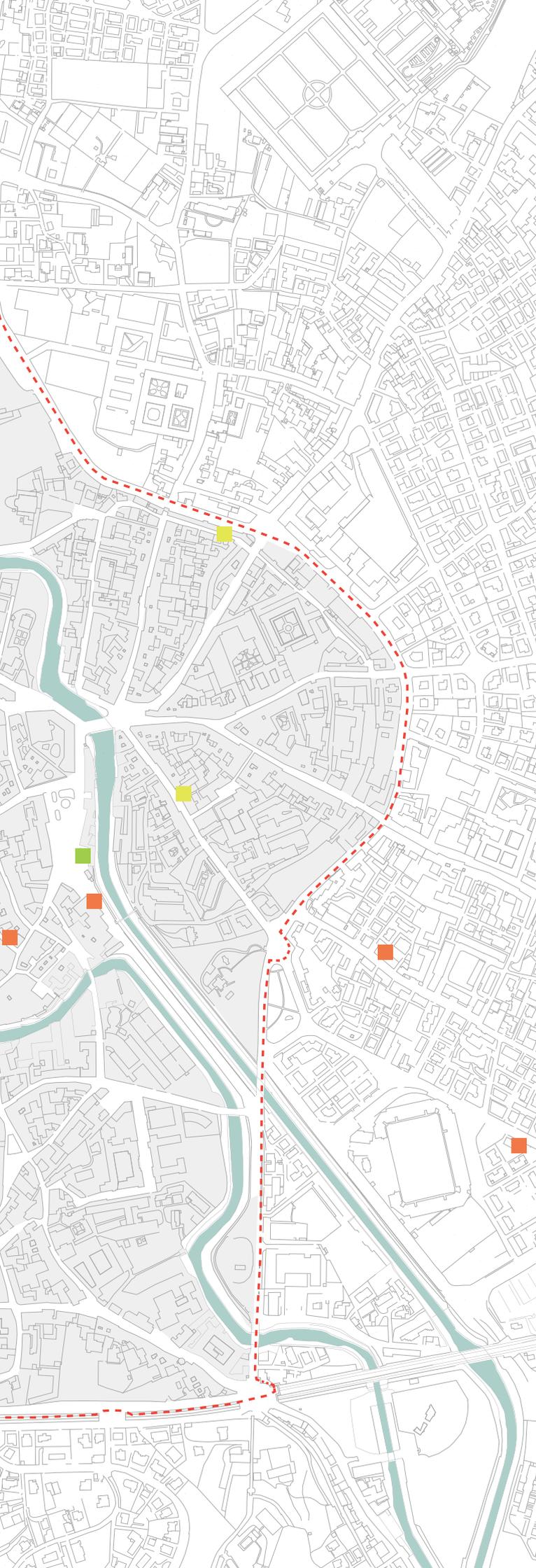
Performing arts e arti visive: le attività che, per la loro natura, non si prestano ad un modello di organizzazione di tipo industriale, o perché hanno a che fare con beni intenzionalmente non riproducibili (le arti visive), o perché hanno a che fare con eventi dal vivo che possono essere fruiti soltanto attraverso una partecipazione diretta; in ambedue i casi, queste caratteristiche specifiche possono comportare l'impossibilità di produzioni in attivo e necessitano di un sostegno esterno pubblico o privato. Nel caso delle arti visive, vi sono inoltre difficoltà di misurazione connesse alla difficile reperibilità dei dati di settore, dovuti ad una relativa opacità del mercato. Per questa ragione, tale sotto-settore sarà preso in considerazione soltanto dove e quando possibile.

All'interno del macro-settore delle industrie culturali e creative si ritrovano quindi tanto attività chiaramente e inequivocabilmente riconducibili alle forme di espressione culturale, quanto attività nelle quali la dimensione espressiva si combina ad altre che appartengono alle logiche della manifattura o dell'economia dei servizi più tradizionali, ma che a causa della forte impronta creativa stabiliscono comunque un rapporto di forte complementarità con l'attività culturale, tanto da

essere oggetti di percorsi di musealizzazione e di studio con modalità analoghe a quelle della produzione culturale vera e propria. Queste attività contribuiscono alla formazione di un'identità culturale nazionale e ad una percezione di valore simbolico del Sistema Paese con modalità analoghe a quelle della produzione culturale. Il cosiddetto made in Italy è, quindi, una sintesi complessa di elementi culturali e creativi, così come di produzioni che hanno una loro sostenibilità economica e di altre che non sono possibili senza sostegno esterno ma rimangono nondimeno indispensabili nella costruzione e nel mantenimento del nostro capitale culturale, spesso fornendo contenuti che sono utilizzati e messi a valore da settori produttivi orientati al mercato.

Da: L'Italia che verrà, Industria culturale, made in Italy e territori, a cura di: SYMBOLA, Fondazione per le qualità italiane e UNIONCAMERE Camere di commercio d'Italia, 2010





La dotazione di strutture ricettive attualmente è piuttosto contenuta e non fa riferimento a una possibile vocazione turistica della città.

Meriterebbe un approfondimento specifico tenendo conto del sistema turistico nel quale Vicenza è inserita oggi e di quello a cui potrebbe fare riferimento in futuro.

Si tratta cioè di capire se possiamo contare su un turismo non di nicchia e in quel caso se inserirsi in un circuito più esteso nel quale non è determinante che si soggiorni in città, oppure se possiamo diventare un punto di riferimento per chi intenda visitare il Veneto.

Cambia significativamente il tipo di offerta a seconda, per esempio, che si pensi a un turismo legato alla rete più ampia delle città venete, nel qual caso dovremo fare riferimento a una dimensione di hotel che possa almeno servire il numero di visitatori che normalmente contiene un pullman turistico.



I brand della città

Nel 2006 una ricerca, che ha interessato tutte le città del mondo, basata, in sintesi, sul metodo dell'esagono ha messo al primo posto tra le città più brandizzate Sidney. Ai criteri sopra elencati si sono diversamente articolati altri elementi per l'attribuzione dei punteggi tra i quali: l'integrazione sociale, il clima, la ricchezza di cose belle da vedere, il verde, la sicurezza e la sua percezione, il servizio pubblico, il calore e la disponibilità della gente, la vivacità, gli affari, la percezione di un ambiente colto.

Questi sono i requisiti indispensabili perché la città sia brand, ma non sono ciò che la fa diventare un brand. Per diventarlo deve avere caratteri esclusivi che la distinguano dalle altre città e che ne identifichino la vera identità.

PRIME 10 CITTÀ:

1. Sidney
2. Londra
3. Parigi
4. Roma
5. New York
6. Washington DC
7. San Francisco
8. Melbourne
9. Barcellona
10. Genova

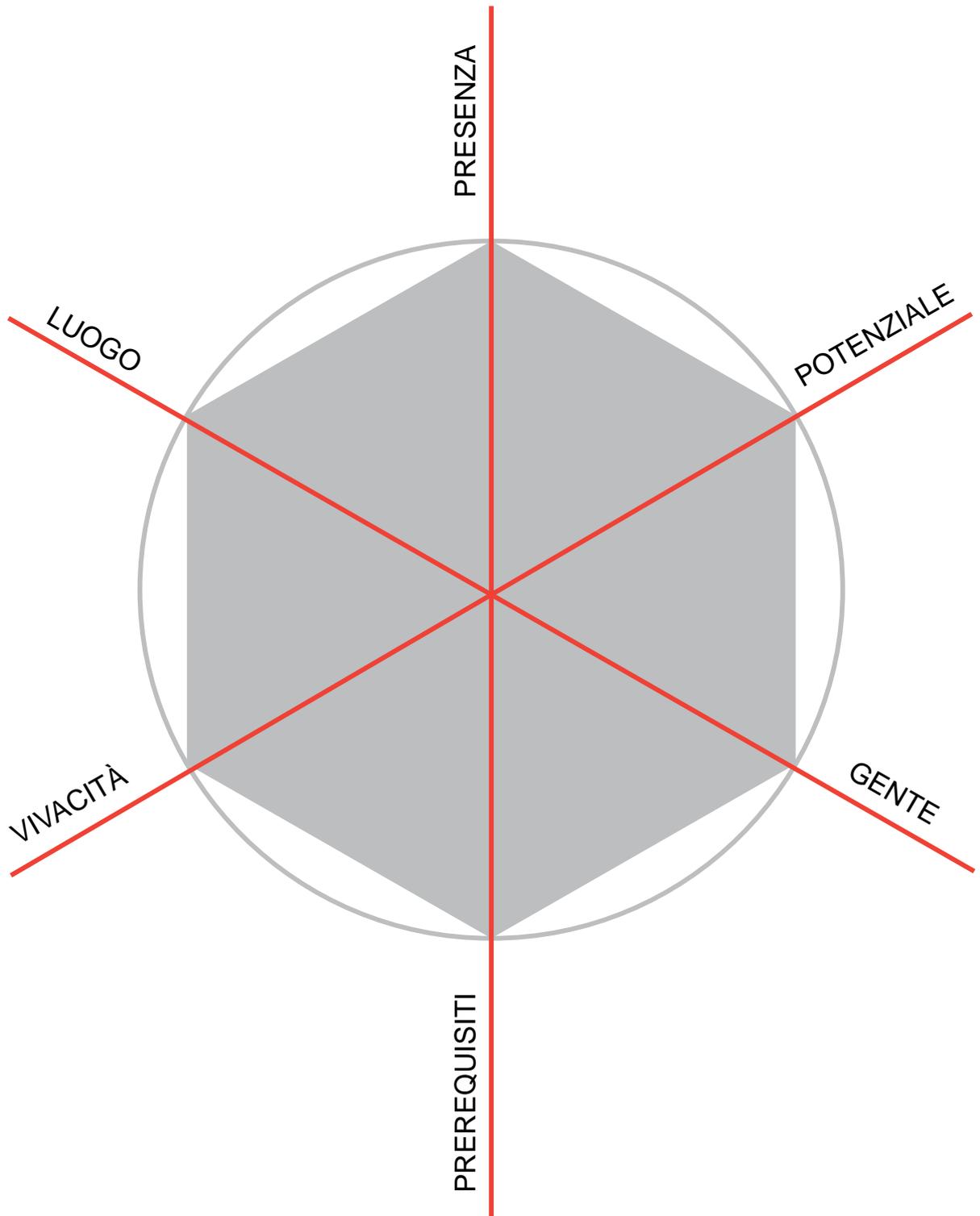
Fino al 60° posto non ci sono altre città italiane.

fonte: Simon Anholt and GMI (Global Market Insights, Inc.). The anholt city brands index, how the world views its cities, 2006

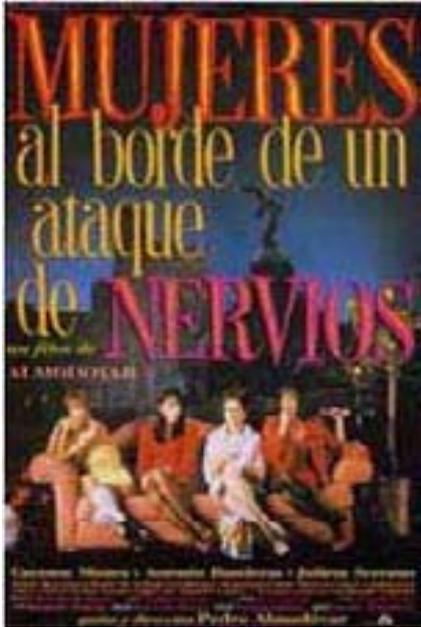
È sempre difficile stabilire un brand per una città perché le persone hanno percezioni diverse e infiniti criteri di giudizio. Quando si pensa a una città, si pensa a caratteristiche diverse quali il clima, l'inquinamento, il trasporto, il traffico, il costo della vita, servizi per lo sport e il tempo libero, l'ordine e la sicurezza, la vita culturale.

Tra i diversi criteri per trovare il brand di una città, uno dei più noti in campo europeo è legato all'uso di sei criteri:

1. La **presenza**: in che modo le città hanno apportato un contributo importante al mondo della cultura, della scienza o in che modo le città sono state governate negli ultimi 30 anni?
2. Il **luogo**: come le persone percepiscono gli aspetti fisici della città? L'immagine che ne hanno è piacevole? Si immaginano negli spazi aperti o in giro per la città? Cosa c'è di bello? E come è il clima?
3. Il **potenziale**: che opportunità economiche ed educative la città offre ai visitatori, agli uomini d'affari e agli immigrati? La città è un buon posto per questi e per le loro famiglie per ricevere alte qualifiche nella formazione?
4. La **vivacità**: l'appeal di una vita urbana vivace è una parte importante per costituire il brand di una città. Fino a che grado le persone pensano sia eccitante vivere in una città? Quanto è facile trovare cose interessanti da fare, sia nel breve termine che nel lungo termine?
5. La **gente**: le persone fanno la città, ed è quindi importante sapere se sono fredde e scortesie oppure gentili e disponibili. È facile introdursi in una comunità anche se si viene da una diversa cultura e si parla una lingua diversa?
6. I **prerequisiti**: quali sono le qualità basiche della città? Cosa c'è di bello nel vivere nella città in questione? È confortevole abitarci? E come sono i servizi quali scuole, ospedali, trasporti pubblici e via così?



La città raccontata



La città spesso è nel modo in cui viene percepita. Madrid, ad esempio, è la movida, le persone che affollano i luoghi pubblici la sera.

L'immagine della città vista da fuori spesso è costruita attraverso i film o la letteratura che testimoniano dei luoghi, delle persone e degli stili di vita.

Per capire il brand di una città è importante indagare la percezione:

- conoscenza/informazione, per approfondire le questioni del quanto, come, perché Vicenza è /non è conosciuta all'estero;
- competitività, per rendere visibili i principali elementi legati alla competitività di Vicenza e delle sue potenzialità nel contesto internazionale;
- progetti per il futuro, per raccogliere tutte le indicazioni e le proposte emerse in merito alle iniziative attivabili nel medio e lungo periodo.



E poi l'immagine si costruisce attraverso gli eventi, la valorizzazione delle caratteristiche peculiari, le abitudini di vita.

Vicenza è:

- città del Palladio
- città dell'oro
- città dell'industria
- città dell'architettura
- città della musica

e altro ancora.

Ciascuna di queste definizioni è un valore e una risorsa.

Nelle pagine che seguono sono riportati alcuni "racconti" della città di Vicenza, scelti tra i tanti, che aiutano a capire a quali immagini è legata la città.

Gli alchimisti dell'oro di Vicenza

VICENZA città della Serenissima, Fort Knox palladiana e rinascimentale, è ricolma d'oro. Fattura oltre duemila miliardi in monili di alta oreficeria e gioielli, ed esporta il 70 per cento dei vari milioni di pezzi realizzati ogni anno in tutta Europa, Africa e Asia, Stati Uniti e Australia, Canada e Sud America. Fili, lamine, matasse, verghe, lingotti, nè a chili e nemmeno a quintali, ma a tonnellate vengono trasformati da sapienti orafi industriali come Balestra, Costa, Pozzi, Biffi, Cremasco, Donnagemma, Signoretti, Graser, Chiampesan, che primeggiano in tutto il mondo per stile, creatività, eleganza, arte del forgiare e trasformare il più prezioso e ambito dei metalli, simbolo universale di ricchezza assoluta e indice del crescere e del crollare del reale valore dei mercati monetari internazionali. Dietro di loro c'è una schiera di oltre 800 piccole e medie industrie di ex operai e fonditori, ex cesellatori e incastonatori, che con l'allargarsi della richiesta di mercato si sono messi in proprio e hanno cominciato a produrre. E lo hanno fatto ad un ritmo sorprendente fino a trasformare di nuovo questa Venezia terrestre con i suoi oltre cento palazzi e vie e le piazze ancora a misura d'uomo, in uno dei più importanti centri orafi del mondo, come era una volta, sul quale piovono le commesse di arabi e asiatici, americani ed europei a ritmo continuo con un flusso di materia prima incalcolabile. Il motivo è semplice. Questa città del nord Italia, con Arezzo e Valenza Po ha trasformato quest'anno il 60 per cento dell'oro importato in Europa e il 25 per cento della produzione mondiale; e da sola, il 40 per cento delle 216 tonnellate importate dall'Italia nel 1986, che corrispondono a della materia prima mondiale. L'arte e la manualità orafa qui vengono tramandate dal 1300, quando erano oltre 150 gli uomini d'arte "viri probi, reales, legales et fideles" iscritti alla "fraglia" degli orefici vicentini. Durante tutto l'impero della Serenissima e poi nel Rinascimento, Vicenza è stata un'Arcadia orafa che ha irradiato fama in tutta Europa e con Valerio Belli ha

affermato la sua arte in tutte le corti europee. Non c'è da meravigliarsi quindi se oggi i discendenti dei primi orafi fatturano miliardi ed esportano di nuovo in tutto il mondo. Già. Le leggi dei mercanti seguono quelle dei mercati e non c'è commerciante d'oro al mondo che non sappia che se la materia prima viene inviata a Vicenza (come anche ad Arezzo), quando questa prenderà forma e verrà modellata, sarà rivenduta senza rimanenze in tutti i continenti, dagli altopiani dell'Asia alle sofisticate e avido città del Nord America. Ma il segreto dei vicentini è soprattutto nelle leghe. E le leghe sono sempre state un fatto alchemico, uno di quei segreti raccontati dai maestri più anziani al riverbero del crogiolo. Certo, tutti sanno che all'oro si dà il titolo (14-18 carati e più, fino ad arrivare al 24K, praticamente oro puro) aggiungendo rame, argento e anche cadmio. "Ma perchè la materia prenda vita al guardarla", sosteneva Ferruccio Dal Corno, ancora oggi orafo vicentino di "rinomanza" tra gli orafi di molte città europee, "occorre ben altro". Ed è per questo, anche, che le cifre non tornano mai quando si getta seriamente un'occhio ai flussi di materia prima che arrivano in Italia e ai reali fatturati. Parlare di circa 4000 miliardi dell'intero settore orafa italiano non è esatto e neppure indicare in 2000 miliardi il fatturato vicentino. Nessuno sa in realtà quanto oro viene lavorato in Italia. Gli esperti dicono che tutte queste cifre vanno moltiplicate per tre, se non per quattro. Altrimenti non si capirebbe come avrebbero fatto gli italiani da soli a comperare oro sul mercato interno per 2650 miliardi (circa 200 tonnellate) nel 1986 e come avrebbero potuto esportarne altre 200 tonnellate e più e come mai assorbono tutta la produzione del Sud Africa che supera le 400 tonnellate. Ma in queste cifre non c'è nessun vizio. Gli orafi vicentini e italiani fanno il loro mestiere. Semmai la miopia è di chi governa, che dovrebbe capire la potenza commerciale di un settore e favorirne l'espansione e non lo fa. E questa miopia è riassumibile in un solo episodio. Durante "Vicenzaoro" del gennaio di quest'anno, la fiera orafa vicentina,

appuntamento tra i più seguiti del mondo, la Guardia di Finanza, all'interno del perimetro espositivo appioppava multe a ritmo frenetico ai produttori che tra uno stand e l'altro si muovevano con i plafond carichi di gioielli da mostrare ai clienti giapponesi, africani, coreani, australiani, canadesi, portatori di centinaia di miliardi, evidentemente esterrefatti da quanto stava accadendo: secondo le Fiamme Gialle la merce viaggiava senza bolla d'accompagnamento. E se a questo fatto aggiungiamo le tasse altissime, le difficoltà create da una legislazione antiquata ancora ferma al '29 che stabilì il monopolio di Stato sull'oro nel nostro paese, capiamo tante altre cose. La materia prima in Italia può entrare solo attraverso le banche agenti (le più usate sono la Banca Nazionale del Lavoro, la Banca Commerciale, la Banca Toscana, il Banco di Roma, la Banca Cattolica del Veneto, il Credito Italiano e il S. Paolo di Torino), quando la si vuole acquistare; e questo è un atto che possono compiere solo i banchi metalli (che rivendono al dettaglio) e i produttori-trasformatori. Altrimenti l'oro può essere lavorato in "temporanea importazione" e introdotto da noi attraverso varie finanziarie svizzere, americane e olandesi col sistema del prestito d'uso (l'oro è valuta). Le maggiori società finanziatrici sono la Finorafa e l'Aurofin di Chiasso (la Svizzera controlla il mercato della materia prima comprando direttamente dai paesi produttori come Sud Africa, Messico, Australia, Stati Uniti, Canada, Urss, Perù, Zambia e Zaire), che da sole trattano il 25% della materia prima lavorata in questo modo in Italia. Seguono poi la Banca del Gottardo, l'Unione Banche svizzere e il Credito Svizzero. Chi può dire quanto oro entra in Italia con questi due diversi sistemi d'importazione? Le cifre ufficiali si riferiscono alla materia prima importata. Ed è per questo che chi conosce a fondo il mercato moltiplica per tre. A Vicenza, ad esempio, ci sono aziende sconosciute sul mercato italiano che fatturano miliardi e che esportano tutta la produzione all'estero. "Da tempo chiediamo a gran voce una deregulation della normativa", afferma Luigi

Stella, presidente della Federorafi, l'associazione nazionale di categoria e imprenditore del settore, "ma non abbiamo ottenuto risposta. Il regime di monopolio per certi versi è il male minore ed è un bene che ci sia, altrimenti coi tempi che corrono, diventeremmo creditori d'Iva nei confronti dello Stato per miliardi e saremmo costretti ad uscire fuori mercato". Ma Vicenza città orafa continua a trasformare l'oro di mezzo mondo nonostante difficoltà, dazi e gabelle. La maggiore azienda del settore, la Balestra 1882, con sede a Bassano, a pochi chilometri dal centro cittadino, ha lavorato nel 1986 8.500 chili d'oro (temporanea importazione) e 4000 d'argento con un fatturato di 171 miliardi e 900 milioni e 20 mila pezzi prodotti al giorno. "Esportiamo il 70 per cento della produzione dovunque è possibile esportare", conferma Mario Balestra, 52 anni ben portati, presidente e amministratore delegato della società. "Stati Uniti, Giappone, Australia, Sud America, Medio Oriente, Hong Kong, Europa. Siamo la seconda azienda italiana dopo l'Uno A Erre (la più grande del mondo) e quindi tra le maggiori del pianeta". Ma per capire in che cosa consiste veramente l'arte orafa industriale, basta addentrarsi nei quartieri della fabbrica dove lavorano i 350 operai della Balestra. Allora il semplice termine "catena d'oro" inizia a suddividersi in un'infinità di creazioni: semplice gourmette, panzer e cheval diamantata, doppia ritorta, veneziana, a lumachina, a grano d'avena, a coda di volpe, catena quadra a spiga, a mezza serme, coreana, arabesque, a maglia, a gomena. Gli operai sembrano artefici di una fucina di re Mida, fondono, laminano, filano, limano, come provetti alchimisti, mentre le macchine sfornano chilometri di ogni tipo di catena. Qui tutte le tubazioni e i sistemi di areazione e aspirazione sono convogliati in depuratori speciali per il recupero di polveri e residui di lavaggi. Chi entra la mattina al lavoro indossa scarpe e tute speciali che vengono poi lasciate in appositi contenitori e incenerite periodicamente per recuperare la materia prima che vi si è attaccata col tempo. Questa viene fusa

e ritesaurizzata. Ma la cosa più sorprendente sono le misure di sicurezza, che rendono la fabbrica un fortino praticamente inespugnabile. Basti pensare che l'intero settore industriale spende ogni anno tra assicurazioni e sistemi di sicurezza parecchie decine di miliardi. Altre dinastie orafe vicentine, poi, sono quelle dei Biffi, dei Donnagemma, dei Signoretti, dei Chiampesan e dei Groser, che hanno puntato sulla qualità assoluta e quasi artigianale e quindi su specifiche nicchie di mercato. Non hanno fatturati elevatissimi, ma si rivolgono comunque alla fascia più raffinata e sofisticata della clientela internazionale. La Vior, di Agostino Roverato e Dario Dal Bosco, è invece una società che si è attestata sui 40 miliardi di fatturato l'anno con un'aggiunta di altri 1500 chili d'oro in temporanea importazione (80 miliardi), per un totale di 4000 chili di materia prima riesportata al 99 per cento negli Stati Uniti, in Europa, Medio ed Estremo Oriente ed Africa. Altro fiore all'occhiello della capacità di trasformazione orafa vicentina è la Filk (controllata al 100 per cento dalla famiglia Cremasco), un'azienda che ha fatturato 50 miliardi nel 1986 e che esporta il 98% della produzione. Neonata del gruppo è la Lingotto con due miliardi di fatturato, ma con appena pochi mesi di attività. "Lavoriamo ogni anno circa 12 tonnellate di oro puro, che si trasformano in 12.000 chili di prodotto", spiega Giacinto Cavaliere, direttore generale del Gruppo. "La nostra specializzazione è nelle diverse leghe e nei differenti carati. Realizziamo l'8k, ad esempio, per il mercato canadese, il 9k per l'Inghilterra e il Sud Africa, il 10k per Hong Kong, il 14k per gli Stati Uniti, il 18k per il Giappone e l'Europa, il 22k per Singapore, Hong Kong e l'Indonesia, il 23k per gli arabi, e il 24k per i cinesi che lo importano da Hong Kong. Non tutti i mercati infatti sono uguali, ci sono carature che in molti paesi non vengono apprezzate dal pubblico. Per esempio gli italiani comperano solo l'oro a 18k, è il migliore. Sono stati fatti tentativi di inserire carature minori, ma con grande insuccesso. Normalmente sono i popoli nomadi delle grandi estensioni asiatiche o africane a

preferire carature più alte, perchè per loro catene, anelli, bracciali e spille sono utilizzati come merce di scambio e hanno più valore della carta moneta. "Gli arabi, ad esempio, vogliono "mordere" morbido", aggiunge Cavaliere, "comperano solo a 23k, mentre i cinesi sono per la purezza assoluta e non trattano se non è a 24k". Altra società diversificata è la Fibo (160 dipendenti) di Giorgio Costa, presidente e maggiore azionista della famiglia Pozzi, che a sua volta controlla altre 10 aziende. Il fatturato del 1986 ha superato i 20 miliardi con il 50 per cento della produzione esportata. Il viaggio tra le industrie orafe vicentine ha rilevato i bagliori di un nuovo rinascimento artistico creativo ed economico non certo favorito dallo Stato che per l'immagine del gioiello italiano nel mondo spende appena 700 milioni a fronte di un mercato di oltre 4.000 miliardi. Ma gli orefici della città palladiana contano sul proprio mestiere, perchè sanno che non è tempo di mecenati.

La Repubblica, 19 giugno 1987

Piccolo mondo antico (1941)

ITA - Regia: Mario Soldati e Alberto Lattuada Cast: Alida Valli, Massimo Serato, Elvira Bonecchi, Marino Pascoli, Annibale Betrone, Ada Dondini -

Tratto dall'omonimo romanzo di Antonio Fogazzaro (VI)



Casanova '70 (1964)

ITA - Regia: Mario Monicelli - Cast: Guido Alberti, Bernard Blier, Augusta Checcotti, Mario Feliciani, Marco Ferreri, Virna Lisi, Beba Loncar, Marcello Mastroianni, Marisa Mell, Michele Mercier, Jolanda Modio, Liana Orfei, Moira Orfei, Luciana Paoli, Enrico Maria Salerno

All'Olimpico si girano alcune scene.

Il Commissario Pepe (1969)

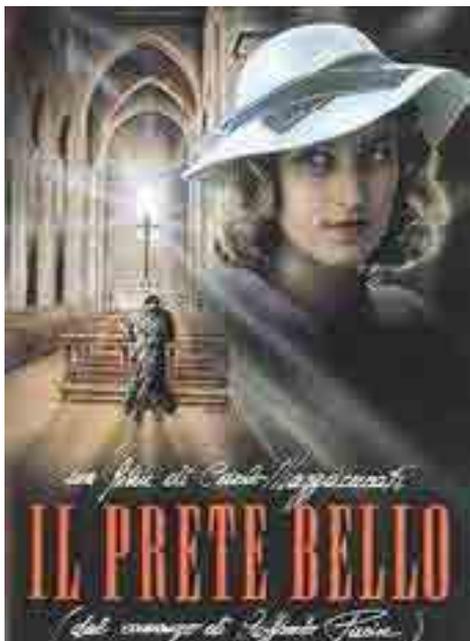
ITA - Regia: Ettore Scola - Cast: Luca Angeli, Rita Calderoni, Michele Capnist, Giorgio Casanova, Antonio Cazzola, Ugo Tognazzi, Silvia Dioniso, Virgilio Scapin

Il comune senso del pudore (1975)

ITA - Regia: Alberto Sordi - Cast: Alberto Sordi, Cochi Ponzoni, Claudia Cardinale, Florinda Bolkan, Philippe Noiret, Rossana Di Lorenzo, Dagmar Lassander, Giuseppe Colizzi, Silvia Dionisio, Armando Francia, Ugo Gregoretti, Giulio Cesare Castello, Marina Cicogna

Le scene vengono girate sia a Vicenza che Bassano





Don Giovanni (1979)

FRA/ITA/GER - Regia: Joseph Losey - Cast: Ruggero Raimondi, Jose' Van Dam, Kiri Te Kanawa, Edda Moser, Teresa Berganza
La maggior parte del film e' girato a Villa La Rotonda, all'Olimpico, a Caldogno e quindi sul Brenta e a Venezia.

Ultimo minuto (1987)

ITA - Regia: Pupi Avati - Cast: Diego Abatantuono, Massimo Bonetti, Lino Capolicchio, Cinzia De Ponti, Luigi Diberti, Elena Sofia Ricci, Ugo Tognazzi -
Lo stadio R. Menti diventa il set del film

Il prete bello (1989)

ITA/FRA - Regia: Carlo Mazzacurati - Cast: Adriana Asti, Roberto Citran, Silvana De Santis, Jessica Forde, Marco Messeri, Massimo Santella, David Torsello
Il film e' stato girato interamente a Vicenza.

Il Gioco di Ripley (2002)

ITA/GB - Regia: Liliiana Cavani - Cast: John Malkovich, Dougray Scott, Ray Winstone, Chiara Caselli, Lena Headey
Le scene sono state girate anche a Vicenza e Bassano.

Primo amore (2004)

ITA - Regia: Matteo Garrone - Cast: Vitaliano Trevisan, Michela Cescon



FINO AL 20 GENNAIO 2013

**L'ITALIA E GLI ITALIANI.
NELL'OBIETTIVO DEI FOTOGRAFI
MAGNUM**

Palazzo Leoni Montanari

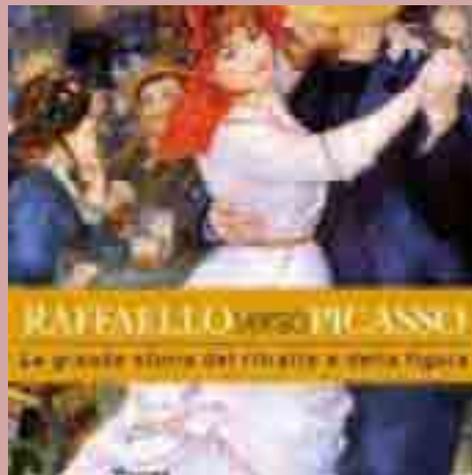


FINO AL 20 GENNAIO 2013

**RAFFAELLO VERSO PICASSO. STORIE
DI SGUARDI, VOLTI E FIGURE**

La Basilica Palladiana riapre il 6 ottobre 2012 dopo un imponente restauro durato cinque anni che l'ha trasformata in un moderno contenitore culturale.

Basilica Palladiana



19 - 24 GENNAIO 2013

18 - 22 MAGGIO 2013

07 - 11 SETTEMBRE 2013

VICENZAORO

Mostra internazionale di oreficeria, gioielleria, argenteria e orologi

In contemporanea:

T-Gold

Mostra internazionale di macchinari per l'oreficeria e preziosi. Strumenti gemmologici.

Glamroom

presenta un gruppo di aziende selezionate che rappresentano innovazione e design nell'utilizzo di preziosi materiali tradizionali in connubio con elementi alternativi come legno, vetro, ceramica e acciaio.

**PALLADIO MUSEUM**

Entra nel Palladio Museum per conoscere la storia di Andrea, un ragazzo di umili origini che riesce a diventare Palladio, il più famoso architetto degli ultimi cinque secoli. Il Palladio Museum vi fa viaggiare nella mente del grande architetto, ammirare i suoi disegni originali, comprendere i segreti dei suoi edifici attraverso ricostruzioni multimediali e gli affascinanti modelli lignei delle sue architetture. Il Palladio Museum è allestito all'interno di un'opera di Palladio, palazzo Barbarano: la più sontuosa delle sue dimore urbane, l'unica che Palladio riuscì a costruire integralmente.

Palazzo Barbarano



19 GENNAIO - 19 FEBBRAIO 2013

**GIOIELLO ITALIANO CONTEMPORANEO.
MAESTRI**

10 Maestri del gioiello: diversi per linguaggi, riferimenti e discipline. 10 interpretazioni diverse del gioiello unite dal filo rosso della bellezza, della qualità e dell'innovazione".

Palazzo Bonin Longare



Andrea
Palladio
International
Jewellery
Award
2013

OTTOBRE 2012 - NOVEMBRE 2013

FATTO APPOSTA

Si tratta del primo esempio di collaborazione tra un'azienda di sanità pubblica, imprese e progettisti, e consiste nella creazione di un gruppo pilota multidisciplinare con il compito di analizzare, condividere e produrre strumenti cognitivi e progettuali utili a un abitare di qualità, per anziani e non solo. Il progetto impegnerà imprese e imprenditori del Sistema Casa che credono nello sviluppo e nella potenzialità di questa nuova frontiera; accanto a loro, un pool di progettisti, fruitori e operatori socio-sanitari sarà parte integrante di quello che dovrà diventare un modello per un futuro rapporto sinergico.



MARZO - MAGGIO

FESTIVAL BIBLICO



VIART

A Vicenza, nel cuore storico della città, vicino alla centralissima Piazza dei Signori, si trova ViArt, il nuovo Centro Espositivo dell'Artigianato Artistico Vicentino. Su una superficie di quasi 300 m², disposta su tre piani, si possono ammirare le opere dei migliori artisti artigiani della provincia di Vicenza. ViArt, unico per le sue caratteristiche nel panorama espositivo italiano, offre la possibilità di compiere un vero e proprio viaggio all'interno delle produzioni artigianali del territorio vicentino, scoprendo lungo il percorso le meraviglie che l'arte, la genialità e la manualità dei maestri artigiani hanno saputo creare.

Palazzo del Monte di Pietà



APRILE - GIUGNO

DIRE POESIA



MAGGIO

VICENZA JAZZ



ANDREA PALLADIO INTERNATIONAL JEWELLERY AWARDS 2013

Le Categorie sono:

- The Best Italian Jewellery Designer
- The Best International Jewellery Designer
- The Best Italian Jewellery Brand Collection
- The Best International Jewellery Brand Colletion
- The Best Jewellery Flagship Store
- The Best Jewellery Communication
- The Career Award



PALLADIO ITINERARIO

Itinerario nell'armonia immaginata da Palladio nella città di Vicenza, tra palazzi, monumenti, chiese che hanno valso a Vicenza il titolo di "città di Palladio" e l'iscrizione nella Lista Patrimonio Mondiale dell'UNESCO nel 1994.



Il Next Jeneration Jewellery Talent Contest

Talento del gioiello cercasi

Fiera di Vicenza, in collaborazione con la School of Design del Politecnico di Milano, ha bandito un concorso per giovani designer del gioiello under 30.

Il tema dell'Edizione 2013 sarà "Porte Bonheur. Amuleti e talismani contemporanei".

MUSEO DEL GIOIELLO

Vicenza avrà presto il suo Museo del Gioiello in Basilica Palladiana; pensato come un luogo dinamico, legato a un'idea contemporanea di Museo, come momento ed esperienza della conoscenza e non come testimonianza polverosa del passato. Un luogo capace di presentare la memoria e la bellezza orafa tanto ai ragazzi, che agli esperti del settore.

Obiettivo del Museo è, infatti, trasferire a chiunque la passione per un oggetto straordinario come il gioiello, ma anche per il lavoro e la capacità dell'uomo che lo ha prodotto.



IL GIOIELLO DI VICENZA

Il Gioiello di Vicenza è un modello della Città di Vicenza, di cui non resta testimonianza di un progetto preciso, realizzato in placche d'argento su supporto di legno nel 1578, attribuito al maestro orafo Giorgio Capobianco, su progetto di Andrea Palladio. Furono i cittadini ad offrirlo come ex voto alla Madonna di Monte Berico per scongiurare l'epidemia di peste.

Il governo napoleonico nel 1797 distrusse il modellino. Sei dipinti a olio raffiguranti San Vincenzo quale patrono della città recante in mano il prezioso modellino, hanno conservato fino ai nostri giorni la memoria di questo capolavoro perduto, di una tradizione orafa millenaria che vale a Vicenza il nome di "Città dell'Oro"

Nel 2010 il Comitato presieduto dallo storico dell'arte Davide Fiore ha indetto un concorso per ricostruire il Gioiello, vinto dall'architetto Romano Concato di Trissino.

Tra il 2011 e il 2012 l'iniziativa "Trasforma il tuo Vecchio Argento in Storia" ha visto i vicentini donare oltre 50 kg di argento per la ricostruzione del loro simbolo.

Nell'aprile del 2012 è iniziata la ricostruzione del Gioiello ad opera dell'argentiere vicentino Carlo Rossi, con l'utilizzo di tecniche artigianali antiche di secoli.





IL CAFFÈ DEGLI ARTIGIANI

Serie di incontri "per" e "tra" giovani imprenditori organizzati in maniera informale presso i ristoranti associati della provincia. Ogni Caffè è l'occasione per conoscere una personalità "eccellente" del nostro territorio nell'ambito dell'impresa, della politica, delle professioni, dello sport, dell'arte e della scienza.



GIUGNO

LIBRIAMO

E' il festival letterario di Vicenza e il più importante del Veneto.



10 - 17 FEBBRAIO 2013

SPAZIO CASA

1961 - 2013. Mostra del mobile, arredamento ed accessori per la casa, articoli per gli sposi.

Da oltre 50 anni SPAZIOCASA è uno fra i più prestigiosi appuntamenti fieristici del Nord-Est per pubblico e professionisti del settore.

Fiera di Vicenza



ITINERARIO NEI LUOGHI DI ANTONIO FOGAZZARO

Antonio Fogazzaro ha distillato il suo amore per Vicenza e i paesaggi del territorio vicentino e specialmente nei suoi grandi successi letterari "Piccolo Mondo Antico" (1896) e "Piccolo Mondo Moderno" (1901). Nato nell'odierno Corso Fogazzaro a Vicenza, già Contrà del Carmine, ha trasposto tutti i luoghi della sua vita, cambiandoli di nome, in racconti che sono rimasti nel patrimonio letterario italiano.

Il Consorzio Vicenza è ha realizzato un depliant che intende accompagnare il visitatore attraverso i luoghi di Fogazzaro, individuando le frasi più significative tratte dai suoi romanzi e legate per l'appunto a quei luoghi.

Il volantino è in distribuzione presso gli uffici turistici



SETTEMBRE

LA CITTA' DELL'ARCHITETTURA

Rassegne, laboratori, incontri, performance, con la partecipazione di architetti, designer, artisti, riviste di settore, università.

Palazzo Cordellina



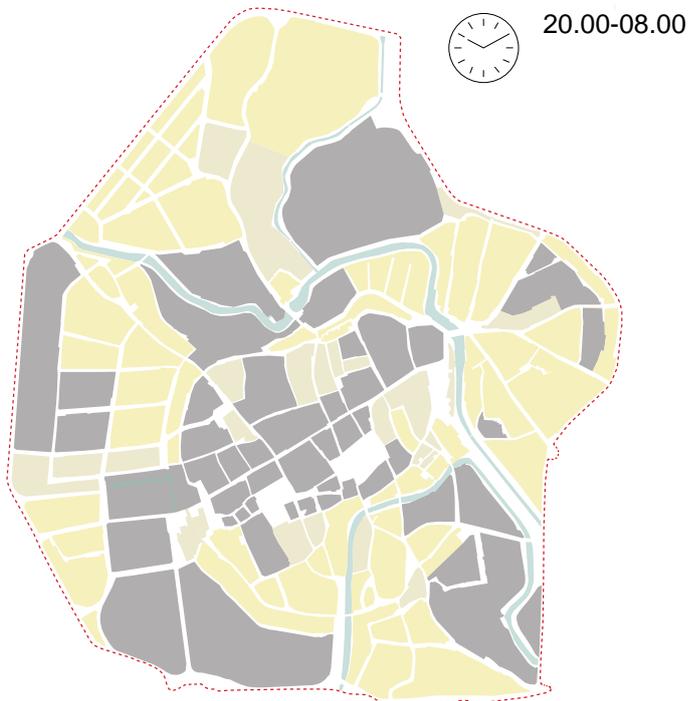
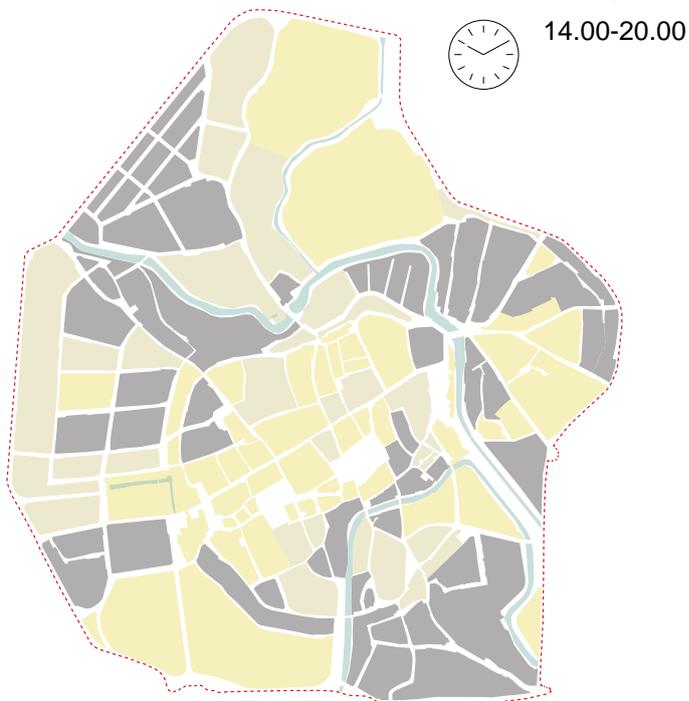
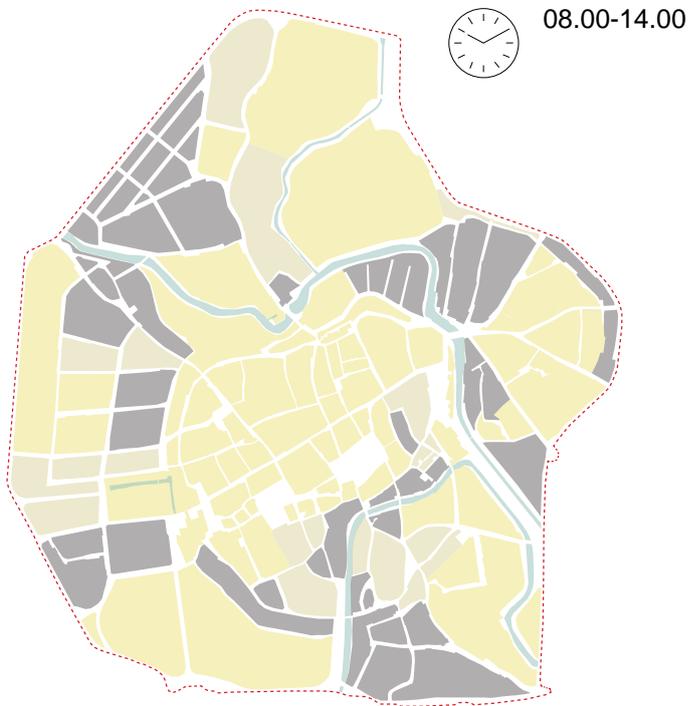
MAGGIO - GIUGNO

SETTIMANE MUSICALI AL TEATRO OLIMPICO

Le "Settimane Musicali al Teatro Olimpico" sono nate nel 1992 con l'intento di portare la grande musica classica in uno dei luoghi più suggestivi al mondo, il Teatro Olimpico di Vicenza.

E' uno dei pochi periodi dell'anno in cui il Teatro viene aperto per spettacoli. Il Festival si articola in varie sezioni: opera lirica, concerti sinfonici e da camera, conferenze musicologiche.

Le Settimane Musicali al Teatro Olimpico fanno parte del grande circuito europeo di festival associati all'EFA



Nelle diverse ore del giorno le luci si accendono e animano gli isolati del centro storico con tempi e intensità diversi . A volte sono i cittadini ad accendere i luoghi, altre volte chi viene in centro per lavorare o per turismo. Non tutti i giorni sono uguali, non tutte le stagioni. Misurare le luci accese nel senso della vitalità dei luoghi e del modo di usufruire del centro.

La città smart

Il futuro del centro storico è parte integrante di un'idea di futuro dell'intera città esistente, dell'identità e del ruolo che si riconosce a tutte le sue parti e alle loro reciproche relazioni e interdipendenze. Senza questo orizzonte di senso e di azione anche la ricostruzione del centro storico rischia di non dispiegare appieno le sue potenzialità di rigenerazione o addirittura di vanificarsi, rinchiudendosi nell'alveo di una colta testimonianza dentro un territorio che lo ignora e assume altre direzioni di sviluppo. Ciò presuppone una visione generale della città, della sua armatura urbana come anche del suo ruolo di capoluogo provinciale a partire dal sistema universitario, dalle risorse ambientali e dalla ricerca scientifica e tecnologica.

In tal senso è centrale delineare e far interagire alcuni contenuti e traiettorie di questo programma:

- partire dalla ricostruzione del centro storico per immaginare un futuro da smart city per tutta la città e individuare le azioni possibili per praticarlo fin da oggi (INNOVAZIONE);
- eliminare le criticità operative per garantire certezze e standard di qualità al processo di ricostruzione materiale del centro storico (EFFICACIA E QUALITÀ);
- Individuare una struttura organizzativa dell'amministrazione pubblica e un'articolazione decisionale adeguate alla complessità del programma (NUOVA GOVERNANCE);
- dare una prospettiva a questo processo dentro un futuro Piano capace di far propria l'idea di futuro della città che va prendendo corpo, proiettandola anche oltre i suoi confini comunali, e di implementare l'operatività delle azioni già decise promuovendone di nuove, aldilà dell'orizzonte della ricostruzione in senso stretto (PROSPETTIVA STRATEGICA E URBANISTICA).

L'idea di smart city che ha preso corpo a livello europeo è quella di una città capace di delineare una cornice intelligente e integrata e sviluppare una progettazione e una gestione sistemica, smart appunto, per una molteplicità di azioni che vengono tradizionalmente concepite e praticate separatamente. Per la UE, economy, mobility, environment, people, living, governance sono i capisaldi di questa strategia per città di medie dimensioni. Ciò significa che occorre uno sguardo alla città come insieme intelligente e integrato di reti materiali e immateriali, capace di produrre un'interazione attiva e una strategia adattativa tra la città e i bisogni dei suoi abitanti e fruitori, con un'idea di sostenibilità fortemente centrata quindi sulla qualità della vita.

Per gli specialisti, dunque, smart city è una città sostenibile, intelligente e innovativa. Per la gente è giusto che venga intesa come una "città riabitata che funziona meglio di prima" e, allo stesso tempo, in grado di confermare i propri valori consolidati producendone anche di nuovi.

Questa prospettiva è particolarmente importante per un centro storico, come quello di Vicenza, nel quale la compresenza e l'integrazione delle reti hanno costituito nei secoli un fattore storico di identità. A partire cioè dalla sua fondazione quando la griglia romana è divenuta luogo di convergenza spaziale, economica e simbolica di una molteplicità di comunità diffuse sul territorio. Una integrazione tra città e territorio che si è alimentata nei secoli attraverso la compresenza di rapporti di prossimità nel tessuto urbano (casa/commercio/produzione e spazio pubblico) e di una geografia di relazioni produttive e commerciali a medio (tra città e campagna) e lungo raggio (tra città e altre città).

Le reti virtuali

Per stimolare una rivitalizzazione sociale ed economica e irrobustire così il processo di ricostruzione, non basta ovviamente un'agopuntura intelligente e orientata alla prefigurazione di nuovi modelli abitativi nei tessuti storici.

Un'altra condizione indispensabile è la riorganizzazione delle reti infrastrutturali del centro storico. Questa azione non è solo necessaria e urgente per allineare doverosamente i tempi della ricostruzione dei tessuti con la loro effettiva funzionalità attraverso l'allaccio ai sottoservizi. Ma costituisce il telaio strutturante di un'azione strategica volta a riconoscere nel centro storico il motore della smart city. Si tratta quindi di immaginare un investimento pubblico per il ripristino e l'innovazione di tali reti in un'accezione allargata di questo concetto.

Una prima scelta riguarda la coesistenza razionale dei sottoservizi nel sottosuolo delle strade del centro storico per migliorare l'impatto che una loro gestione separata e frammentaria produce sullo spazio urbano, ad esempio sperimentando ove possibile cunicoli unificati in cui alloggiarli. La realizzazione di una "galleria tecnica" sulle strade principali consentirebbe di accogliere, insieme alla rete fognaria, tutte le altre reti tecnologiche limitando così la presenza aerea e il continuo ricorso al rifacimento del manto stradale caso per caso, rete per rete.

Questa azione deve accompagnarsi ad un investimento nel cablaggio con banda larga o larghissima attraverso fibre ottiche per garantire adeguate velocità di connessione che, com'è noto, è un requisito irrinunciabile per la diffusione di alcuni servizi informatici avanzati e costituisce oramai un fattore attrattivo indispensabile per la localizzazione e l'incubazione di attività nel settore del terziario avanzato.

La presenza di una infrastruttura digitale urbana può garantire alcuni servizi intelligenti nel campo dell'illuminazione pubblica, connessi ad esempio al controllo adattativo della potenza luminosa e al controllo remoto punto per punto; ma può consentire anche un uso diffuso nella fornitura di servizi all'abitante, al turista e comunque al fruitore del centro storico, in grado di offrire conoscenze aggiornate su una serie di attività e fenomeni della città, garantire un'interfaccia e la fornitura di servizi della pubblica amministrazione, sviluppare social network urbani e attività di comunicazione tra i cittadini.

L'infrastruttura digitale apre alla possibilità che anche gli edifici possano dotarsi di sistemi di diagnostica, di controllo della gestione energetica e di interfaccia utente/edificio, a cui associare la previsione di impianti satellitari centralizzati per ciascun aggregato con l'obiettivo di limitare l'impatto di antenne e parabole individuali.

Il controllo del sistema delle acque può essere finalizzato alla riduzione dei consumi idrici attraverso il riciclo delle acque meteoriche per usi collettivi o domestici, come la manutenzione del verde pubblico e privato.

Anche il ciclo dei rifiuti potrebbe far parte di questa strategia attraverso l'adozione di un sistema di smaltimento pneumatico, magari circoscritto ad alcune direttrici dove sarà possibile l'adozione di cunicoli unificati, associato a sistemi di controllo remoto.

Infine, la costruzione di una rete della mobilità slow basata sulla costruzione di parcheggi di scambio intermodale ai margini del centro storico, la previsione di sistemi meccanizzati di accesso pedonale e ciclabile e di una rete del trasporto pubblico con vettori elettrici, sviluppando in tal senso una previsione già contenuta nel Piano della mobilità.

In questo contesto potrebbe essere sperimentata anche una rete di supporto alle attività commerciali, finalizzata ad offrire ai consumatori un servizio che garantisca la disponibilità delle merci acquistate nei parcheggi di scambio ai bordi del centro storico, opportunamente supportata da sistemi di controllo remoto per il monitoraggio dei tempi di consegna. Questo servizio consentirebbe di incentivare la fruizione del centro storico come centro commerciale naturale e renderlo competitivo quindi con quelli tradizionalmente localizzati in aree periferiche.

I temi della pianificazione smart

- **SICUREZZA DEL TERRITORIO:** sostenere lo sviluppo di nuove conoscenze, di tecnologie innovative e di nuovi sistemi integrati per la prevenzione dei rischi, la difesa e la messa in sicurezza del territorio, attraverso l'impiego di soluzioni basate sull'impiego di tecnologie ICT, che consentano un miglioramento dell'efficienza nella gestione delle diverse matrici, nonché delle emergenze derivanti da catastrofi ambientali.
- **INVECCHIAMENTO DELLA SOCIETÀ:** sostenere lo sviluppo di soluzioni innovative per migliorare la qualità di vita e la cura della popolazione anziana, attraverso lo sviluppo di nuovi sistemi e servizi finalizzati ad agevolare la mobilità, il prolungamento della vita attiva e ridurre l'isolamento sociale, ivi inclusa la realizzazione di approcci diagnostici e terapeutici innovativi per malattie particolarmente critiche.
- **TECNOLOGIE WELFARE E INCLUSIONE:** sostenere l'inclusione di categorie a rischio e prevenire forme di disagio sociale, attraverso lo sviluppo di servizi innovativi basati sull'impiego di tecnologie ICT e diretti alla soluzione dei problemi delle persone diversamente abili, all'inserimento sociale e lavorativo di immigrati provenienti da paesi esteri, al sostegno delle famiglie a basso reddito, al reinserimento nel sistema dell'istruzione di giovani che hanno anticipatamente abbandonato la carriera scolastica (drop-out), al miglioramento dell'accesso ai servizi assistenziali e sanitari.
- **DOMOTICA:** promuovere lo sviluppo di nuove conoscenze, soluzioni tecnologiche innovative, impianti, costruzioni e prodotti altamente innovativi che, secondo uno schema di Ambient Intelligence ed "Ambient Assisted Living", permettano di ridisegnare l'ambiente di vita domestico in modo da garantire una migliore qualità della vita delle persone, l'inclusione, la sicurezza, nonché una piena autonomia delle persone diversamente abili.
- **GIUSTIZIA:** promuovere l'innalzamento dell'efficienza del sistema giudiziario attraverso lo sviluppo di nuove tecnologie e sistemi innovativi interoperabili per il miglioramento dei modelli organizzativi e gestionali, per l'ottimizzazione della gestione documentale e la sua dematerializzazione, per l'informa-tizzazione dei servizi al pubblico, anche in un'ottica di contenimento dei costi del sistema.
- **SCUOLA:** sostenere la progettazione di devices innovativi destinati agli studenti, in grado di supportare sia la lettura del libro elettronico, con schermi e risoluzioni idonee, sia l'accesso e l'utilizzo, con archi-tetture aperte ai principali sistemi operativi, di contenuti digitali multimediali accessibili in rete; Learning Management System (LMS) in grado di supportare tutte le funzioni di gestione necessarie alla per-sonalizzazione dei percorsi di apprendimento, in termini di flessibilità degli orari e affiancamento alle attività in presenza, articolazione dinamica dei gruppi e strumenti per la gestione degli studenti; sistemi di Content Management System(CMS), integrabili in ambienti LMS, rivolti agli insegnanti per lo svilup-po di contenuti digitali multimediali.
- **WASTE MANAGEMENT:** sviluppare in un'ottica eco-sostenibile nuove modalità di gestione e valo-rizzazione dei rifiuti, attraverso lo sviluppo di sistemi tecnologici innovativi integrati per la raccolta, il trasporto, il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti materiali; lo sviluppo di tecnologie per il monitorag-gio, controllo e riduzione dei rifiuti solidi, liquidi e gassosi derivanti dall'impiego di sostanze pericolose; la messa a punto di soluzioni tecnologiche per il riutilizzo dei reflui e degli scarti della lavorazione industriale, anche in chiave energetica; lo sviluppo di tecnologie per la realizzazione di nuovi prodotti derivanti dal riciclo dei materiali di scarto.
- **SALUTE:** promuovere nuovi modelli del sistema sanitario, attraverso lo sviluppo di nuove tecnologie, soluzioni e componenti ICT funzionali e abilitanti che consentano l'attivazione di nuovi modelli di attività nell'area della salute e del benessere, lo sviluppo di servizi di e-sanità a livello sovra/regionale, locale e individuale, il miglioramento del modello di interazione tra strutture sanitarie.
- **TRASPORTI E MOBILITÀ:** promuovere, nell'ambito della mobilità urbana, su gomma e/o su rotaia,

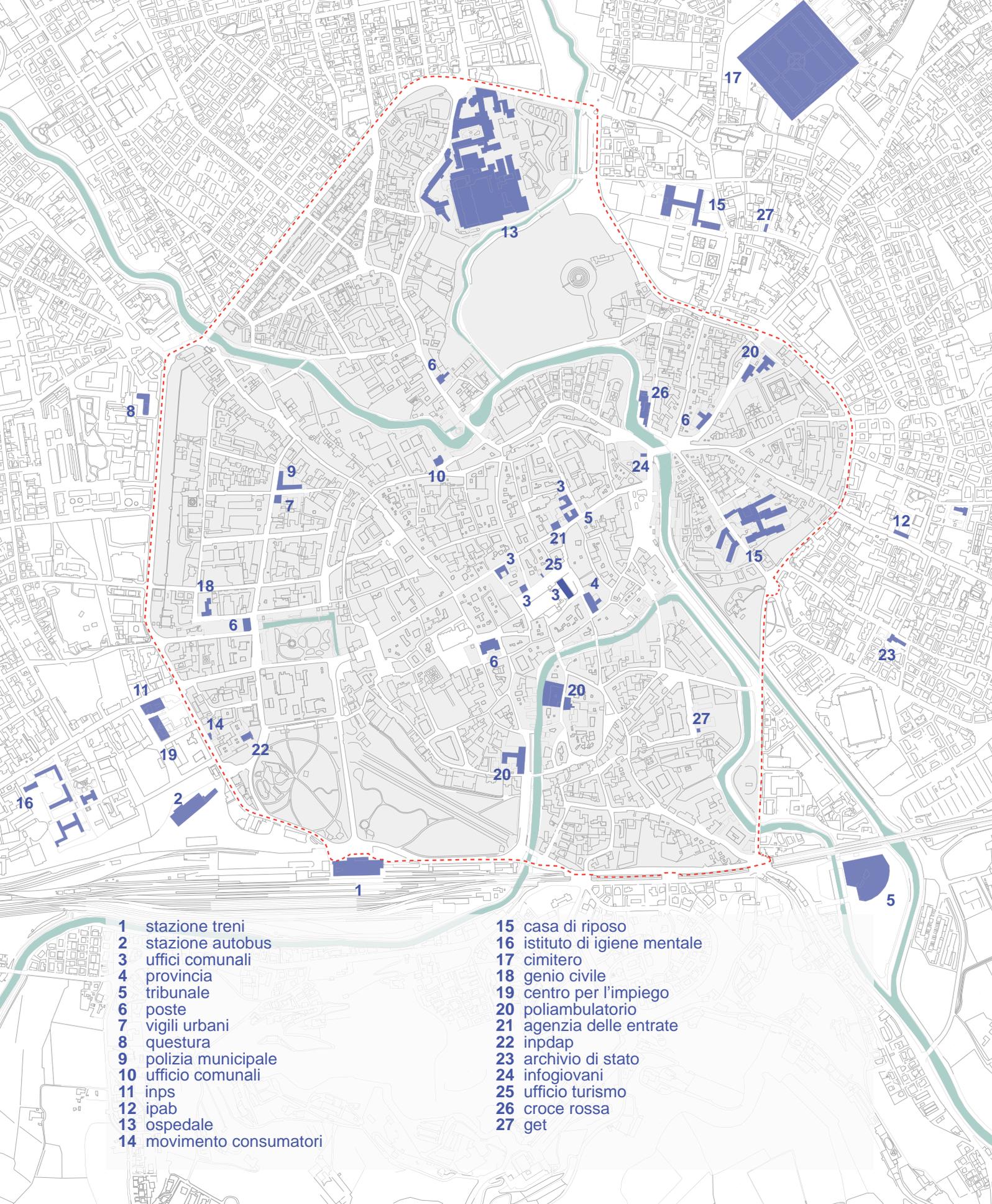
lo sviluppo di nuove tecnologie e soluzioni ICT innovative finalizzate a migliorare l'interoperabilità dei sistemi informativi logistici tra i sistemi di infomobilità urbana, su gomma e/o su rotaia, anche in attuazione delle disposizioni della normativa comunitaria vigente in materia.

- **LOGISTICA LAST-MILE:** promuovere nuovi modelli nel settore della logistica in chiave eco-sostenibile anche attraverso lo sviluppo di sistemi e tecnologie in grado di innalzare l'efficienza nella gestione dei circuiti di distribuzione dei beni.
- **SMART GRIDS:** promuovere lo sviluppo di nuove soluzioni tecnologiche e gestionali in grado di favorire la produzione e la gestione integrata a livello locale delle diverse fonti energetiche rinnovabili e dei relativi sistemi di distribuzione, e la loro integrazione con i sistemi nazionali e europei.
- **ARCHITETTURA SOSTENIBILE E MATERIALI:** promuovere, nell'ambito del settore edilizio e in chiave sostenibile, lo sviluppo di nuove soluzioni, tecnologie e nuovi materiali ad alte prestazioni, diretti, secondo il principio dello "Zero Impact Building", al miglioramento dell'efficienza energetica, alla riduzione dell'impatto ambientale, al controllo e abbattimento dei fattori di inquinamento, al miglioramento delle condizioni di salute nei luoghi abitativi e di lavoro, nonché ad assicurare agli utilizzatori maggiore sicurezza e comfort.
- **CULTURAL HERITAGE:** promuovere lo sviluppo di nuove soluzioni tecnologiche per la diagnostica, il restauro, la conservazione, la digitalizzazione, la fruizione dei beni culturali materiali e/o immateriali, al fine di valorizzarne l'impatto in termini ambientali, turistici e culturali, e di favorire l'integrazione di servizi pubblici e privati innovativi, anche con riferimento alla capacità attrattiva dei territori.
- **GESTIONE RISORSE IDRICHE:** promuovere la tutela delle risorse idriche attraverso lo sviluppo di sistemi e tecnologie innovative per il miglioramento della gestione delle acque attraverso un incremento dell'efficienza della rete e degli impianti di distribuzione esistenti nel territorio; lo sviluppo di nuovi si-



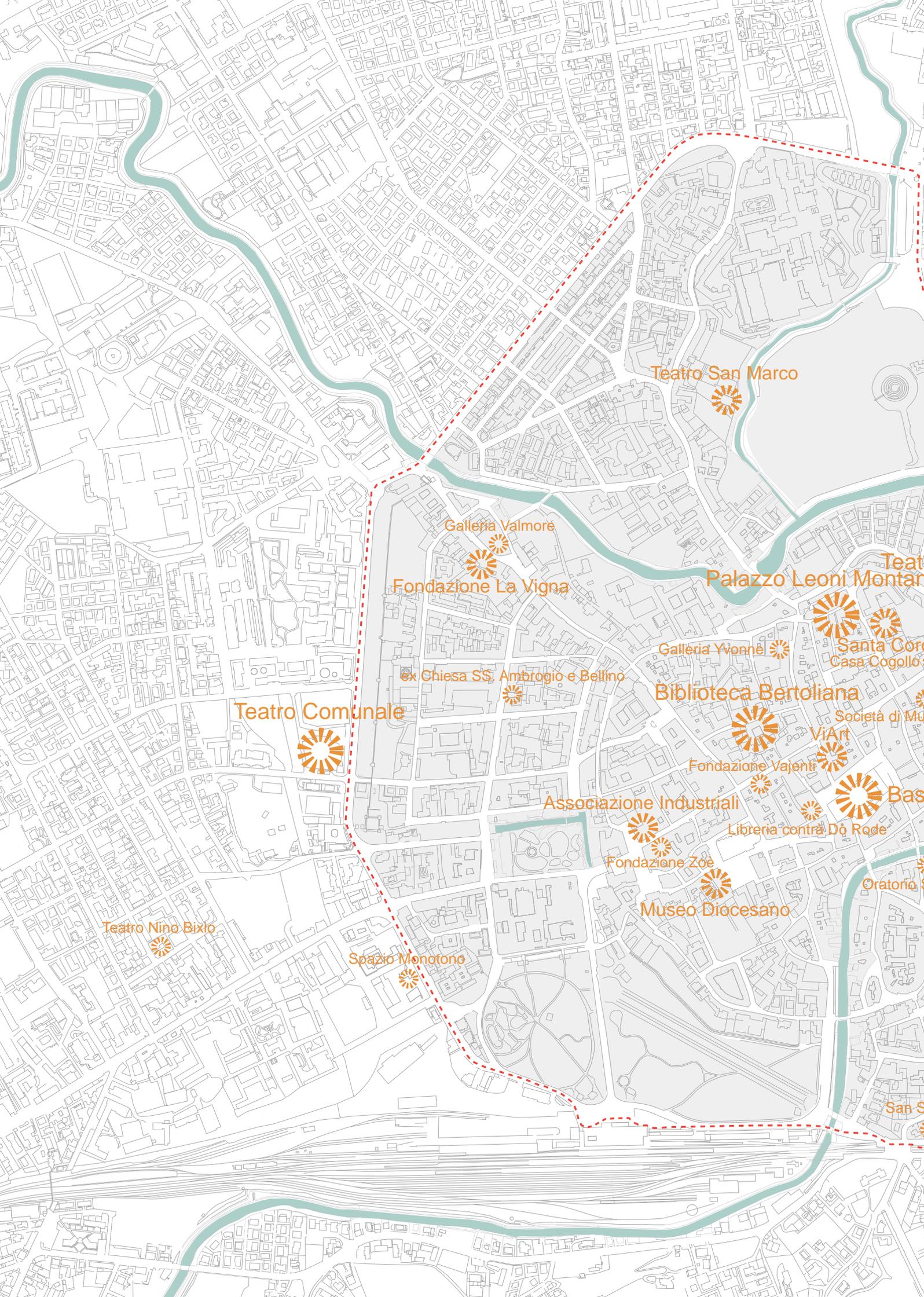
stemi e tecnologie per il monitoraggio, il controllo e la riduzione dei carichi inquinanti; lo sviluppo di nuove soluzioni tecnologiche volte alla riduzione dell'impiego dell'acqua destinata all'agricoltura e all'industria.

- **CLOUD COMPUTING TECHNOLOGIES PER SMART GOVERNMENT:** promuovere lo sviluppo di servizi innovativi al pubblico, con particolare riguardo al settore E-government, e alle imprese, con particolare riferimento alle PMI, mediante lo sviluppo di prototipi funzionanti che contribuiscono ad adottare e diffondere piattaforme "cloud" e le relative applicazioni e servizi. Le nuove tecnologie dovranno essere in grado di migliorare la qualità e l'accessibilità dei servizi, garantire elevati standard di interoperabilità tra sistemi "cloud" differenti, promuovere implementazioni di riferimento basate su soluzioni "open source", ridurre i costi di adozione da parte delle imprese di nuove tecnologie ICT, incrementando il ritorno degli investimenti e riducendo il "time to market" dei loro prodotti/servizi.



- 1 stazione treni
- 2 stazione autobus
- 3 uffici comunali
- 4 provincia
- 5 tribunale
- 6 poste
- 7 vigili urbani
- 8 questura
- 9 polizia municipale
- 10 ufficio comunali
- 11 inps
- 12 ipab
- 13 ospedale
- 14 movimento consumatori

- 15 casa di riposo
- 16 istituto di igiene mentale
- 17 cimitero
- 18 genio civile
- 19 centro per l'impiego
- 20 poliambulatorio
- 21 agenzia delle entrate
- 22 inpdap
- 23 archivio di stato
- 24 infogiovani
- 25 ufficio turismo
- 26 croce rossa
- 27 get



Teatro San Marco

Galleria Valmore
Fondazione La Vigna

Palazzo Leoni Montar

ex Chiesa SS. Ambrogio e Bellino

Galleria Yvonne

Santa Cora
Casa Cogollo

Teatro Comunale

Biblioteca Bertoliana

Società di MU

Fondazione Vajenti

ViArt

Associazione Industriali

Bas

Libreria contra Dò Rode

Fondazione Zoe

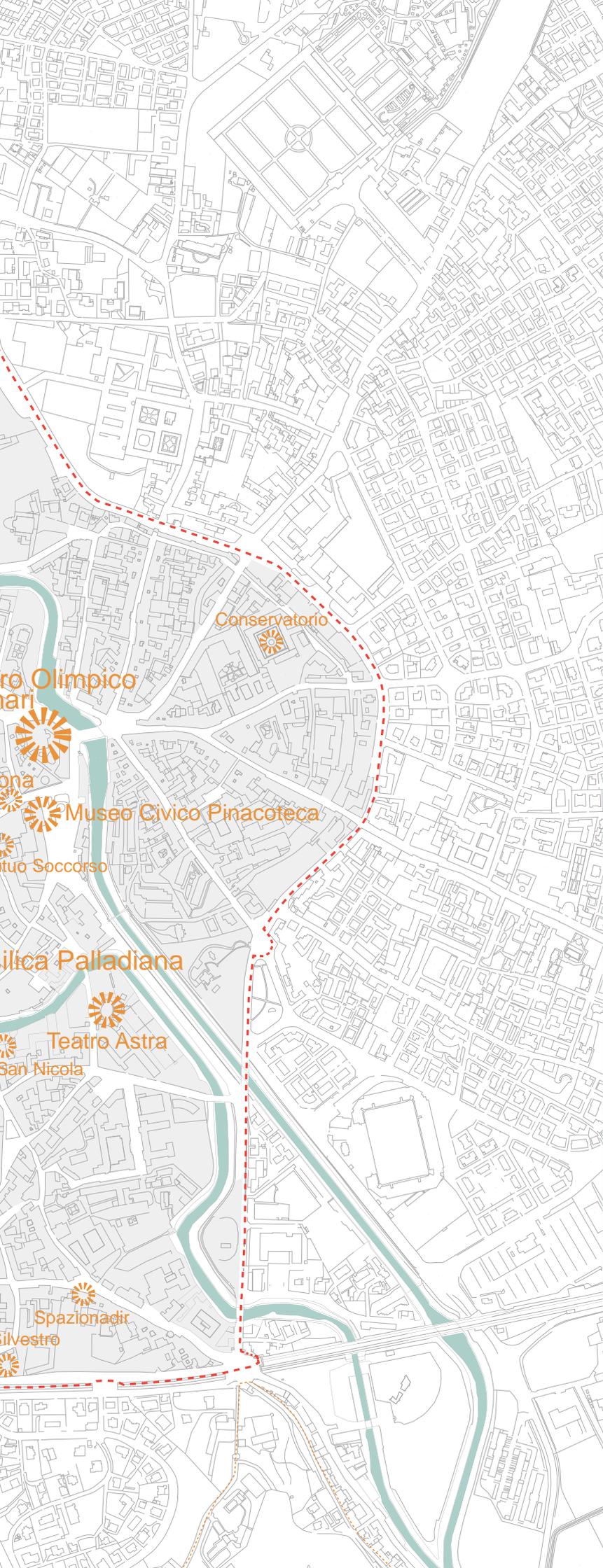
Museo Diocesano

Teatro Nino Bixio

Spazio Monotono

Oratorio

San S



Vicenza città bellissima

biglietto unico
dei musei civici e privati
combined ticket
for civic and private museums

Teatro Olimpico

Pinacoteca Civica
di Palazzo Chiericati

Museo Naturalistico
Archeologico

Museo del Risorgimento
e della Resistenza

Gallerie d'Italia
Palazzo Leoni Montanari

Museo Diocesano

Palladio Museum



MUSEI
CIVICI E PRIVATI
VICENZA

PALLADIO
MUSEUM



Comune di Vicenza

Lavorare sullo spazio pubblico: accessibile, accogliente



La città nel suo insieme è lo spazio pubblico per eccellenza e contiene in sé tutti gli elementi che lo caratterizzano.

La città smart rende disponibile il proprio essere pubblico a quanti la frequentano perchè ci abitano, per lavoro, per studio, per turismo, per...

Da un lato serve togliere il velo, mettere in evidenza e a sistema le qualità e le opportunità del centro storico di Vicenza, dall'altro serve che esso funzioni bene.

Dal punto di vista della comunicazione di una città bella, vivibile, che valga la pena di visitare e abitare serve lavorare sulla macchina perchè ciò che già abbiamo divenga evidente e disponibile. L'ideale è combinare grandi azioni, importanti investimenti e piccole idee che, con poche risorse, modificano la qualità e la percezione dei luoghi.

Allora cominciamo a registrare all'interno del nostro libro mastro le azioni necessarie per vedere come si relazionano tra loro, con i tempi di attuazione, con le priorità.

Gran parte delle politiche hanno come interlocutore sia il cittadino residente che il cittadino ospite in quanto rispondono contemporaneamente a bisogni diversi.

Alla voce accessibilità riconosciamo che il centro è dotato di una rete di parcheggi, prossimi al centro o più lontani ma serviti dai bus navetta che solo in casi eccezionali è risultato insufficiente rispetto alla domanda di posti auto. Per chi non conosce Vicenza è bene che siano ben segnalati e in generale non dovrebbero essere troppo costosi.

Ma il giudizio di qualità sul sistema della sosta (soprattutto se riferito al potenziamento della ricettività turistica) non può prescindere dai servizi che il parcheggio offre. Non basta trovare posto per l'auto, serve conoscere per tempo attraverso un sistema di informazioni in rete la disponibilità di stalli, ma anche trovare all'arrivo la possibilità di noleggiare una bicicletta, il bagno, un punto di informazione, un caffè, un deposito custodito per i bagagli o i pacchi ingombranti, il collegamento in rete per avere l'elenco di alberghi e ristoranti, gli orari degli uffici pubblici, le informazioni commerciali, la possibilità di inviare e ricevere informazioni personali.

Non tutti si muovono in auto, c'è anche chi arriva in treno. La stazione ferroviaria dista pochi minuti dal cuore del centro storico, ma il percorso per arrivare, soprattutto nelle ore serali, non è affatto accogliente. Anzichè rappresentare un elemento di qualità il parco di Campo Marzio è un luogo ostile. Anche di giorno viale Roma fino alla porta Castello è un percorso poco

attraente, gli stessi bar hanno vita difficile e, rimanendo spesso chiusi, non contribuiscono a dare la sensazione di vitalità alla zona. Serve lavorare sull'attrattiva della zona della stazione inserendo usi pubblici che la rendano un luogo vissuto non solo per gli sposamenti fuori città. Come per i parcheggi, anche per la stazione ferroviaria è necessario concepire un sistema di servizi al viaggiatore e anche al cittadino così da renderla uno spazio pubblico frequentato e di qualità.

Alla voce cultura possiamo contare su un patrimonio davvero rilevante a disposizione dei cittadini, degli studiosi, degli operatori e dei turisti.

La rete dei Musei, collegata ai Teatri già lavora in sinergia ma deve essere appoggiata e sostenuta da una efficiente rete di accoglienza, sia rispetto all'ospitalità alberghiera che alla rete di bar e ristoranti. Questo permette di lavorare sulle iniziative nuove e già in atto in sinergia tra investimenti e attività pubbliche e private. E poi la Biblioteca Bertoliana che già oggi ha una frequentazione di circa 1000 utenti giornalieri e che, se venisse completato il recupero del compendio dedicato, potrebbe facilmente triplicare i propri visitatori. Un servizio all'istruzione e alla cultura dedicato a tutti, ma in particolare a un'utenza di giovani e in relazione con lo sviluppo del sistema universitario.

La Bertoliana non è solo biblioteca, ma centro di documentazione critica permanente nel quale sono conservate numerose mappe storiche della città e circa 1.000.000 di immagini. Una fonte di studio e di informazioni rivolta non solo agli studenti e a chi è interessato alla storia della città, ma anche a chi lavora. Ad esempio un punto di riferimento obbligatorio per avere una documentazione certa ed esaustiva quando si interviene sugli edifici del centro storico.

Un potenziale Museo della Città nel quale raccontare e documentare Vicenza anche da punti di vista forse meno noti rispetto a Palladio, ma altrettanto interessanti.

La storia della città raccontata e resa esplicita attraverso l'esperienza vissuta dei luoghi e quella descritta nei documenti.

La valorizzazione degli aspetti naturali e paesaggistici non solo per migliorare la qualità della città percepita, ma anche la sicurezza.

Lo dimostrano i **fiumi** un tempo matrici dell'insediamento e poi dimenticati, divenuti retri degli edifici. Il rischio alluvione ha ridato loro voce e i lavori per la messa in sicurezza sono l'occasione per restituire gli argini alla percorribilità ciclabile, laddove ciò non entra in conflitto con le proprietà private.



TRASFORMAZIONE

Opportunità

Gli Ambiti di Valorizzazione della Città storica riguardano luoghi che nel tempo non hanno raggiunto o hanno smarrito i caratteri di identità, o sono caratterizzati dalla presenza di edifici e manufatti non più utilizzati e riconvertibili a nuovi usi o che presentano fenomeni evidenti di degrado fisico e funzionale e, quindi, rilevanti occasioni di riqualificazione a scala locale e urbana, sia attraverso un innalzamento della qualità morfologica, sia attraverso l'inserimento di funzioni strategiche. Per i contesti in cui sono collocati, gli Ambiti di Valorizzazione assumono un ruolo centrale di promozione dello sviluppo della città storica, attraverso azioni strategiche rivolte, a seconda dei casi:

- alla valorizzazione di edifici e spazi aperti di interesse storico, architettonico e ambientale;
- al recupero di ambiti urbani secondo mix funzionali che consentano la conservazione dell'uso residenziale prevalente o che prevedano l'introduzione di nuove quote di residenza;
- al recupero di ambiti urbani per nuove centralità;
- alla ristrutturazione e demolizione, con o senza ricostruzione, di edifici incongrui con le preesistenze;
- al recupero/realizzazione ex novo di grandi spazi attrezzati a verde per il tempo libero e lo sport con uso pubblico convenzionato, di parcheggi con uso pubblico convenzionato;
- alla riconfigurazione degli spazi aperti e alla creazione di aree permeabili e piantumate con possibilità di uso pubblico convenzionato;
- al recupero/realizzazione ex novo di spazi a servizio di percorsi ciclopedonali.

Ambiti di valorizzazione costituiti da spazi aperti di valore ambientale caratterizzati dalla presenza di emergenze naturali di forte identità, nei quali operare con progetti in grado di integrarne i margini irrisolti con i tessuti della Città storica, introducendo anche nuove funzioni sostenibili;

Ambiti di valorizzazione costituiti da tessuti, edifici e spazi aperti caratterizzati da incoerenze e squilibri di tipo morfologico e funzionale, nei quali operare con progetti di completamento/trasformazione in grado di conseguire nuove condizioni di qualità morfologico-ambientale, orientati al consolidamento/rilancio dell'uso residenziale e della complessità funzionale dei contesti;

Ambiti di valorizzazione costituiti da aree dismesse e insediamenti prevalentemente non residenziali caratterizzati dalla decadenza dell'uso originario o dalla incongruenza tra gli usi attuali e quelli auspicabili e comunque compatibili con le caratteristiche storiche, fisiche e socio-economiche della Città Storica, alla scala locale e a quella urbana, nei quali si opererà con progetti di completamento/trasformazione finalizzati al raggiungimento di nuove condizioni di qualità morfologico-ambientale e di complessità funzionale, attraverso la localizzazione di funzioni residenziali e non residenziali e di nuovi spazi pubblici.



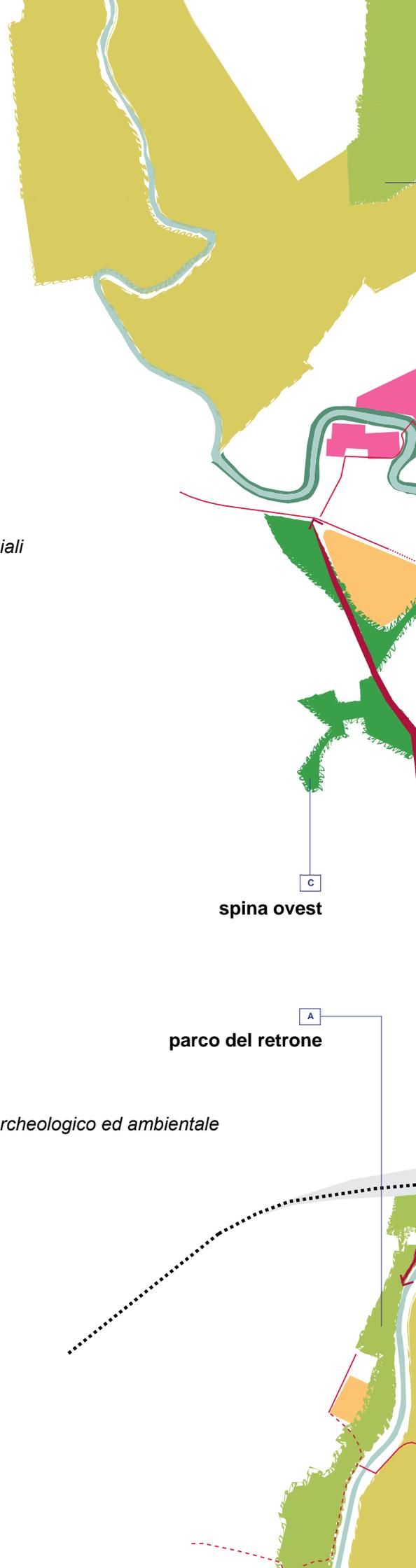


Lavorare sulla rete ecologica: fiumi e parchi

- ambiti di valorizzazione*
- A *spazi aperti di valore ambientale*
- B *tessuti, edifici e spazi aperti*
- C *aree dismesse e insediamenti prevalentemente non residenziali*

- area ferroviaria*
- edifici e complessi per l'istruzione*
- spazi attrezzati per il gioco e lo sport di rilevanza urbana*

- piste ciclabili*
- percorsi di connessione*
- ▼ *visuali da preservare, ripristinare e/o valorizzare*
- ponti*
- valorizzazione dei fronti edificati*
- riqualificazione di spazi aperti*
- riconfigurazione di spazi aperti*
- spazi da progettare come piazze*
- riqualificazione di margini prevalentemente naturali*
- verde configurato di valorizzazione delle parti urbane*
- ambiti verdi di valore paesistico e ambientale*
- ambiti verdi di riqualificazione paesaggistica e ambientale*
- spazi verdi non strutturati da valorizzare*
- nuovi spazi aperti per la definizione del disegno urbano*
- riqualificazione e restauro di spazi verdi di interesse storico, archeologico ed ambientale*
- ★ *capisaldi*



parco della pace

parco dell'astichello

**area stadio menti -
cittadella universitaria**

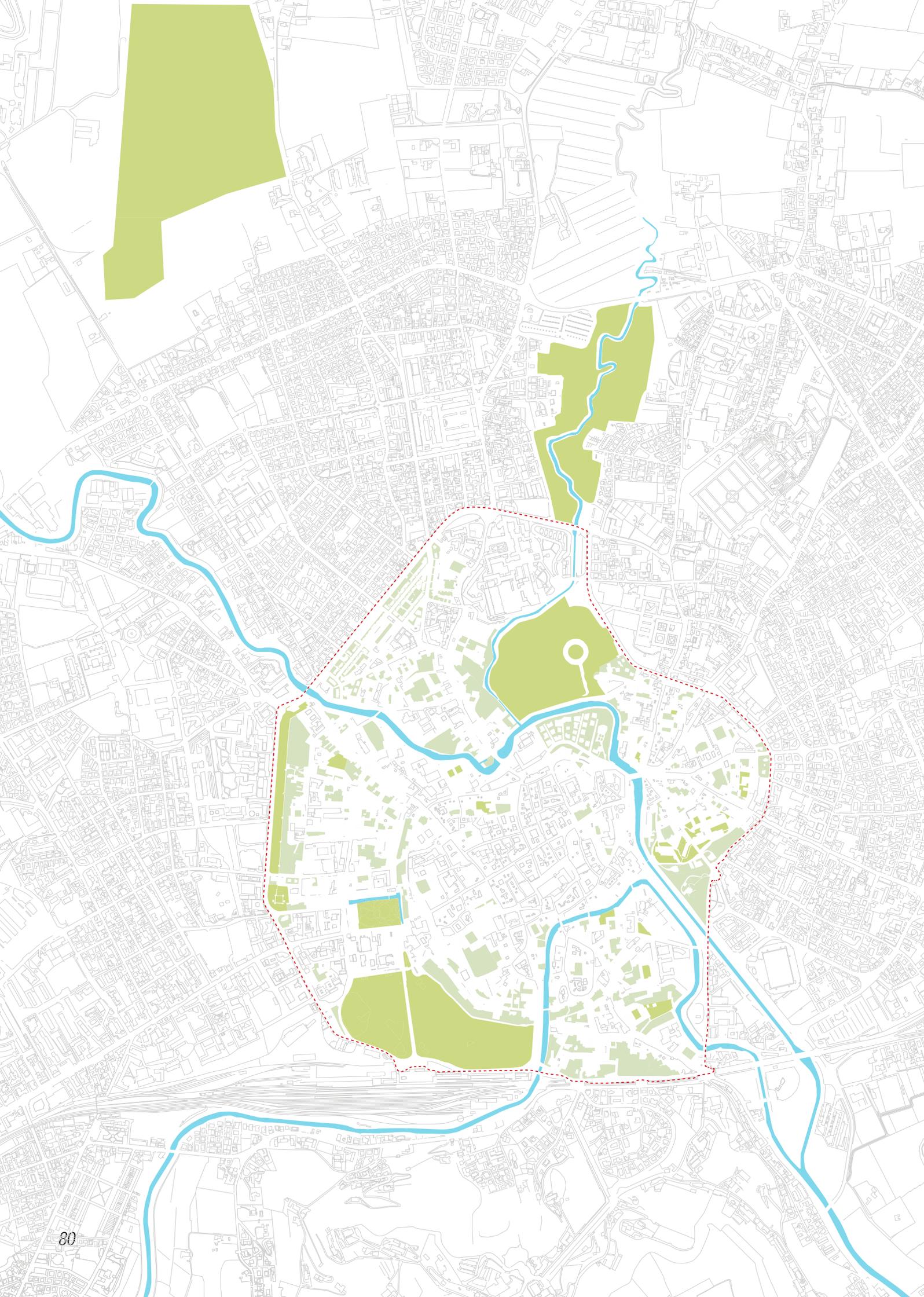
Basilica

Porta Monte

Santuario di Monte Berico

La Rotonda







la rete del verde urbano

Gli spazi verdi devono essere concepiti come parte della rete portante della struttura urbana e come assi di collegamento e relazione tra il centro storico e il suo intorno.

Concepire il progetto del centro a partire dal verde significa avere attenzione per grandi e piccole azioni, da mettere in atto tenendo conto della natura stessa del centro storico di Vicenza che è caratterizzato da quartieri e comparti di epoche e tipologie diverse, tali da rendersi disponibili a diversi livelli di progettazione:

- restituire il verde ai cittadini nei progetti di trasformazione delle grandi aree dismesse in modo da costruire un parco in zone spesso centrali;
- il verde all'interno degli isolati residenziali e lungo i percorsi pedonali;
- i luoghi di aggregazione per le fasce più anziane;
- gli orti urbani per realizzare piccole coltivazioni in spazi inutilizzati e portare in città una piccola idea di campagna;
- le aree dedicate agli animali dove possono stare in sicurezza mantenendo la pulizia nelle altre zone pubbliche;
- gli spazi verdi in adozione affidati ai residenti che li possono mantenere riappropriandosi di piccole zone pubbliche altrimenti abbandonate;
- i muri verdi per creare superficie naturale all'interno della città anche verticalmente.

Il verde urbano è importante perché ha un ruolo sociale, riduce il senso di condizionamento mentale imposto dalla vita urbana, offrendo un'opportunità di distensione psicologica, di comunicare in modo migliore con gli altri e con se stessi.

La funzione del verde assume un ruolo ricreativo poiché rappresenta spazi per le attività di svago, corsa, gioco.

Ha un ruolo economico in quanto garantisce benefici sia di tipo diretto (maggiore valore degli immobili) che indiretto, come quelli derivati dal risparmio energetico, dal controllo microclimatico e per la purificazione dell'aria grazie alla capacità di fissare polveri e gas tossici oltre a quella di liberare ossigeno.

Ha un ruolo estetico paesaggistico in quanto valorizza i luoghi della città.

Ha un ruolo culturale in quanto aree verdi, parchi, orti botanici sono fondamentali per la conoscenza delle specie vegetali da un punto di vista sia scientifico che didattico.

Entrare in centro: i viali urbani

-  spazi da recuperare
-  ponti
-  riqualificazione di spazi aperti
-  valorizzazione della scena urbana
-  riqualificazione e restauro di spazi verdi di interesse storico, archeologico ed ambientale
-  tracciato di collegamento da ripristinare e valorizzare
-  viale urbano da valorizzare
-  nodo smart full optional
-  nodo smart semplice





Lavori in corso

PARCO FLUVIALE ASTICHELLO

progetto approvato

PARCHEGGIO CARMINI

superficie area 13.000 mq

potenziamento del parcheggio
percorso pedonale lungo il Bacchiglione
trasferimento sedi AIM

da realizzare

POLO SCOLASTICO

ristrutturazione polo scolastico
scuola materna
asilo nido
scuola elementare

realizzato

CINTA MURARIA

Parco Storico delle Mura

spazi espositivi
spazi verdi
percorsi pedonali
tabelle didattiche
illuminazione

da realizzare

PU6 PP6

superficie

da realizzare

NUOVO TEATRO COMUNALE

realizzato

INFRASTRUTTURE VIARIE QUARTIERE SAN FELICE

risistemazione carreggiata
percorsi pedonali
pista ciclabile

realizzato

NUOVA PALESTRA

superficie coperta 1049 mq

da realizzare

PALAZZO CORDELLINA

biblioteca, associazioni, convegni e mostre

in fase di realizzazione

SAN BIAGIO

superficie utile 12.000 mq
museo, servizi generali e privati

aggiudicato l'appalto

SANTA CORONA

superficie utile 12.000 mq
museo, servizi generali e privati

da realizzare





CHIESA DI SAN DOMENICO

restauro e adeguamento impiantistico

in fase di realizzazione

PALAZZO CHIERICATI

restauro e risanamento conservativo

in fase di realizzazione

BASILICA PALLADIANA

superficie complessiva 5350 mq

realizzato

NUOVA SEDE UNIVERSITARIA

realizzato / in fase di realizzazione ?

NUOVO TRIBUNALE

volume 91.000 mc
superficie utile 19.500 mq
parcheggi di pertinenza 5850 mq

in fase di realizzazione

PIRUEA COTOROSI

area intervento 100.000 mq
superficie utile residenziale 19.000 mq
direzionale, ricettiva,
artigianato di servizio 12.000 mq
commerciale 12.000 mq
pubblici esercizi 2000 mq

totale 147.000 mq

in fase di realizzazione

VALLETTA DEL SILENZIO

riapertura del tunnel di collegamento
con via Dante
sistemazione a museo

riqualificazione e restauro del
paesaggio

organizzazione di un nuovo sistema
di accessibilità dei flussi turistici alle
ville storiche e all'oasi (bus navetta)

da realizzare

I progetti più recenti della città di Vicenza sono legati ai Programmi di riqualificazione urbana e di sviluppo sostenibile del territorio (Prusst), promossi e istituiti nel 1998 dal Ministero dei Lavori pubblici e presentati nell'agosto 1999 dalla Città di Vicenza in collaborazione con numerosi soggetti proponenti, pubblici e privati. Sono strumenti di programmazione integrata e negoziata, caratterizzati dall'intento di coinvolgere altri settori complementari (turismo, commercio, artigianato, industria, ambiente, beni culturali, infrastrutture, trasporti urbani, solidarietà sociale) tenendo in considerazione il carattere dialettico dei processi sociali, economici, occupazionali e la loro correlazione con lo sviluppo urbano sostenibile dell'Italia e dei Paesi dell'Unione Europea.

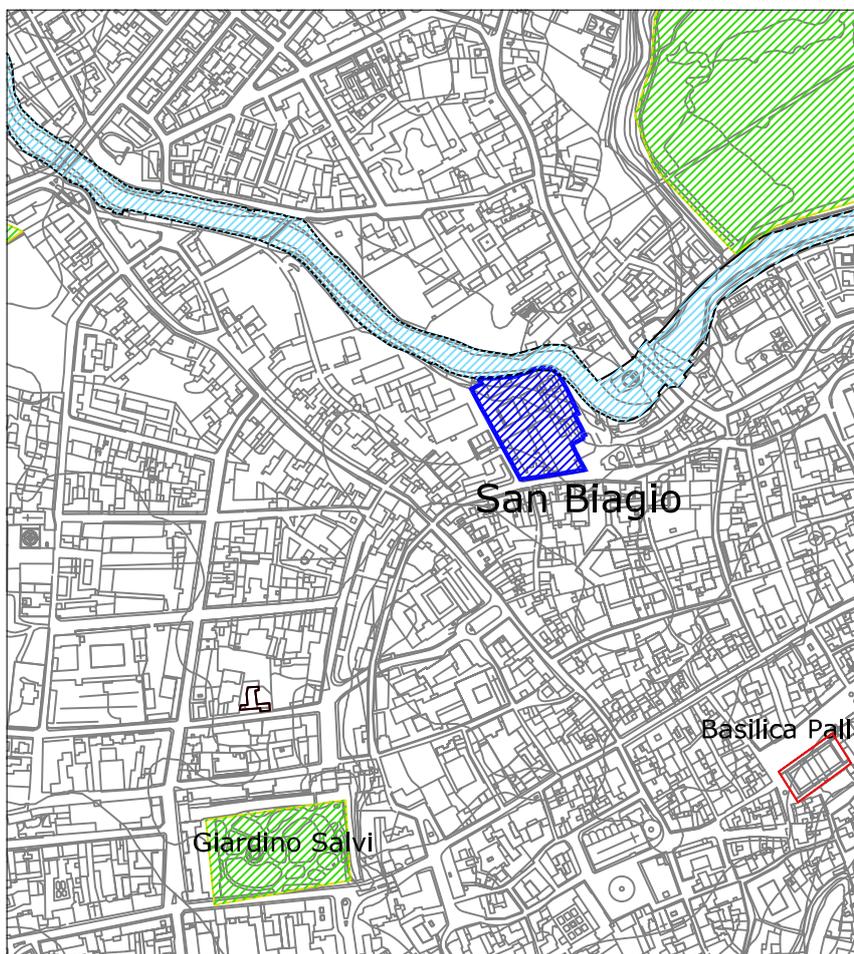
Il Programma comprendeva diversi progetti su un'area eterogenea che si sviluppava prevalentemente lungo l'asse ferroviario della linea Venezia-Milano e si prefiggeva, attraverso 27 interventi, di migliorare la qualità dei servizi, la fruibilità e la godibilità della città e di promuovere occasioni di sviluppo sotto il profilo economico, ambientale e sociale.

Piano per le città, candidatura del Comune di Vicenza

Proposta per il recupero dell'ex complesso conventuale di San Biagio (estratto dalla relazione)

Gli immobili di maggior pregio storico-architettonico, che resteranno in proprietà del demanio statale, saranno destinati alla realizzazione del nuovo Archivio di Stato di Vicenza per il deposito e la consultazione dei documenti di maggior pregio, consentendo in tale modo al Ministero per i Beni e le Attività Culturali di risparmiare l'onere derivante dal pagamento di un canone di affitto. Trattasi di compendio demaniale in stato di degrado avanzato e inutilizzato da oltre trent'anni, che una voltari-qualificato, consentirà l'avvio di nuove attività economiche e nuova occupazione.

Per gli immobili che rimangono in proprietà del Comune di Vicenza, si propone un intervento di riqualificazione funzionale attraverso la realizzazione di superficie residenziale, con una quota di social-housing, e di spazi dedicati alle iniziative imprenditoriali private (commercio, artigianato di servizio, terziario). L'intervento comporterà quindi una importante riqualificazione statica ed energetica.



Estratti di progetto

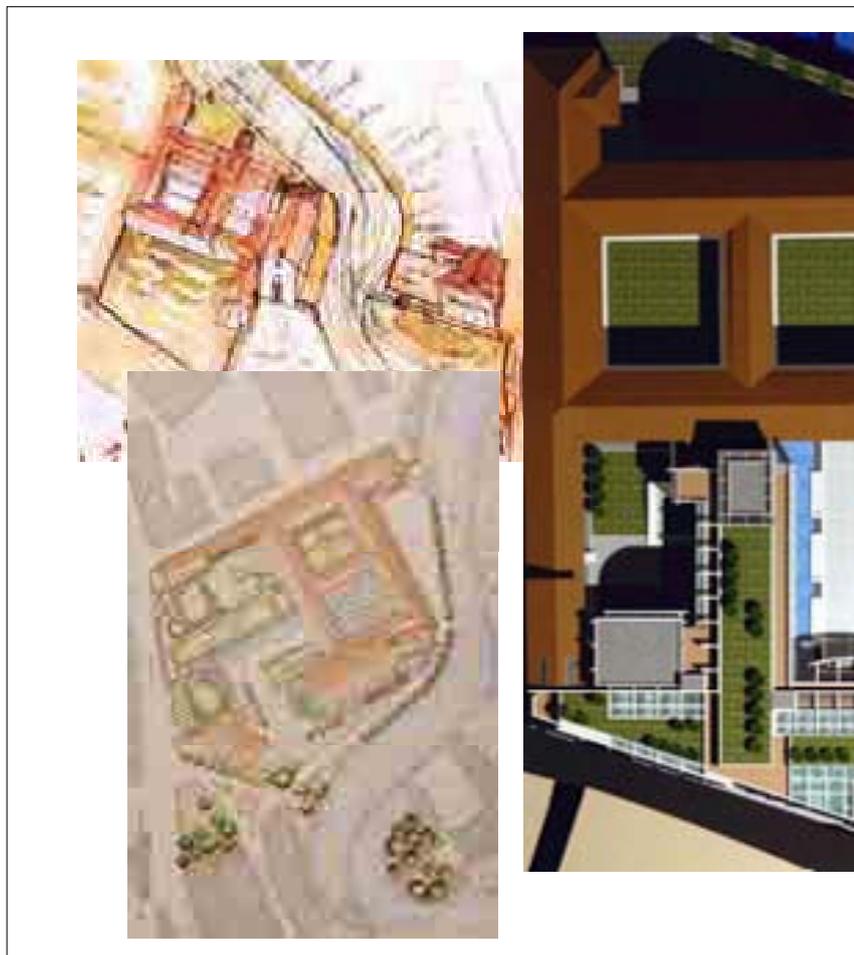


Foto aerea



Documentazione fotografica



Lavorare sui bordi

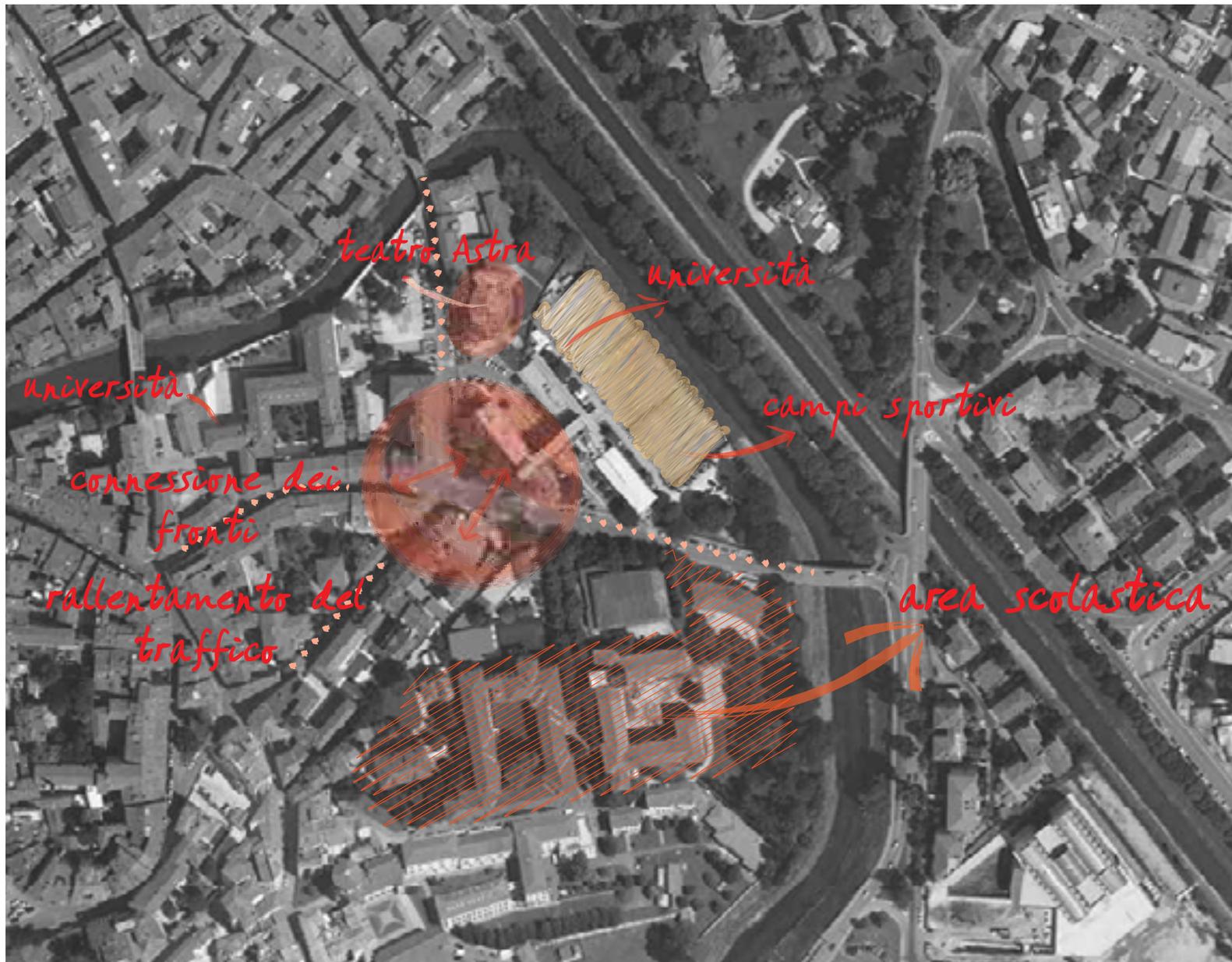
- 
-  *area ferroviaria*
 -  *ambiti di valorizzazione*
 -  *percorsi di connessione*
 -  *valorizzazione dei fronti edificati*
 -  *riconfigurazione di spazi aperti*
 -  *spazi da progettare come piazze*
 -  *valorizzazione della scena urbana*
 -  *riqualificazione e restauro di spazi aperti di interesse storico, archeologico ed ambientale*
 -  *accesso da riqualificare*
 -  *tracciato di collegamento da ripristinare e valorizzare*
 -  *viale urbano da valorizzare*
 -  *grandi complessi di interesse pubblico*
 -  *capisaldi*

Le centralità smart rilanciano i luoghi

Non sempre creare una nuova centralità significa fare interventi costosi e violenti rispetto al tessuto storico. A volte la città offre già i luoghi e bastano poche azioni per renderli disponibili. L'area ex-Gil è un esempio di spazio di grande qualità architettonica, di interesse pubblico perchè ospita l'Università, il teatro Astra, uffici pubblici come Informagiovani, impianti sportivi. Poco più in là un polo scolastico rilevante, a due passi il ponte delle Barche e nell'altra direzione piazza Matteoti.

Una recinzione divide lo spazio alberato dalla strada così che lo spazio interno è poco utilizzato e la strada è solo un luogo di passaggio. Togliendo la recinzione lo spazio diventa disponibile all'uso pubblico, è già una piazzetta alberata dove attendere l'autobus che ferma qui perchè ci sono le scuole. L'incrocio di strade diventa un luogo urbano dove rallentare il traffico e favorire gli attraversamenti pedonali e ciclabili. La presenza di attività pubbliche è occasione per implementare i servizi attraverso strutture per l'informazione, per il deposito o il noleggio delle bici, per il ristoro, per l'attesa o la sosta.







MANUTENZIONE

Lecture: fenomenologiche, ghealtiche, tipologiche

Rilievo fenomenologico.

Lettura fisica del dato reale, ha nelle schede di censimento la sua base d'appoggio principale per riconoscere l'entità del patrimonio storico disponibile, la sua collocazione nel territorio, lo stato d'uso e di conservazione. Fanno parte della lettura fenomenologica i dati relativi ai piani specialistici e alle indagini ad essi collegate. Parallelamente alla lettura del fenomeno, è necessario mettere in luce la struttura del territorio, in questo aiutati dalla interpretazione geometrica degli spazi. In questa chiave sono gli elaborati dove sono evidenziate le reti infrastrutturali, gli elementi portanti dello spazio per comprenderne la reale natura, i punti di coerenza formale e quelli non coerenti, misurare le distanze tra i diversi luoghi, appropriarsi delle regole di composizione e articolazione per poterli comprendere. Oltre alle matrici compositive originarie, nel caso degli spazi urbani sono significative le composizioni ottenute per trasformazioni progressive, nel senso che ogni successiva composizione deriva dalla precedente sulla base di alcuni movimenti parziali e programmati degli oggetti. Se la successione delle trasformazioni è una chiave di lettura per la comprensione del ruolo degli oggetti nello spazio/territorio, un ulteriore modello di interazione tipico delle strutture urbane è quello in cui la composizione avviene per allineamento. Gli oggetti assumono diverse posizioni nello spazio, ma collegate fra loro da linee o da fili ottici, così da formare un insieme.

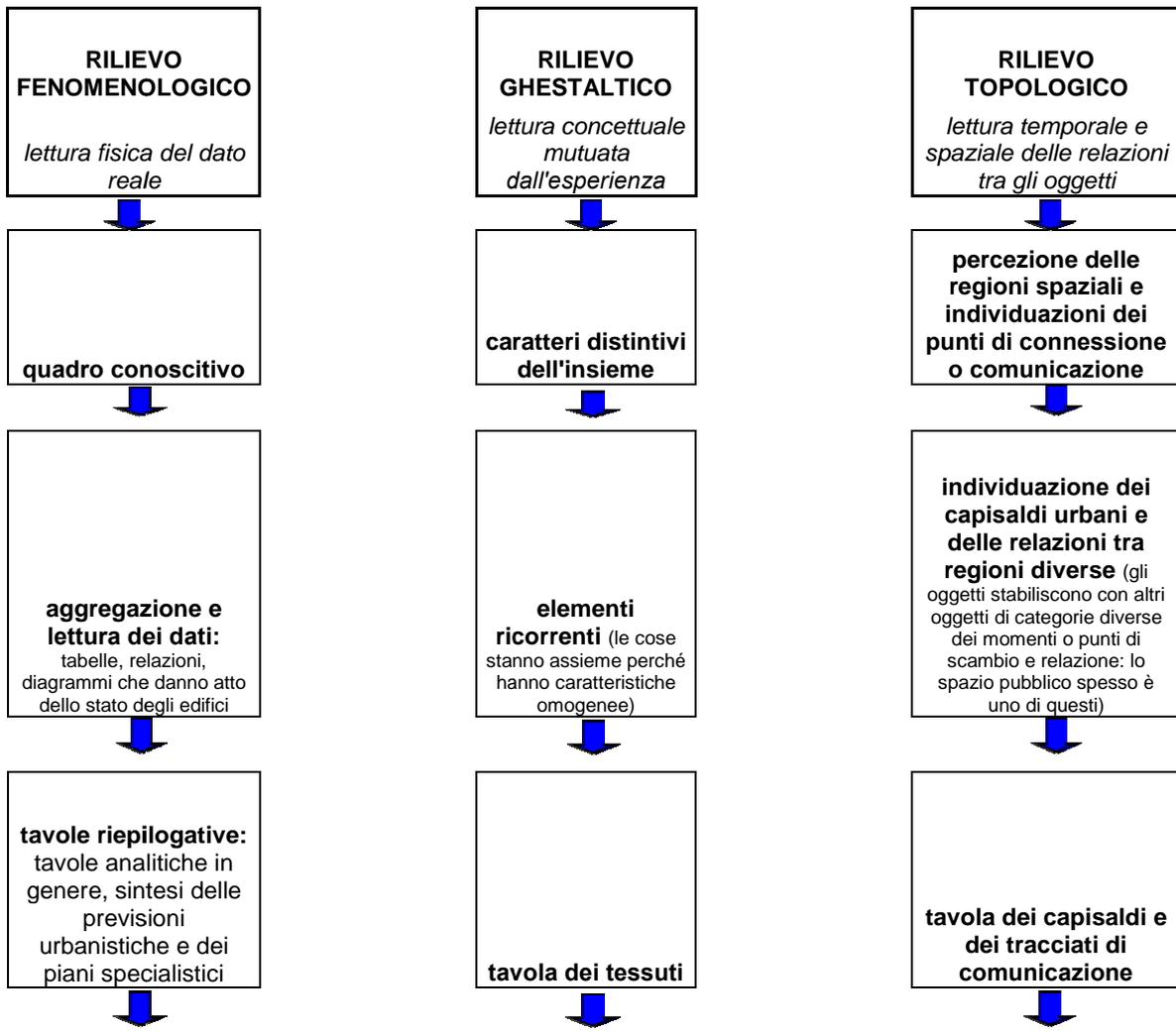
Rilievo ghealtico.

Qualunque sia la forma di interazione, nella città storica, gli elementi costitutivi dello spazio urbano appartengono a configurazioni che sono insiemi di punti, quasi mai semplici somme. Riconoscere questi insiemi e mettere in luce i caratteri distintivi e quelli ricorrenti, è l'operazione che consente di classificare in gruppi omogenei i diversi temi di lavoro. Il rilievo ghealtico dei luoghi, mette in luce regole compositive diverse da quelle geometriche perché basate sull'esperienza di chi osserva, condizionate dalla cultura del contesto e dalla sensibilità dell'osservatore. È così possibile riconoscere e organizzare gli edifici secondo caratteristiche tipologiche ricorrenti, determinando i caratteri che fanno attribuire un edificio a una specifica tipologia. Ricodurre a regole d'impianto originarie le unità edilizie è particolarmente utile per comprenderne il grado di stabilità e di trasformabilità, avendo come riferimento una griglia di partenza con la quale garantire una omogeneità di giudizio.

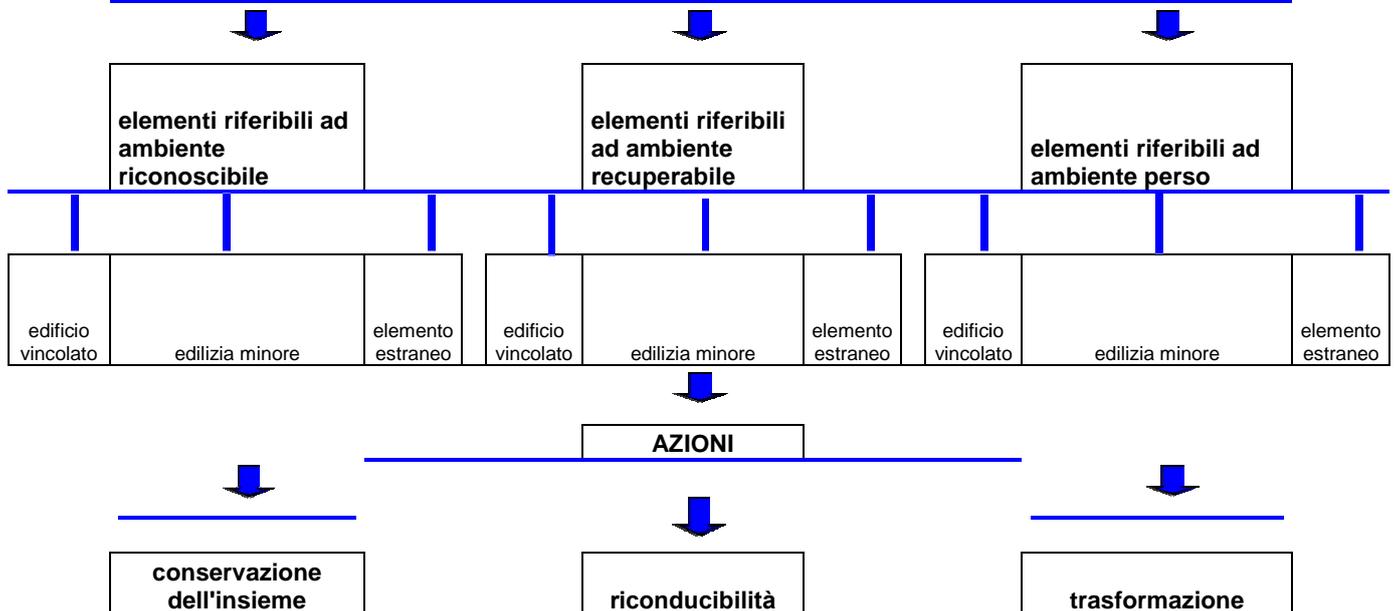
Non solo, lo spazio ghealtico è anche legato ai meccanismi della percezione, per cui uno stesso oggetto assume un ruolo diverso a seconda della posizione che occupa e del modo in cui viene visto; la vicinanza, piuttosto che la simmetria o ancora la somiglianza sono leggi che non solo aiutano a entrare nell'organizzazione dell'insieme spaziale, ma anche a riconoscere le regole secondo cui questi sistemi sono stati concepiti. Molto spesso è proprio l'utilizzo di tali regole che rende gli spazi storici più equilibrati e confortevoli rispetto a quelli più recenti.

Rilievo topologico

Infine il territorio è fatto di relazioni tra i luoghi che sono stabilite attraverso sistemi di comunicazione tra punti determinate, ad esempio, da collegamenti infrastrutturali, dalla presenza di alcuni edifici o manufatti che, potendo essere visti da più punti diventano segnali di un determinato luogo, ma anche riferimenti per l'orientamento o per la percezione delle distanze. Il Piano deve individuare questi capisaldi diffusi nel territorio e contemporaneamente attraverso la perimetrazione dei tessuti disegna le diverse regioni nelle quali è organizzato il sistema insediativo.



grado di conservazione e di trasformabilità delle unità urbane. Attraverso i tre rilievi stabilisco per ogni unità urbana i caratteri distintivi ma anche quanto questi caratteri permangono, quanto sono leggibili e quanto sono consolidati. La trasformabilità di ogni luogo dipende dall'obiettivo che si vuole raggiungere: consolidare, conservare, migliorare ecc. e da quanto il luogo è disponibile ad assumere azioni



Pieni e Vuoti

L'analisi dei valori storico-morfologici deve restituire una lettura dell'esistente che renda immediatamente riconoscibile:

- il **sistema delle permanenze** della struttura storica della città, composta dalle parti superstiti del tessuto edilizio storico e dai percorsi o giaciture di formazione storica;
- gli **edifici e gli spazi non edificati** di particolare pregio per rarità datazione, tipologia o caratteristiche architettoniche;
- gli **edifici che rivestono valore monumentale** o comunque di emergenza all'interno dello spazio urbano, la parti di città conformate da un progetto unitario.

Sono Spazi aperti della Città storica tutte le componenti che costituiscono il sistema dei "vuoti" e che, unitamente con le parti costruite, in ragione della riconoscibilità, della compiutezza storico-morfologico-architettonica e della connotazione dei caratteri orografici ed ecologico-ambientali, partecipano alla definizione dell'identità urbana.

a) Giardini configurati: si intendono gli spazi aperti che, per caratteristiche di disegno, articolazione dello spazio, riferimento morfologico-funzionale per i tessuti edilizi prospicienti, rappresentano componenti strutturanti e riconoscibili della Città Storica;



b) Spazi verdi conformati dal costruito: si intendono gli spazi aperti attualmente non ancora configurati secondo una tipologia e un assetto riconoscibili e compiuti e che, per caratteristiche morfologiche, funzionali e posizionali sono potenzialmente partecipi della definizione di parti di tessuti e di ambiti urbani;

c) Verde di arredo: si intendono gli spazi aperti definiti come aiuole spartitraffico, elementi di arredo di piazze e viali, alberature stradali, ecc.;

d) Spazi prevalentemente attrezzati per attività sportive e del tempo libero: si intendono gli spazi aperti ospitanti impianti per lo sport e lo svago, prevalentemente all'aria aperta e/o attrezzati con strutture mobili (coperture stagionali, ecc.), comprese strutture fisse e/o edifici isolati strettamente connessi con le attività sportive (quali: spogliatoi, punti di ristoro, residenza della sorveglianza ecc.);

e) Verde fluviale a caratterizzazione naturalistica: si intendono gli spazi aperti localizzati lungo alcune sponde dei fiumi e a caratterizzazione naturalistica che configurano un paesaggio fluviale di grande rilevanza storica, urbana e ambientale da preservare;

f) Spazi verdi privati di valore storico-morfologico-ambientale: si intendono gli spazi aperti che mantengono inalterati i caratteri paesaggistico-ambientali e che, in riferimento al valore morfologico nonché all'estensione spesso rilevante, costituiscono componenti strutturanti e riconoscibili della Città storica.



L'impianto normativo

Lo studio storico sull'architettura della città storica non può essere separato dal concetto di bene culturale e di tutela. La conservazione non deve però essere portatrice di fissità antistorica e di preservazione teorica, ma si configura come prassi che trae alimento da analisi storiche mirate a nutrire di suggestioni le scelte progettuali. La conservazione si può intrecciare con un progetto di uso della città storica.

Ogni momento di progettazione ha la sua scala di riferimento, ha il suo materiale di lavoro e gli strumenti per renderlo concreto ed efficace. Il nuovo piano della città storica si occupa di territorio in quanto rete di relazioni reali e possibili, si occupa di architettura in quanto rapporto tra edificio e spazi e tra più edifici; entra nel merito dei modelli organizzativi e strutturanti del tessuto, delle singole unità edilizie, privilegia gli insiemi rispetto ai singoli punti. La riflessione della città sul suo patrimonio storico non è iniziata al momento del piano, né finirà alla conclusione dello strumento urbanistico affidando solo ad esso le sorti del proprio centro.

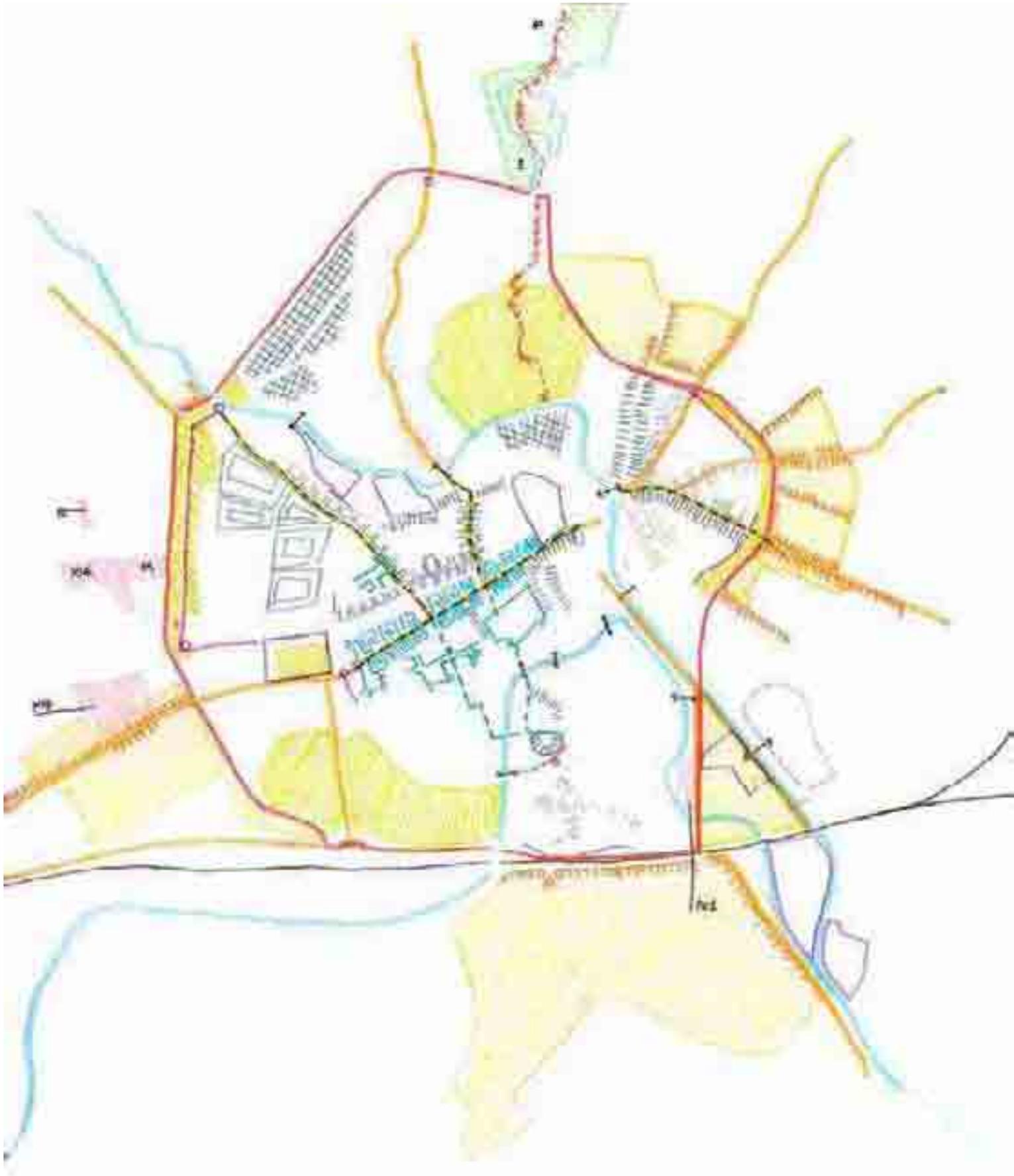
Nessuna ansia, quindi, di controllare tutte le fasi della progettazione, pensando di risolvere tutto in un unico momento: dalle strategie complessive alla scelta dei materiali di finitura. Invece la convinzione che nessun abaco dei materiali, delle soluzioni architettoniche, dei cancelli piuttosto che dei cammini accompagna i materiali del Piano, nessun atteggiamento vincolistico a priori su questioni, come gli interni degli edifici, che non sono state indagate e non sono quindi conosciute, nessuna pretesa demiurgica di controllo assoluto anche su ciò che non è noto. È evidente che il passaggio dalla scala urbanistica a quella architettonica e la frammistione tra le due discipline sono continui e inevitabili, ma lo sono in termini di processo progettuale, certamente non stabilendo gerarchie di ruoli per cui l'una debba essere strumento di controllo sull'altra. Troppo spesso i vincoli sono strumenti per non dover pensare, meglio scegliere da un catalogo di soluzioni ammesse, più semplice anche per chi deve esprimere un parere sulla legittimità degli interventi. Fare del piano uno strumento significa invece attribuire a ciascuna fase del progetto, da quella urbanistica a quella progettuale, una autonomia e una responsabilità nei confronti delle altre. Significa anche attribuire a ciascuno chiamato a intervenire all'interno del progetto il compito di portare il proprio contributo di conoscenza e di assunzione delle proprie scelte, qualunque sia il ruolo che in quel momento ricopre.

Per questo il lavoro si deve concentrare sulla costruzione di una struttura di lettura e progettazione molto articolata avendo la convinzione che il primo obiettivo da raggiungere sia quello dell'acquisizione della conoscenza e che, solo una volta assunte le informazioni necessarie, sia possibile orientare le scelte nelle diverse direzioni.

Tessuti della Città storica

Si intendono per tessuti della Città Storica gli isolati o parti di isolato ad essa appartenenti costituiti dall'aggregazione di edifici, con relativi spazi aperti di pertinenza e l'esclusione delle sedi viarie, riconducibili a regole sostanzialmente omogenee d'impianto, suddivisione del suolo, disposizione e rapporto con i tracciati, nonché di prevalente caratterizzazione tipologica, formale, costruttiva e funzionale. Rientrano in tali tessuti gli edifici seriali e gli edifici a tipologia edilizia speciale esprimenti le stesse regole del tessuto di appartenenza.

Gli interventi ammessi devono tendere alla conservazione dei caratteri peculiari e agli obiettivi specifici dei diversi tessuti.



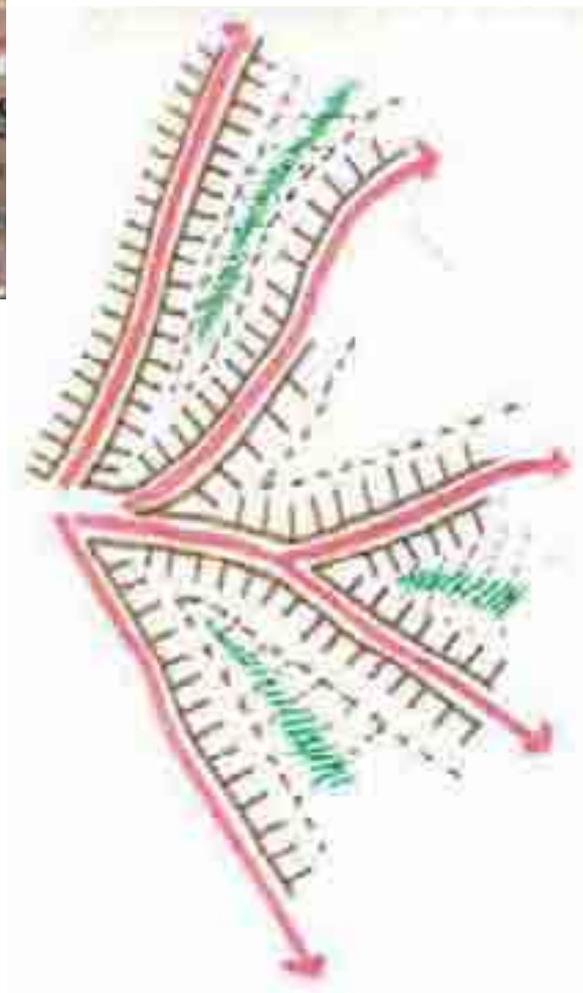
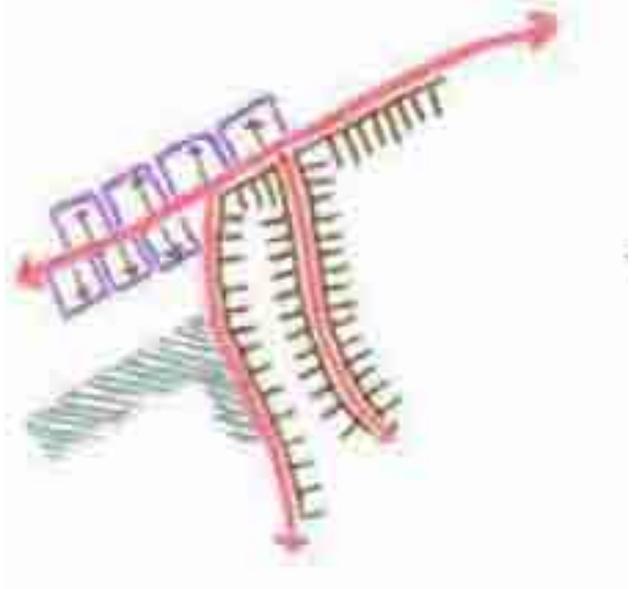
Analisi dei tessuti

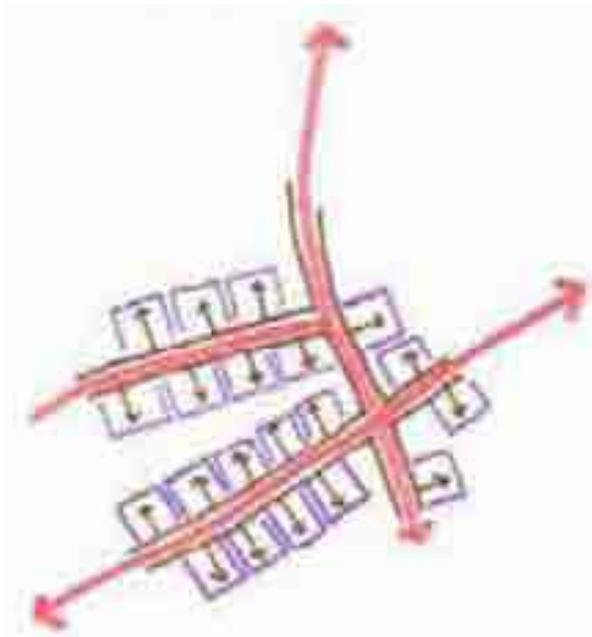




Tessuto a fronte continuo su lotto gotico

L'impianto a lotto gotico è tipico delle strade storiche sia interne a cuore del centro medievale che più esterne, verso le direzioni di penetrazione alla città. Si tratta di brani di tessuto piuttosto estesi e ben conservati nelle loro caratteristiche di impianto. Sono anche i tessuti più fragili perchè spesso sono oggetto di accorpamenti di unità, trasformazioni dei piani terra che un tempo ospitavano le botteghe e oggi non rispondono più alle esigenze commerciali. Proprio per la loro caratteristica di fronte continuo e compatto verso strada e, invece, di sfrangiamento verso il retro, possono essere recuperati e adeguati alle diverse esigenze intervenendo sul recupero dei cortili interni.





Tessuto con prevalenza di palazzi storici

È il tessuto che caratterizza le strade centrali lungo le quali si attestano gli edifici più alti, monumentali sia per caratteristiche di impianto che per composizione architettonica. Un aspetto interessante è costituito dalla sequenza di corti, giardini interni e spazi spesso accessibili dalla viabilità principale. Soprattutto lungo Corso Palladio e alcuni tratti di Corso Fogazzaro, le corti interne sono aperte e rappresentano parte integrante della sezione stradale ospitando al loro interno anche negozi e uffici.





Tessuto urbano a grandi isolati



La zona più a ovest del centro storico è caratterizzata dalla presenza di un tessuto edilizio organizzato per isolati delimitati da strade secondo una maglia ortogonale. In questo caso la presenza di ampi spazi liberi interni consente un alto grado di trasformabilità. È però importante non saturare gli spazi scoperti interni che offrono una condizione di abitabilità difficile da ritrovare in altre parti del centro e contribuiscono alla qualità ambientale complessiva.



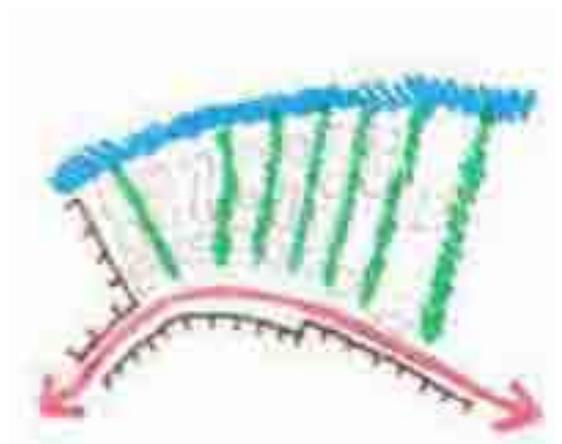
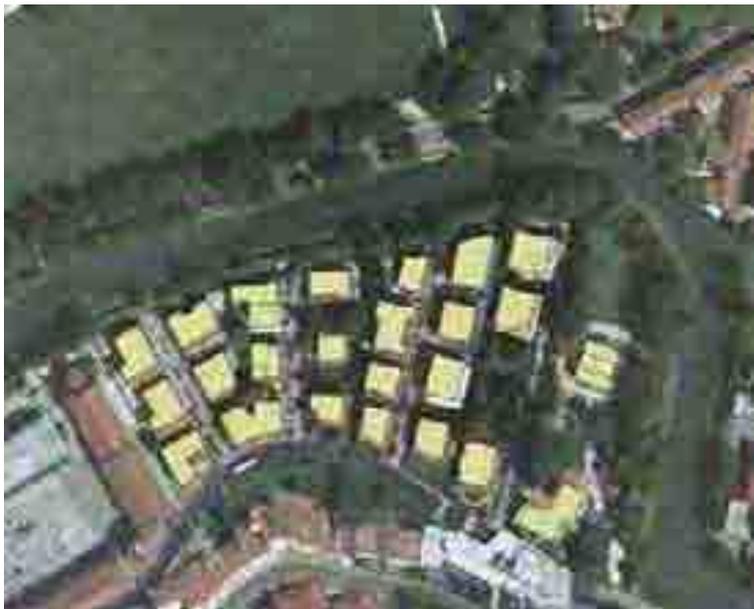
Tessuto della città contemporanea

Difficile trovare una regola compositiva per la città contemporanea che non ha relazioni fisse con il sistema delle strade e delle piazze. Proprio per questa ragione genera spazi di dimensioni e caratteristiche diverse, pubblici e semi pubblici, che possono diventare risorse per la rigenerazione dei luoghi.

Tessuto di espansione novecentesca, città giardino

L'impianto è caratterizzato da un disegno urbanistico predeterminato, concepito e realizzato come progetto unitario. Si tratta di ambiti con una netta prevalenza di usi residenziali, posizionati ai margini del tessuto storico e in relazione con il tessuto consolidato circostante. La caratteristica di omogeneità di impianto e, spesso, anche di caratteri architettonici ne fa ambiti a bassa trasformabilità pur non presentando sempre testimonianze edilizie di pregio.





Il progetto di conoscenza

Il progetto di conoscenza fa riferimento ad una metodologia di intervento secondo i filoni classici della ricerca: l'indagine diretta sul manufatto; lo studio comparativo; l'indagine delle fonti d'archivio.

Esso si propone come iter di conoscenza sia per gli edifici vincolati che per quelli dove il grado di intervento arriva fino alla ristrutturazione con vincolo parziale.

La ricomposizione del rilevamento così effettuato (critico) porta al riconoscimento delle fasi storiche di formazione e trasformazione ed alla individuazione del grado di trasformabilità da cui far discendere le scelte dell'intervento.

Indagine diretta sul manufatto.

Si tratta di elaborare una prima serie di grafici che raccolgano tutte le indicazioni di rilievo, realizzate a scala adeguata (non inferiore 1:50) e relative alle piante ai vari piani (compresa la copertura), sezioni in numero adeguato alle dimensioni dell'intervento e comunque mai inferiori a 2 (longitudinale e trasversale) e tutti i prospetti. Vanno rilevati anche tutti gli elementi connotati a scala ridotta (1:20, 1:10 o 1:2). Per una chiarezza di lettura vanno distinte le informazioni (metrico-architettoniche, da quelle morfologiche, stratigrafiche e del degrado) in tavole separate.

- 1. rilievo fotografico.** È il primo approccio all'edificio: le fotografie vanno relazionate a coni ottici di ripresa indicati su una planimetria di rilievo. Dovranno essere ripresi tutti i fronti dell'edificio e le pertinenze se presenti, il giardino ed almeno una foto di insieme che contestualizzi il manufatto. Ogni stanza dovrà avere due foto riprese in controcampo. Se sono presenti particolari di interesse dovranno essere documentati con foto di dettaglio.
- 2. rilievo metrico ed architettonico.** È il rilievo che riporta tutte le indicazioni metriche e di quota, referenziate rispetto alla quota stradale, e testimonia lo stato dell'opera senza alcuna integrazione o ricostruzione ideale di parti o elementi mancanti. Le indicazioni vanno estese ai muri di cinta e relativi portali oltre che all'area scoperta di pertinenza. Sulla base del rilievo metrico, vanno evidenziate le strutture portanti. Nel caso di edificio facente parte di un complesso architettonico, vanno riportati a rilievo anche gli altri manufatti (scala del rilievo del complesso 1:100). Il rilievo può essere condotto secondo strumentazioni tradizionali o tecniche più avanzate quali la fotogrammetria.
- 3. rilievo morfologico.** È costituito dall'insieme delle informazioni sulla natura e la lavorazione dei materiali, sul degrado (lacune e lesioni) sia strutturale dell'edificio che chimico dei materiali. e sulle discontinuità degli intonaci e delle murature. Va condotto per parti rilevando con questo sistema tutti gli elementi conosciuti dell'edificio: porte, finestre, colonne, balaustre, scale, cornicioni, archi, solai, strutture di copertura, etc. e riportando poi i dati (raccolti in schede) sulle tavole d'insieme (piane, prospetti e sezioni) per essere interpretati secondo la

Nell'architettura tutto significa: i materiali, le tecniche, le tecnologie, gli schemi tipologici, i modi d'uso, le interpretazioni, lo stato di conservazione, consapevoli che ogni frammento è documento irripetibile per la lettura autentica dell'edificio. Ciò a cui bisogna fare attenzione è di non trasformare il processo di conoscenza storica in un giudizio critico assolutorio o di condanna dal quale far discendere le modalità e le scelte del restauro. Non dobbiamo, cioè, assegnare al restauro il ruolo ideale di coniugazione tra presente e passato con l'obiettivo di attualizzare quest'ultimo ed il rischio di perdere i valori documentari. La conoscenza da porre alla base di qualsiasi intervento sul preesistente è completa e complessa ed oltre all'indagine storiografica comprende quella tecnica del rilievo strumentale, dell'analisi dei materiali da costruzione (intonaci, laterizi, pietre, etc.) e delle tecnologie d'impiego e dello stato del degrado. "La circospezione meticolosa di questo procedere condurrà ad una individuazione del grado di trasformabilità senza forzature e senza perdita di immagine, in una ricomposizione finale che è contemporaneamente interpretazione e continuazione del processo storico del divenire che caratterizza l'ambiente antropizzato." (R. Ballardini)

reciproca relazione.

- 4. indagine stratigrafica.** Cronologicamente viene realizzata dopo la registrazione dei dati archivistici e di quanto è emerso da queste fonti. Dato il suo carattere invasivo va predisposto un piano delle protezioni e dei sondaggi, in numero limitato a quei nodi murari o a superfici intonacate ove si presuppone sia possibile ritrovare trasformazioni non ancora conosciute o conferme alle ipotesi avanzate in sede di indagine archivistica. Anche in questo caso vanno redatte schede descrittive sui singoli sondaggi effettuati, analogamente a quanto fatto con le schede per l'indagine morfologica, e poi riportate in una tavola complessiva del rilevamento stratigrafico.

Studio comparativo.

È la lettura dei caratteri di stile degli elementi e delle regole compositive. Fa riferimento al corpus degli studi critici condotti dagli storici dell'architettura e del territorio sia con riferimento a figure precise di architetti, maestri d'opera, scarpellini, freschisti, ed artigiani o artisti (dove l'intervento è riconducibile) sia a scuole di riferimento, oppure anche a tradizioni locali dove non viene individuata una personalità specifica. È in questo caso, dove cioè si fa riferimento a culture locali e tradizioni, che diventa importante l'indagine conoscitiva condotta dal Piano sulle tipologie abitative: le indicazioni sui caratteri della cultura materiale, le regole compositive ed i principi dell'aggregazione.

Indagine sulle fonti d'archivio.

È la raccolta e studio delle notizie fornite da estimi, testamenti, catasti, documenti ed iconografie. Molto spesso queste fonti consentono di stabilire l'evoluzione cronologica della costruzione e datare con sufficiente precisione gli interventi. Nel caso di edifici con alto contenuto artistico e storico la documentazione è più abbondante ma sono interessanti, ai fini di una indagine storica sull'edilizia minore, anche tutte le immagini fotografiche (cartoline) che contengono testimonianze sull'evoluzione della città negli ultimi 80/100 anni.

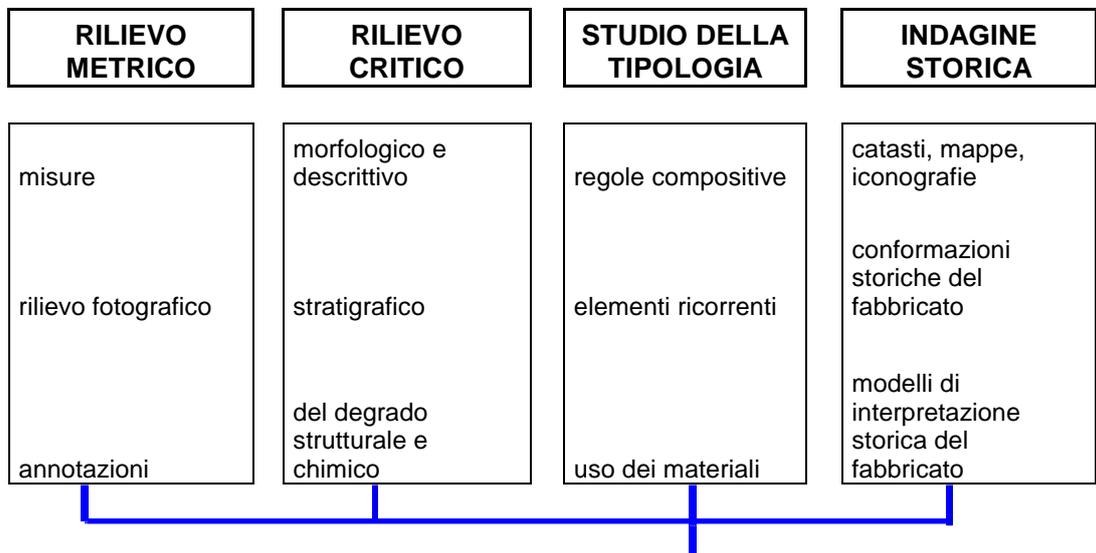
Lettura dei processi storici di formazione e trasformazione

È la parte conclusiva della ricerca e mette in relazione i dati emergenti dalla materialità dell'edificio con quelli della ricerca archivistica e dello studio comparativo. I dati che ne emergono vanno poi controverificati sull'edificio stesso attraverso l'utilizzo di indagini stratigrafiche. Lo studio delle conformazioni storiche del manufatto va documentato attraverso l'elaborazione di modelli (assonometrie o planimetrie) che evidenzino il suo processo evolutivo, anche in raffronto tra le varie epoche e situazioni.

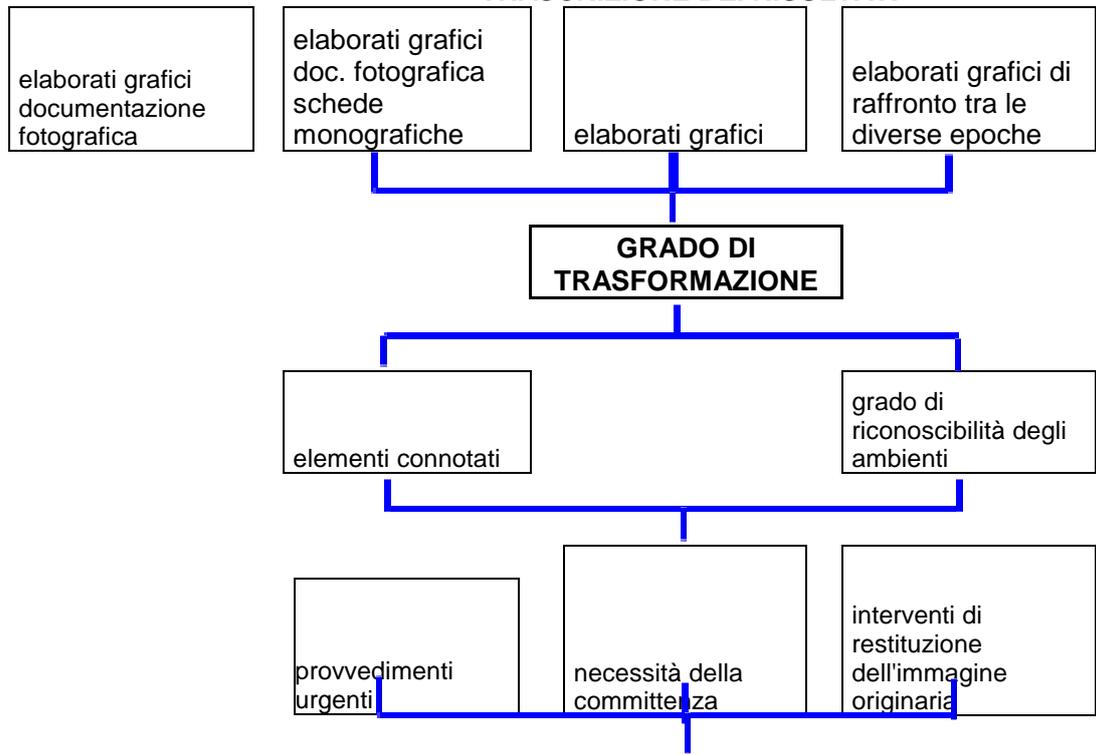
Definizione del grado di trasformabilità e progetto di intervento

È la fase pre-progettuale per la gestione finalizzata al recupero della molteplicità delle informazioni raccolte. Si tratta di distinguere gli elementi connotati e gli ambienti con carattere di omogeneità conservati e leggibili da quelle parti dove tale valenza storico-artistica e funzionale non è più riconoscibile. Si valuta in questa fase anche l'eventualità di un recupero senza che questo si configuri come un falso storico. Si valuta se gli elementi conservati o le tracce siano sufficienti per configurarlo fisicamente sia che si tratti di un particolare di dettaglio sia che si tratti di ambiente omogeneo con una estensione di questo concetto allo spazio che comprende l'edificio fino ad una scala territoriale. Fissate quindi quelle che possono essere definite le scelte ideologiche pre-progettuali, il progetto dovrà indicare gli strumenti tecnici dell'operare per la restituzione-integrazione di un'immagine compiuta (che non è necessariamente quella originaria) eventualmente distinguendo tra provvedimenti urgenti ed interventi ordinari.

Il progetto va redatto alla stessa scala di rappresentazione utilizzata per il rilievo (1:50) e comprende piante ai piani, prospetti e sezioni oltre ai particolari costruttivi. Materiali e tecnologie di intervento dovranno essere compatibili con quelli originali da un punto di vista del comportamento chimico, fisico e meccanico evitando discontinuità che possano rivelarsi dannose per la conservazione nel tempo del manufatto.



TRASCRIZIONE DEI RISULTATI



PROGETTO EDILIZIO

Spazi pubblici e sistemi di relazione

Alle indagini sul costruito si affiancano quelle sul connettivo inteso non come sfondo per porre in risalto eventi architettonici di pregio bensì spazi urbani che assurgono alla dignità di luoghi, eventi spaziali, entità fisiche capaci di essere forma, disegno riconoscibile, capaci di dare senso al vuoto.

La prima parte di indagine è documentale: sono raccolte informazioni bibliografiche e iconografiche. Il confronto con le mappe storiche e con i catasti oltre alle indicazioni dei diversi piani regolatori, aiutano a leggere come queste si sono evolute nel tempo.

Le trasformazioni avvengono perché le caratteristiche architettoniche di quel luogo sono deboli o perché i tracciati viari sono stati modificati e la capacità di polo attrattore viene meno spostando delle funzioni da un luogo all'altro. Anche se uno spazio è ben progettato, funzioni e viabilità condizionano fortemente la capacità di quel luogo di porsi come "centralità".

Metodologia per la classificazione dei luoghi centrali

Fase 1

Lettura cartografica e segnalazione di spazi pubblici chiaramente definiti, tratti di slarghi stradali di dimensioni significative, aree inedificate con destinazione di Piano ad uso pubblico comprese le aree a verde.

Fase 2

Verifica sul campo delle diverse situazioni segnalate per stabilire quali effettivamente sono le destinazioni d'uso e capire se svolgono già il ruolo di luoghi centrali rispetto all'intorno urbano.

Fase 3

Schedatura sintetica che contiene le seguenti informazioni:

- localizzazione;
- tipologia (piazza, strada, slargo, parco);
- dimensioni approssimative;
- funzioni presenti: attività commerciali, pubbliche, uffici ecc.;
- dotazioni presenti: spazi pedonali, aree verdi, parcheggi, ecc.;
- funzione originaria;
- destinazioni previste.

Localizzazione delle destinazioni d'uso prevalenti dell'edificato (residenziale, commerciale, servizi, verde pubblico) riportate per un intorno significativo.

Rapporto esistente tra luogo e rete viaria locale per formulare un giudizio sul grado di fruizione consentita.

Il bacino di utenza teorico è calcolato su un raggio di circa 350 metri, la distanza che si percorre a piedi in 5 minuti. Pur trattandosi di un bacino teorico, esso permette anche di controllare nei diversi ambiti la dotazione di luoghi centrali e di valutare la presenza e l'entità degli elementi di barriera generati dalla viabilità o da funzioni non compatibili. Sono elementi di ostacolo la viabilità di carattere extra-urbano sovrapposta alla viabilità locale, le sedi viarie soggette a traffico pesante, le barriere provocate da linee ferroviarie, da muri, recinzioni, aree estese ad uso privato.

Vanno evidenziati la permanenza dei tracciati storici e altri aspetti di qualità quali alberature, fronti commerciali, dimensione e rete delle sedi pedonali e ciclabili.

Fase 4

Schedatura analitica per un numero di casi sufficientemente rappresentativo delle tipologie sopra descritte.:

Caratteristiche del costruito di bordo dello spazio pubblico:

- fronte continuo e consolidato;
- tipologia edilizia prevalente;
- permanenza dell'impianto originario e delle tipologie edilizie;
- sostituzioni edilizie;
- presenza di emergenze storiche e/o architettoniche;
- formazione di un giudizio sintetico in modo da mettere in relazione le situazioni di maggiore anti-

chità dell'impianto urbano con luoghi urbani maggiormente strutturati.

Fase 5

Rapporti con l'intorno urbano per mettere in luce il ruolo sociale svolto di livello urbano, di quartiere, di vicinato ecc.

La riconoscibilità rispetto alla struttura urbana e la centralità rispetto al quartiere di pertinenza.

In questa fase è importante evidenziare gli elementi (limiti fisici e funzionali) che possono ostacolare la fruizione del luogo, le situazioni di conflittualità per esempio tra pedoni e traffico automobilistico ecc.

Risultati attesi

Classificazione dei luoghi centrali in tipologie. Ad esempio:

Gli spazi icona sono luoghi centrali consolidati, di facile individuazione all'interno del tessuto urbano per la netta delimitazione determinata dai fabbricati. Normalmente il carattere di centralità di questi luoghi viene ulteriormente confermata dalla coesistenza di più funzioni svolte organicamente, (piazza del mercato, bar e attività commerciali, uffici pubblici) o dalla funzione singola con forte capacità attrattiva, soprattutto amministrative o religiose. Vi è un forte grado di permanenza nell'impianto originario e nella presenza di edifici di interesse storico-artistico. Hanno elementi distintivi (il campanile, la chiesa, il palazzo), lo spazio è strutturato in modo chiaro e chi lo percorre ha sempre presente la sua posizione e sa orientarsi all'interno dello spazio.

Gli spazi a debole centralità, sono luoghi che svolgono la funzione di spazio pubblico all'interno di un urbanizzato rado o incompleto, marginali rispetto agli assi viari principali, a volte privi di attività commerciali e direzionali, non rispondono ad un disegno ordinato dello spazio né gli elementi architettonici riescono ad avere capacità di organizzare e condizionare l'immagine spaziale e comunque anche quando alcune di queste funzioni risultano presenti la struttura del campo risulta debole.

Gli spazi interrelati sono quei luoghi che si pongono come elementi di margine o di frontiera e segnano il punto di passaggio da un luogo ad un altro, tra una zona omogenea e un'altra; la loro importanza è data dall'essere cerniera, le funzioni passano in secondo piano rispetto alla importanza del nodo viario, del crocevia, del punto di passaggio e attraversamento da una realtà ad un'altra.

I luoghi urbani privi di centralità sono aree a prevalente destinazione pubblica o collettiva che svolgono un riferimento limitato per gli usi e per le funzioni, rivolgendosi esclusivamente all'immediato intorno residenziale, e non partecipano alla costruzione delle strutture di centralità del tessuto urbano.

Un giudizio importante riguarda la trasformabilità verificando la presenza di aree libere, l'opportunità di completamento dei fronti, operazioni di ricucitura della viabilità, il miglioramento dell'accessibilità pedonale e ciclabile, la sistemazione delle aree a parcheggio.



spazio a debole centralità



spazio icona

30 requisiti di qualità per un buon progetto dello spazio pubblico

1. CONTESTO

ogni progetto deve prendere in considerazione il contesto più ampio possibile, spesso l'intera città.

2. IDENTITA'

deve essere riconosciuta la specificità di ogni piazza scoprendo e sottolineando il *genius loci*.

3. TRASFORMAZIONI

nei centri storici è obbligatorio essere certi che il rinnovamento delle piazze non si risolva nella trasformazione delle abitazioni in uffici o in seconde case; i negozi e le botteghe artigiane non devono sparire o essere rimpiazzate da negozi di lusso, caffè o ristoranti con il rischio che i residenti e il loro ambiente si trasferiscano altrove, portando con sé i servizi di prossimità.

4. CONCERTAZIONE E PARTECIPAZIONE

nessun progetto urbano importante, in particolare quando riguarda le piazze, può avere successo se non tiene conto del punto di vista degli abitanti, sia che si tratti di una città, che di un grande centro urbano, che di un piccolo villaggio. Questo processo è obbligatorio per ottenere il consenso degli abitanti su qualsiasi proposta di piazza e per il suo successo; i residenti dovrebbero essere coinvolti nel progetto e in ogni suo sviluppo.

5. COME VIENE USATO LO SPAZIO

studiare e tenere conto nel progetto dei modi in cui i cittadini e i visitatori, giovani e anziani, utilizzano lo spazio e le sue dotazioni in diverse circostanze (eventi) e in tempi diversi (ora del giorno, giorno della settimana, stagione ...).

6. PEDONALIZZAZIONE

escludere le auto totalmente o almeno parzialmente dalle piazze permette a tutti i cittadini di gioire, finalmente, della vita urbana con spazi di incontro e spazi protetti per nuovi eventi ora resi possibili.

7. TRASPORTO PUBBLICO E PARCHEGGI

al fine di facilitare l'utilizzo della piazza dalla gente, cittadini e visitatori, il trasporto pubblico locale (tram, Metropolitana, autobus) deve convergere verso il centro e devono essere realizzati i parcheggi per le auto. Le loro uscite, quelle della metropolitana, il tram e le fermate dell'autobus devono essere parte del progetto. Lo studio del traffico urbano è obbligatorio per una organizzazione efficace della piazza.

8. COLLEGAMENTI URBANI

vanno generati numerosi collegamenti tra la piazza e il sistema urbano: passaggi, gallerie e anche l'organizzazione delle strade adiacenti.

9. ACCESSIBILITA'

gli accessi devono essere facili per i bambini, gli anziani e le persone disabili. Si deve avere attenzione per le differenze di quota e gli ostacoli lungo gli spazi pedonali. Se ci sono gradini, devono essere accompagnati da rampe che consentano di superarli.

10. COORDINAMENTO DEI LAVORI

specialmente per ciò che concerne le strade, e questo dal concepimento del progetto fino alla manutenzione dell'arredo urbano.

11. USI E ATTIVITA'

progettarli o comunque consentirli perché siano numerosi e variati. Dare vita alla piazza permettendo l'ampia diffusione di attività commerciali e artigiane (caffè, ristoranti, negozi, laboratori, mercati ...), la possibilità di eventi culturali (mostre, spettacoli teatrali, cinema ...), incontri sportivi e anche riti religiosi. Fare spazio per eventi inattesi (incontri, dimostrazioni ...).

12. IDENTIFICAZIONI DEGLI USI

contrassegni sulle pavimentazioni o manifesti e barriere possono delineare usi della piazza, ma il centro deve rimanere libero.

13. VALORIZZAZIONE DELLE VISUALI PROSPETTICHE

sottolineare i coni visuali nella piazza e verso la città (come le strade di penetrazione) così come gli elementi caratteristici della piazza, i suoi edifici, i landmarks, vedute sul tessuto urbano o sul paesaggio naturale.

14. SEGNI DEL PASSATO

se ci sono devono essere rispettati e inclusi nel progetto poiché rafforzano l'identità della piazza.

15. CANTIERI APERTI

le piazze urbane sono quasi sempre luoghi di stratificazioni storiche, che possono essere scoperte durante i lavori. Vanno inclusi nel progetto o almeno mostrati al pubblico; è un approccio positivo alla storia, mantiene i legami tra la città, la piazza e il suo passato.

16. ARCHITETTURE CONTEMPORANEE

come la città, la piazza si è sviluppata attraverso interventi succedutisi nel tempo: gli edifici adattati ai nuovi bisogni o alle nuove tecnologie sono stati, e sono ancora, parti della evoluzione documentata. A eccezione delle piazze storiche con una forte unitarietà delle architetture, questi nuovi sviluppi dovrebbero essere incoraggiati con attenzione a rispettare lo spazio e le architetture.

17. ARREDO URBANO

arredare la piazza con una dotazione minima (arredi naturali, cestini spazzatura ...) senza danneggiare lo spazio centrale con elementi fissi, a eccezione di alcune piazze che hanno funzioni particolari. Scegliere la dotazione specificamente per ciascuna piazza, evitando i prodotti di serie il più possibile.

18. MATERIALI E MANUTENZIONE

la scelta dei materiali deve tenere conto della durata e della facilità di manutenzione; per le pavimentazioni, evitare a tutti i costi materiali scivolosi (pericolosi quando piove). Se possibile scegliere materiali locali per minimizzare l'impatto ecologico.

19. ILLUMINAZIONE

scegliere le luci con attenzione alla specificità e all'utilizzo della piazza. Evitare apparecchi illuminanti di dimensioni eccessive o troppo luminosi; calcolare la potenza dell'illuminazione tenendo conto del confort della piazza. Per le piazze storiche, l'illuminazione delle facciate è buona. Pianificare l'uso dell'illuminazione con potenza variabile (meno in certe ore della notte, di più in caso di spettacoli).

20. RETE ELETTRICA

progettare i sotto servizi per la rete elettrica in modo da facilitare eventi di qualunque tipo (festività, fiere, concerti, cinema,...). Aggiungere punti di presa per adeguare la rete alle diverse esigenze (stage, apparecchi per il suono, proiezioni, schermi).

21. ACQUA

aggiungere la rete dell'acqua o valorizzare l'esistente può essere una azione significativa dell'identità della piazza. Tuttavia non deve incomberne sul centro della piazza e compromettere l'utilizzo.

22. VEGETAZIONE

attenzione all'eccesso o alla cattiva distribuzione della vegetazione nelle piazze. Non deve ostruire la vista dello spazio e le sue prospettive o disturbare i diversi usi.

23. OPERE D'ARTE

ogni opera d'arte deve essere scelta con attenzione al significato della piazza. Gli artisti devono rispettare la specificità dello spazio e non usarlo come un luogo di sperimentazione o un'esibizione del loro lavoro, fatta eccezione per gli eventi temporanei. Anzi, il loro lavoro non deve prendere tutto lo spazio tenendo conto che la piazza deve ospitare molte differenti attività.

24. EVOLUZIONE

la piazza deve essere capace di adattarsi ai nuovi usi in tempi diversi e con diversi apparati, preferibilmente avendo con poche dotazioni fisse.

25. ECOLOGIA

nella nuova costruzione o nel recupero delle piazze devono essere introdotte tecnologie e pratiche ecologiche: per esempio l'acqua piovana deve essere raccolta e utilizzata per annaffiare e pulire; fonti rinnovabili di energia devono essere utilizzate per l'illuminazione e gli altri consumi. tenere conto delle condizioni climatiche della piazza è un ulteriore approccio utile.

26. LUOGO

rispetto alle nuove piazze, la scelta del luogo dovrebbe essere adeguata al ruolo della piazza come punto centrale del contesto urbano del quartiere o della città. Deve essere facilmente accessibile e bene orientata.

27. ORIENTAMENTO

l'orientamento e, soprattutto, l'esposizione solare devono essere scelti tenendo conto della posizione geografica del luogo (latitudine, venti, stagioni ...). Di solito, ma dipende dalle funzioni che si svolgono nella piazza, gli spazi soleggiati sono preferibili per il nord e quelli ombrosi per il sud.

28. SPAZIO APERTO

seguendo l'esempio delle piazze storiche, possono essere progettate le nuove come spazi aperti ricavati all'interno di contesti urbani densi. Alcuni possono essere coperti anche solo in parte specialmente in località con climi freddi o caldi.

29. STRADE

strade di traffico che dividono la piazza in diagonale devono essere evitate; ma strade tangenziali possono costeggiare lo spazio centrale.

30. ARCHITETTURA

gli edifici attorno alla piazza devono essere disegnati per adeguarsi allo spazio. Disegnare prima lo spazio, poi immaginare gli edifici al fine di rafforzare la sua identità e specificità.

Tratto da: Franco Mancuso, *La piazza nella città europea*, Padova 2012



Lo spazio pubblico è l'essenza del fascino della città.

Gli ostacoli allo sviluppo degli spazi pubblici sono:

- mercificazione della socialità urbana (mall, centri commerciali)
- diminuzione delle risorse disponibili per la creazione e la manutenzione degli spazi pubblici
- apatia urbana (accettare le cose così come stanno)
- architettura, design e urbanistica al servizio della massimizzazione della rendita urbana
- costi crescenti connessi a pratiche corrotte
- monopolizzazione da parte di gruppi e/o minoranze etniche
- frequentazione da parte di soggetti a rischio
- mancanza di sicurezza e protezione

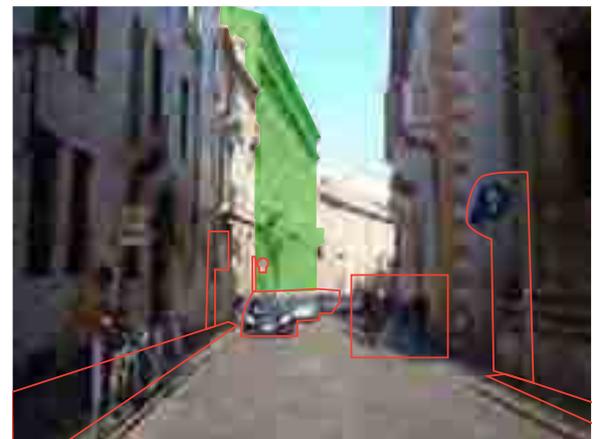
sito INU - Biennale dello spazio pubblico, 2013

La scena urbana

La scena urbana non è composta solo dalle architetture e dagli spazi aperti, contribuiscono in modo determinante gli usi e gli elementi accessori, tecnologici e non, che spesso sono sedimentati nel tempo. disposti in modo casuale o comunque senza tenere conto del contesto, delle visuali, delle architetture e, più in generale, della percezione dei luoghi.

Una miriade di segni dissonanti e casuali che sfuggono ad ogni verifica e controllo progettuale. una invadenza di insegne, tende, cavi, segnaletica, tubazioni che concorrono alla costruzione di un secondo fronte urbano apparentemente invisibile protetto dall'alibi dell'utilità e della necessità.

Come se un sistema per il fatto di essere utile possa rinunciare alla compatibilità formale e contestuale non producendo, di fatto, segni tangibili. È visibile, ma paradossalmente invisibile nel senso che è rimosso dalla nostra capacità di giudizio critico.



Gli elementi per la gestione del centro storico



Annotiamo sul libro mastro alcune azioni e alcuni obiettivi da ricordare nella stesura delle norme del piano urbanistico del centro storico.

L'obiettivo principale è quello di concepire gli interventi di manutenzione e trasformazione degli edifici come un progetto di valorizzazione del tessuto storico. Non una banale imitazione del passato, ma interventi che siano coerenti con le preesistenze senza per questo falsificare la propria epoca.

È importante costruire nel tempo una banca-dati delle informazioni contenute nelle diverse pratiche edilizie in modo da avere una documentazione approfondita e aggiornata sia per i manufatti direttamente interessati dall'intervento che per quelli vicini. Ciò consente agli uffici di disporre di documentazione, ma anche di poterne far parte con chi deve elaborare i progetti edilizi.

Una collaborazione importante andrebbe cercata con la biblioteca Bertoliana che dispone di una notevole mole di informazioni (testi, mappe storiche, iconografie) che, se messe a sistema, possono essere un supporto indispensabile per formulare le scelte progettuali e per valutarle.

Nel merito degli interventi sugli edifici, è necessario distinguere tra gli **edifici monumentali notificati** per i quali si auspica un rapporto di confronto e collaborazione con la Soprintendenza in modo da valutare le trasformazioni caso per caso.

Per quanto riguarda invece il tessuto edificato non vincolato è necessario mettere assieme l'esigenza della tutela con quella dell'adeguamento alle esigenze funzionali. In questi casi il Piano Coppa si è rivelato eccessivamente vincolante soprattutto nei confronti di edifici non particolarmente rilevanti e anche rispetto a prospetti secondari o a **modifiche interne**. È importante, oltre all'aspetto storico architettonico, che le trasformazioni siano attentamente valutate sotto il **profilo statico**, tenendo conto delle situazioni di rischio sismico e, quindi, della capacità della struttura di rispondere, ma anche di non compromettere la situazione statica degli edifici vicini.

Qui il piano urbanistico deve essere completato da quello che abbiamo chiamato progetto di conoscenza attraverso il quale sia possibile acquisire le informazioni necessarie a valutare le trasformazioni e, in un rapporto di collaborazione tra privato e pubblico, si possano valutare le soluzioni possibili. Senza, quindi, preordinare alla scala urbanistica anche le soluzioni edilizie.

Un controllo e una forte regia pubblica sono indispensabili per le aree di trasformazione, quelle oggi individuate e quelle che potranno formarsi in seguito alla dismissione di importanti compendi edilizi. Qui è necessario valutare a prescindere dal singolo intervento le funzioni più adatte non solo agli edifici interessati, ma rispetto alle politiche generali. Le aree di trasformazioni, infatti, possono diventare punti di partenza per una rigenerazione urbana più estesa.

Per entrare nel merito delle singole tematiche che il piano dovrà affrontare, ci appuntiamo il tema delle dotazioni tecnologiche che hanno relazioni evidenti con la valorizzazione della scena urbana. La presenza di impianti di condizionamento piuttosto che antenne o pannelli fotovoltaici comporta l'inserimento di elementi che sono evidentemente estranei all'immagine del centro storico, ma che fanno parte oramai dell'uso quotidiano degli edifici. Il Piano dovrà valutare l'uso di tecnologie non invasive per armonizzare tali esigenze.

Anche in questo caso un rapporto di collaborazione tra uffici e operatori del settore potrebbe consentire un aggiornamento tecnico reciproco e la sperimentazione delle scelte più condivisibili.

Un tema rilevante e trasversale tra diversi approcci è quello legato al sistema della sosta per i residenti e gli operatori del centro storico. Oggi la monetizzazione dei posti auto pertinenziali è consentita, ma comporta la corresponsione di cifre consistenti non avendo, peraltro, a fronte della compensazione monetaria degli oneri la possibilità di recuperare un posto auto. Ciò comporta in alcuni casi la rinuncia a recuperare l'unità edilizia. In altri si preferisce rinunciare al piano terra che poteva avere una funzione commerciale o direzionale e che viene invece trasformato in autorimessa. Queste trasformazioni sono rilevanti non solo per la singola unità edilizia, ma soprattutto per la qualità di vie e piazze che, a poco a poco, perdono gli spazi ricettivi e la conseguente vitalità dei piani terra.

Da un lato è necessario che lo strumento urbanistico stabilisca regole per la trasformazione dei piani terra salvaguardando alcune vie dalla diffusione di autorimesse private in modo da proteggerne la vivacità.

Dall'altro si deve intervenire sul sistema della sosta pertinenziale offrendo, ad esempio, nelle aree di trasformazione posti auto in edifici recuperati e non di particolare pregio, riservati a residenti e operatori a compensazione degli oneri.

Un'altra questione rilevante è quella delle destinazioni d'uso che oggi sono regolate da una percentuale, il 25%, massimo di utilizzi diversi dal residenziale. Questo vincolo oggi ha perso il significato di evitare trasformazioni non controllate del tessuto edilizio e confligge, invece, con il recupero di alcuni complessi edilizi che per caratteristiche tipologiche e architettoniche non si prestano ad essere riutilizzati ai fini residenziali, mentre potrebbero ospitare funzioni diverse. Meglio, quindi, legare le modifiche degli usi alla tipologia dei fabbricati commisurando le trasformazioni ammesse alle caratteristiche del bene piuttosto che a una norma generica.

Il Comune di Vicenza ha avviato, nell'ambito della pianificazione attuativa (Piano degli interventi) del Piano di assetto del territorio, un'attività finalizzata alla redazione di uno strumento urbanistico che riguardi il Centro storico e il suo rapporto con la città e con il nuovo assetto amministrativo conseguente la nuova geografia che si determinerà con l'abolizione delle attuali province.

Tale lavoro, che ha visto impegnati gli uffici comunali con alcune consulenze esterne, è stato accompagnato da una attività di assistenza tecnico-scientifica da parte dell'INU – Sezione Veneto, ed ha affiancato alla progettazione l'organizzazione di alcuni convegni/seminari di approfondimento riguardanti temi e sperimentazioni di supporto al progetto.

Questa parte del documento è redatta direttamente dall'INU Veneto.



INU VENETO

Convegni e seminari di approfondimento

I piani per la città storica

4.12.2012 Chiostrì di Santa Corona, Vicenza

Il seminario dal titolo I piani per la città storica si prefigge l'obiettivo di indagare le direttrici con cui le città approcciano il tema dei centri storici dopo le stagioni dei piani di recupero e dopo importanti processi socioeconomici come quelli della terziarizzazione e della gentrificazione ne hanno mutato le caratteristiche, la composizione sociale e il loro stesso ruolo nei confronti dell'intera città. I piani per la città storica evidenziano come gli approcci siano diversi, articolati e come contrariamente agli anni Ottanta del secolo scorso non si sia di fronte ad un modello univoco ed omogeneo, ma piuttosto a percorsi che a partire dalle specificità locali utilizzano in modo sicuramente originale strumenti e politiche consolidate e innovative.

- Il Piano dei centri storici di Vittorio Veneto
Marisa Fantin, progettista Piano del centro storico di Vittorio Veneto
- Azioni per lo sviluppo urbanistico delle aree di eccellenza della città di Ferrara
Davide Manfredini, progettista Comune di Ferrara
- La tutela degli insiemi a Bolzano
Pierguido Morello, consulente Comune di Bolzano

L'esperienza del Piano di Vittorio Veneto

mette in luce le problematiche incontrate nella fase progettazione, trattandosi di un esempio di intervento su una città con più centri storici. Appartengono infatti al Comune: i centri storici di Serravalle, situato in zona montagnosa, Ceneda, situato invece in pianura, ed i centri di alcune frazioni come San Giacomo di Veglia, Longhere, Meschio, Costa, così come si sono definiti negli anni comprendendo nel perimetro edifici e spazi uniti da un'identità storico-culturale omogenea per qualità, caratteri morfologici e strutturali degli impianti. La definizione dei perimetri dei centri storici, deriva, come d'uso, dalla lettura e confronto con l'evoluzione del territorio, dalla lettura morfologica degli insediamenti, e dall'analisi delle mappe storiche, dei catasti napoleonico e austriaco, e dell'atlante regionale dei centri storici. Il Piano si è sviluppato pertanto come un processo, un

percorso, che ha annoverato tra i suoi principali scopi la conservazione e la valorizzazione degli elementi tipologici sia a livello paesaggistico che architettonico. La pratica procedurale adottata si riscontra anche nella suddivisione degli elaborati che sono stati articolati in: illustrativi: relazione generale; ricognitivi: destinazione d'uso dei piani terra e degli spazi scoperti, grado di utilizzazione degli edifici, confronto tra i perimetri dei centri storici e schede sugli elementi puntuali; metaprogettuali: individuazione dei luoghi centrali e delle unità urbane; prescrittivi: planimetrie di progetto, schede sulle unità edilizie e norme di attuazione. Il piano ha annoverato tra i suoi principali scopi la conservazione e la valorizzazione degli elementi tipologici sia a livello paesaggistico che architettonico.

Inserito nel Progetto di Valorizzazione del Centro storico di Ferrara e sviluppatosi nel

periodo 2004 – 2009, il "Programma Speciale d'Area" è nato dall'esigenza di identificare uno strumento urbanistico idoneo per accompagnare e promuovere le trasformazioni in città e di individuare azioni e progetti che potessero incidere sul processo di rivitalizzazione del centro storico. Essendo poi Ferrara un sito riconosciuto Patrimonio Mondiale dell'Umanità, si rendeva necessaria l'applicazione di un sistema di "salvaguardia attiva", secondo il quale, come evidenziato nel "Piano di Gestione Unesco", tutti gli interventi dovevano essere caratterizzati da un assoluto rigore scientifico. Da tali presupposti, nel 2006 la Giunta ha deliberato l'attivazione del Programma d'Area in cui hanno partecipato la Regione Emilia Romagna, la Provincia di Ferrara e il Comune di Ferrara. Rispetto al Piano di Gestione del Centro storico, il Programma d'Area ha assunto il ruolo di primo programma pluriennale di attuazione, e allo stesso tempo di modello per i successivi programmi d'attuazione e gestione. Al suo interno si individuano cinque importanti "sistemi" sui quali si basano le fasi di riqualificazione e trasformazione urbana: sistema delle piazze centrali; sistema delle vie turistico commerciali e delle botteghe sistema delle accessibilità e dei parcheggi; recupero fisico funzionale di importanti aree strategiche della città; manutenzione e ristrutturazione programmata delle Mura e degli edifici e aree monumentali della città. Sono inoltre previste tre proposte di intervento che, avendo come scopo

l'integrazione della progettualità e la connessione tra gli interventi strutturali di lungo e breve periodo, si traducono in: progetti di valorizzazione commerciale; consorzi integrati di vie; esperienza di marketing urbano e attivazione verso il Town Center Management.

La **“tutela degli insiemi”** adottata dalla **Provincia Autonoma di Bolzano**, inserita nel corpus normativo della legge urbanistica provinciale, individua delle metodologie di risanamento e riqualificazione di alcuni brani di città, definiti come insiemi per l'appunto, quali “vedute di strade, piazze e parti edificate, come pure i parchi e giardini con edifici, compresi i singoli elementi di tali impianti costituiti dal verde, da spazi liberi e specchi d'acqua, che sono sottoposti nel piano urbanistico a particolare tutela, se il loro mantenimento è dettato da motivi di ordine scientifico, artistico o di cultura locale”. Gli insiemi non sono per definizione singoli oggetti, bensì rappresenta-

no una combinazione di diversi elementi (insiemi di elementi), per i quali la presenza di manufatti creati dall'uomo risulta essenziale per distinguere la tutela degli insiemi dalla mera tutela storico-culturale e/o ambientale o dalla salvaguardia della natura. Ciò significa, che nel caso degli insiemi, si intendono normalmente diverse costruzioni in relazione tra loro, o il rapporto tra elementi architettonici ed elementi naturali o del paesaggio culturale. L'introduzione della “tutela degli insiemi” nel corpus normativo della legge urbanistica provinciale rappresenta un'assoluta innovazione, a partire dalla quale i Comuni, cui era affidata una generica possibilità di intervento, acquisiscono nuove competenze (in genere gestite direttamente dallo Stato o dalle Regioni) in materia di conservazione dello spazio fisico - naturale o trasformato dall'uomo, rurale o urbano. La “tutela degli insiemi”, configurandosi come un piano di settore, viene inserita dal Piano urbanistico.

Piani e politiche smart per i centri storici

12.12.2012 Palazzo Trissino - Comune di Vicenza

Smart è diventata una parola chiave dei piani e delle politiche urbanistiche, una parola che rappresenta non solo una strategia per attivare finanziamenti nazionali ed europei, ma un vero e proprio modo di interpretare le criticità e di affrontare le possibili soluzioni al governo del territorio. I centri storici, in questa logica, rappresentano la vera sfida per le politiche di smart city in quanto pongono il tema della sostenibilità coniugata alla qualità ambientale e storica con quelli della accessibilità e fruizione alla alta concentrazione di funzioni che questa parte di città ospita.

- Mobilità, accessibilità e pedonalizzazione: le misure introdotte a Brescia; Gianluigi Barucco, progettista Comune di Brescia; Nadia Bresciani, mobility manager d'area e aziendale Comune di Brescia
- Bergamo smart city & sustainable community; Alessandra Melchioni Negretti, responsabile progetto " Bergamo smart city & sustainable community" segretario generale Associazione Bergamo smart city, coordinatore staff del vicesindaco Comune di Bergamo
- Centro storico e Cityporto: il caso di Padova; Daniele Agostini, capo settore e mobility manager d'area Comune di Padova
- Le attività dell'economia urbana nell'epoca della città intelligente Franco Amigoni, amministratore presso Sincropolis S.r.l.

Il Piano di Recupero del quartiere Carmine, quale dimostrazione di recupero di immobili e di riqualificazione urbana delle zone a rischio nel centro storico di Brescia, è stato approvato dall'amministrazione comunale nel 2001, e successivamente variato nel 2005 e del 2007, aveva i seguenti obiettivi: il recupero edilizio di immobili degradati, secondo il loro valore storico/architettonico e tipologico; la riqualificazione generale del contesto urbano con interventi di riqualificazione

degli spazi pubblici (strade, piazze ed edifici pubblici); la riorganizzazione del sistema dei servizi pubblici; il sostegno alle attività economiche. Nel 2011, per 111 edifici degradati sono stati avviati o terminati interventi che hanno goduto di incentivi economici da parte del Comune, a partire dai 123 individuati nel progetto speciale Carmine. Per ciò che concerne il Settore Mobilità e Pedonalizzazione del Comune di Brescia, l'iniziativa Civitas prevede un approccio integrato per favorire un trasporto pubblico a basso impatto ambientale con il supporto di misure tecnologiche. Gli obiettivi del progetto sono: promuovere ed implementare la sostenibilità ed un trasporto urbano pulito ed efficiente; intraprendere e valutare i reali cambiamenti derivanti dall'integrazione delle misure tecnologiche e delle strategie nel settore energetico e di trasporto; rendere consapevoli i cittadini ed i mercati. Ad oggi, sono stati attivati i servizi di Bike Sharing, Car Sharing, Metrobus ed interventi di pedonalizzazione del centro storico.

Il progetto "**Bergamo smart city & Sustainable Community**" promosso dal Comune definisce cosa significa agire in un'ottica smart, e quali peculiarità caratterizzino una smart city. Quest'ultima coniuga la crescita economica e lo sviluppo con l'equilibrio e il rispetto dei valori, che congiuntamente avviano il cosiddetto paradigma della sostenibilità in cui la tutela dell'ambiente è in correlazione diretta e reciproca con la crescita. Da tali presupposti, il Comune ha operato in termini di: smart mobility, ovvero spostamenti agevoli, buona disponibilità di trasporto pubblico innovativo e sostenibile con mezzi a basso impatto ecologico, regolamentazione dell'accesso al centro storico a favore di una maggiore vivibilità, adozione di soluzioni avanzate di mobility management e di infomobilità per gestire gli spostamenti quotidiani dei cittadini e gli scambi con le aree limitrofe; smart environment, promozione, protezione e gestione del verde urbano nonché bonifica delle aree dismesse e razionalizzazione dell'edilizia, della climatizzazione e dell'illuminazione pubblica; smart living, promozione dell'immagine turistica della città; smart governance, coinvolgimento dei cittadini nei temi di rilevanza pubblica e promozione di azioni di sensibilizzazione ed utilizzazione delle tecnologie nelle procedure amministrative; smart economy, azioni caratterizzate da spirito innovativo ed imprenditorialità

particolare attenzione alle trasformazioni dovute alla flessibilità del mercato del lavoro.

Le misure adottate dal **Comune di Padova** per migliorare l'accessibilità al centro storico hanno dato avvio ad un'evoluzione del trasporto pubblico locale mediante due importanti contributi: il primo riguarda la costruzione della rete Sir (Sistema Intermedio a rete) che ha avuto come obiettivo la ripartizione modale dell'area urbana, riducendo gli accessi con gli autoveicoli ed incentivando l'utilizzo dei mezzi pubblici e a due ruote; il secondo si riferisce all'introduzione di Cityporto: progetto – piattaforma logistica per la distribuzione delle merci che funge da collegamento tra il centro storico e l'Interporto di Padova. Si tratta di un servizio attivo di consegna delle merci, che, nato da un accordo con operatori commerciali ed economici, raggruppa le consegne con l'ausilio di mezzi a basso impatto ambientale, diminuendo in tal modo il traffico dei veicoli. La merce destinata in centro città – ZTL e aree limitrofe – viene consegnata presso un Centro di Distribuzione Urbana localizzato a ridosso della città, all'interno dell'area dell'Interporto. Da qui partono i mezzi a metano per la distribuzione finale (“ultimo miglio”).

La testimonianza dell'azienda Sincropolis ha messo in rilievo le fasi che permettono, a livello teorico, di immaginare ed attuare una valorizzazione dei centri storici urbani, ovvero: **marketing urbano** tradotto in azioni promozionali/pubblicitarie, utilizzo di strumenti di prima generazione (legge 266/97), di seconda generazione (adozione di strategie di marketing urbano) e di terza generazione (creazione di distretti commerciali e smart cities); pianificazione strategica; città intelligenti. La rigenerazione urbana deve inoltre essere interpretata come un'operazione continuativa e propositiva che si avvale di risorse decentralizzate e di professionalità esterne in grado di cooperare per uno sviluppo moderno dei territori e delle imprese.

Tipologie edilizie e tipologie funzionali: regole e politiche

22.1.2013 Forum Center – Comune di Vicenza

Nella città storica, dove per tradizione la morfologia e le politiche di conservazione dei valori e delle qualità architettoniche hanno sempre cercato di “regolare” le funzioni insediabili, questo confronto/relazione che molte volte si manifesta in conflitto e deroga, appare un tema non risolto o meglio non risolvibile con le regole rigide e prescrittive dell’urbanistica di tradizione.

Riqualificazione urbana, regolamenti, criteri, ma soprattutto progetti, linee guida e carte della qualità si propongono come percorsi dove la conoscenza e la comunicazione si devono misurare con la responsabilità delle Amministrazioni e dei progettisti con una attenzione verso le questioni che pongono la mobilità, il risparmio energetico, gli spazi commerciali, il mantenimento delle funzioni residenziali incrociate con una nuova visione di spazio pubblico.

- Ri-Usò rigenerazione urbana a Bolzano: l’efficienza energetica in contesti storici
Martina Demattio, consulente energetica presso Agenzia CasaClima S.r.l.
- Tecnologie della comunicazione e beni culturali nella città intelligente
Marco Gaiani, docente Università di Bologna
- Il Piano di Rimini
Rudi Fallaci, progettista Piano di Rimini
- Il Piano di Roma
Marco Tamburini, progettista presso Risorse per Roma S.p.A; Daniela Santarelli, direttore Divisione Risorse Territorio presso Risorse per Roma S.p.A

Agenzia CasaClima, struttura a direzione e coordinamento della Provincia Autonoma di Bolzano, si occupa fra le varie attività, della gestione intelligente dell’efficienza energetica nell’ambito del risanamento edilizio in Alto Adige. In tema di risparmio energetico, i fattori da considerare sono principalmente due: il primo è climatico, se non viene attuata una riduzione del riscaldamento

globale entro il 2050 il pianeta andrà incontro a danni irreversibili per eccessive emissioni di anidride carbonica; il secondo è di tipo economico, poiché la domanda di energia da parte di Paesi come Stati Uniti e Cina incide pesantemente sulla produzione economica attuale, e rischia di generare ulteriori difficoltà nel sistema produttivo. Se poi si considera che il 42% dei consumi energetici dell’Europa (e il 35% dell’Italia) è rappresentato dalla gestione termica degli edifici residenziali e di terziario, si rende necessaria innanzitutto una diminuzione dei consumi termici delle preesistenze architettoniche. A tale scopo, i provvedimenti adottati per il risanamento energetico riguardano: detrazioni fiscali (al 55% e al 36%); incentivazione delle ESCO (Energy Service Company) e delle relative attività di contracting; Piano Casa (2009), che ha l’obiettivo di rilanciare l’attività edilizia attraverso l’ampliamento degli edifici esistenti e la loro contemporanea ottimizzazione delle prestazioni energetiche e della qualità architettonica. Rispetto a quanto premesso, in Alto Adige sono state introdotte le seguenti misure (delibera della giunta provinciale n. 1609/2009): definizione dei limiti al risanamento, accertamento dello stato di fatto, certificazione degli interventi su singole unità abitative. Fino ad oggi sono stati certificati oltre 4900 edifici CasaClima e più di 900 progetti sono in fase di certificazione, distribuiti su tutto il territorio nazionale.

Il tema delle regole e delle politiche è stato affrontato anche in termini di conservazione, gestione, e soprattutto comunicazione dei beni culturali. Quest’ultima in particolar modo, relazionandosi e misurandosi attraverso l’implementazione di un sistema informativo integrato (dispositivi analogici e digitali), definito come una sorta di “sistema conoscitivo” contenente tutte le informazioni sul patrimonio e capace di permettere la collaborazione simultanea di più professionalità.

Con riferimento al **Comune di Rimini**, le regole del Piano Strutturale Comunale e del Regolamento Urbanistico Edilizio mettono in evidenza le trasformazioni avvenute nel centro storico della città. A partire dalle modalità di intervento del Piano Benevolo del 1994, nel quale si definivano le tipologie edilizie del centro storico e le destinazioni d’uso per ciascuna di esse, il PSC (2011) ha individuato le strategie e le norme entro le quali

agire nella riqualificazione dell'assetto urbano. Nel RUE sono invece stati definiti i nuovi criteri di tutela ed i progetti di valorizzazione commerciale

Analizzando il caso di **Roma**, si osserva come nel **Piano per la Città Storica** convivano due modi di raccontare la città e di governare la sua conservazione e trasformazione: da un lato una dimensione regolativa-operativa che si affida alla scala dei Tessuti, dall'altro una dimensione strutturale-strategica che si concretizza nella scelta di alcuni ambiti urbani che aprono a molteplici riscoperte e prefigurazioni e sollecitano la riscoperta, il potenziamento e la reinvenzione di relazioni visive, funzionali ed ecologiche, partecipando al ridisegno della forma urbana e orientando l'offerta localizzativa di nuove centralità. A corredo delle prescrizioni di disciplina urbanistica, il Prg fornisce due importanti strumenti di conoscenza e supporto alle attività di conservazione e valorizzazione: G1 Carta per la Qualità 1:10.000 e G2 Guida per Qualità degli interventi. Il primo elaborato riporta una serie articolata di famiglie di beni che presentano particolare valore urbanistico, architettonico, archeologico e monumentale e restituisce esclusivamente i beni certi e certificati. Tutti gli elementi sono articolati nel seguente modo: morfologie degli impianti urbani, elementi degli spazi aperti, edifici con tipologia edilizia speciale, edifici e complessi edilizi moderni, preesistenze archeologico monumentali, deposito archeologico e naturale nel sottosuolo, locali e

attività di interesse storico, artistico e culturale. La Carta per la Qualità trova la sua traccia nella Carta storica archeologica monumentale e paesistica del suburbio e dell'Argro romano realizzata dalla Sovrintendenza Comunale di Roma. Ulteriori considerazioni si riscontrano inoltre nelle Carte dei Beni Culturali e Paesaggistici. Nel secondo elaborato invece sono indicate le possibilità per rendere funzionale alle esigenze contemporanee il patrimonio del territorio di Roma, attraverso schede che mettono in corrispondenza gli elaborati di Sistemi e Regole con la Carta per la qualità. Al suo interno, la Guida specifica: a chi e a quali interventi si rivolge; qual è la struttura e il percorso d'uso; qual è l'articolazione dei contenuti normativi; come si usa la Carta per la Qualità a supporto del progetto; qual è la procedura di conoscenza e di progetto; quali sono le regole per gli interventi di recupero degli edifici in muratura; quali sono gli elaborati da produrre, i loro contenuti e gli obiettivi della conoscenza e del progetto; quali sono e come sono fatti i tessuti; quali sono le regole progettuali per il recupero e le condizioni per l'accesso; alle categorie d'intervento ammesse; quali sono i requisiti strutturanti dei tipi edilizi seriali storici e le indicazioni relative alla conservazione alle trasformazioni compatibili. A tali indicazioni sono allegati: l'archivio dei casi reali dei tessuti; gli abachi storico formativi dei tipi edilizi, l'atlante Futuro-Remoto delle cartografie storiche.

*Il masterplan è accompagnato da tre tavole:
Tav. 1 Lavorare sulla rete ecologica; fiumi e parchi
Tav. 2 Entrare in centro: viali urbani e smart point
Tav. 3 La scena urbana: spazi icona e aree libere
Qui si allegano in formato ridotto.*